www.gazzetta.it
Mercoledì 5/6/2024 Anno 128 - numero 132 | euro 1,50

DJOKOVIC DÀ FORFAIT A PARIGI
JANNIK DIVENTA IL NUMERO UNO

Il M1GLIORE DEL MONDO

Batte Dimitrov e vola in semifinale: venerdì con Alcaraz. Per la prima volta un azzurro in cima alla classifica mondiale: «Non cambierò, questa nuova pressione mi piace»

di BERTOLUCCI, CRIVELLI, LENZI ▶ 2-3-5-6-7-8-9
(Jannik Sinner cerca la seconda vittoria in uno Slam)

IL COMMENTO
TALENTO E FATICA È L'ORGOGLIO DELLO SPORT ITALIANO
di Gianni Valenti ▶ 38-39

IL ROMPIPALLONE | di Gene Gnocchi | *Anche Pietrangeli fa i complimenti a Sinner: «Bravo, ma io fui numero 1 anche su Giove e Saturno».*

FINISCE 0-0 CONTRO LA TURCHIA
Nazionale azzurro pallido Spalletti: «Dateci tempo»
di DALLA VITE, ELEFANTE, GARLANDO, LICARI ▶ 16-17-19-20-21

La scelta di Oaktree per continuare a vincere: «Onorato della fiducia, mi sento come Facchetti»

di CONTICELLO, RAMAZZOTTI, STOPPINI, TAIDELLI ▶ DA 10 A 15
commento di AGRESTI ▶ 39

Ha iniziato nel Varese
Giuseppe Marotta, 67 anni, ha iniziato la carriera da dirigente nel Varese. È all'Inter dal dicembre 2018

OGGI L'ANNUNCIO UFFICIALE
A cena con De Laurentiis Il Napoli volta pagina
di CIRIELLO, D'ANGELO ▶ 28-29
(De Laurentiis con Conte ieri a Roma)

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

IL NUMERO

IL NUOVO RANKING

1 SINNER (Ita) 9.525 punti

2 DJOKOVIC (Ser) 8.360

3 ALCARAZ (Spa) 7.380

4 MEDVEDEV (Rus) 6.485

5 ZVEREV (Ger) 5.985

6 RUBLEV (Rus) 4.710

7 RUUD (Nor) 4.025

8 HURKACZ (Pol) 3.995

9 DE MINAUR (Aus) 3.845

10 DIMITROV (Bul) 3.775

IL TRAGUARDO

SINNER SEI NELLA STORIA «IL SOGNO DI TUTTI» E VA IN SEMIFINALE

A Parigi batte Dimitrov e il ritiro di Djokovic lo fa volare in testa alla classifica «Momento da condividere con gli italiani»

di **Riccardo Crivelli**
INVIATO A PARIGI

La storia sei tu, Jannik. La storia di un campione solido e concreto come le montagne tra cui è cresciuto, di un ragazzo che a 13 anni lasciò con il cuore spezzato il calore della famiglia per inseguire un sogno e un obiettivo più grandi attraverso una racchetta da tennis. E alle 16.53 di un soleggiato martedì parigino, un'ora che rimarrà scolpita per sempre nel meraviglioso libro dello sport, quando diventa ufficiale il ritiro di Novak Djokovic dal torneo, quelle speranze da adolescente si posano sulla terra del Roland Garros, e diventano lacrime, carne e sangue, una realtà fantastica e finalmente tangibile: Sinner è il nuovo numero uno del mondo, il 29° dell'era del ranking computerizzato, nonché il primo italiano di sempre a raggiungere il paradiso degli eletti. E allora il rosso di quei capelli arruffati, ormai un segno distintivo, diventa il colore della passione che lo ha accompagnato fin da bambino, e delle fiamme con cui ha rischiato di bruciarsi scegliendo, all'inizio del 2022, la rivoluzione tecnica con Vagnozzi e Cahill: «Mi sono buttato nel fuoco, e in quel momento non potevo sapere se fosse giusto o sbagliato».

Emozioni La forza delle scelte, la sensibilità di scrutare oltre gli orizzonti del presente: il coach australiano aveva già portato in vetta Agassi, Hewitt e la Halep. Jannik diventa così il quarto dei suoi allievi a guardare il mondo dall'alto al basso, e gli accade in campo, mentre sta dominando il quarto di finale contro Dimitrov. Dirà di averlo saputo solo a partita finita, quando avrà conquistato la prima semifinale in carriera nello Slam francese, eppure quel sorriso rivolto all'angolo e il successivo game di servizio perso sul 5-3 del terzo set (l'unico del match) quasi come se la testa fosse altrove, racconterebbero un'altra verità. Poco importa, l'Italia può festeggiare il più forte tennista del mondo, adesso lo dice anche la classifica e lo rafforzano gli applausi dei 15.000 dello Chatrier, cui Sinner a fine partita risponde

Commosso
Mai era arrivato nei migliori quattro in Francia: l'emozione per l'applauso dei 15mila spettatori

con gli occhi finalmente velati di emozione: «Il sogno di ogni giocatore è di diventare n.1 del mondo, voglio condividerlo con tutta l'Italia. Dall'altra parte vedere Nole che si è ritirato è triste, per lui e per tutti. Gli auguro un veloce recupero». Il rispetto, l'educazione, l'umiltà ne avevano già fatto il numero uno nel cuore della gente, e anche nel giorno dell'apoteosi i principi e i valori di Jannik sono scolpiti nella roccia: «Certamente sono contento, anche se non avrei voluto diventarlo così, per un ritiro. Arrivare in vetta deve essere sempre un sogno, ma per me non è mai stata un'ossessione. Ho sempre pensato che la voglia di migliorare, di divertirti in campo e in palestra, ti porta ai risultati che vuoi. Ho sempre accettato le difficoltà che ho avuto in questi anni, penso alla sconfitta qui a Parigi di un anno fa, o a quella con Zverev agli Us Open, ho provato ad accettarle e a capirle per far meglio. Questo mi ha portato ad essere una persona e un giocatore migliore. Io gioco a tennis e sono felice».

Tre parole Certo, succedere a un gigante che ha trascorso 428 settimane al primo posto potrebbe cambiare le prospettive, ma la forza di Sinner rimane l'ancoraggio alla semplicità: «Sono numero uno e spero di rimanerlo, ma soprattutto spero di rimanere il ragazzo che sono, ma non ho dubbi su questo. Il successo non mi cambierà, perché alla fine stiamo parlando di un titolo, di un numero, la vita è altro. Sono un ragazzo normale e mi piace fare cose normali, come trascorrere qualche ora sui go-kart oppure con quelli che mi vogliono bene. Ho sempre cercato di circondarmi di persone oneste, che mi dicano la verità, le cose belle e le cose brutte». Come in quella canzone che spopolò nel 2001, il suo anno di nascita, gli bastano tre parole per le sensazioni del momento: «Essere diventato numero uno è innanzitutto un orgoglio, perché sono fiero di me e di tutte le persone che mi hanno aiutato. La seconda parola è felicità, perché ho fatto tanti sacrifici e continuerò su questa via. La terza è pressione, che nel mio caso è sana, mi piace, perché nel nostro sport, non dimentichiamolo, non rischi la vita». E allora respira la storia, Jannik.

TEMPO DI LETTURA 3'53"

Gazzetta.it
Sul nostro sito live, cronache, interviste, curiosità, video e fotogallery dal Roland Garros e da tutto il circuito Atp e Wta

IERI

Uomini
Quarti
Ruud (Nor) b. Djokovic (Ser) per ritiro dal torneo; **Sinner** b. Dimitrov (Bul) 6-2, 6-4, 7-6 (7/3); Alcaraz (Spa) b. Tsitsipas (Gre) 6-3 7-6(3) 6-4

Donne
Quarti
Swiatek (Pol) b. Vondrousova (R.Cec) 6-0 6-2; Gauff (Usa) b. Jabeur (Tun) 4-6 6-2 6-3;

Doppio donne
3° turno
Errani/Paolini b. Anshba (Rus)/Detiuc (R.Cec) 6-2 6-0

IDENTIKIT

Ha 22 anni Re in Australia

NATO A SAN CANDIDO (BOLZANO)
IL 16 AGOSTO 2001
ALTO 193 CENTIMETRI
PESO 77 KG

Jannik Sinner è allenato dall'australiano Darren Cahill e da Simone Vagnozzi. Il 9 novembre 2019 ha vinto a Milano le Next Gen Atp Finals battendo in finale l'australiano De Minaur. Finalista alle Atp Finals 2023, ha conquistato la Coppa Davis 2023. Il 28 gennaio 2024 ha trionfato agli Australian Open superando in 5 set il russo Daniil Medvedev. In carriera ha vinto 13 tornei Atp: uno nel 2020 (Sofia), quattro nel 2021 (Melbourne 1, Washington, Sofia e Anversa), uno nel 2022 (Umago), quattro nel 2023 (Montpellier, Atp Masters 1000 Montreal, Pechino e Vienna) e tre nel 2024 (Australian Open, Rotterdam e l'Atp Masters 1000 di Miami).

UNO!

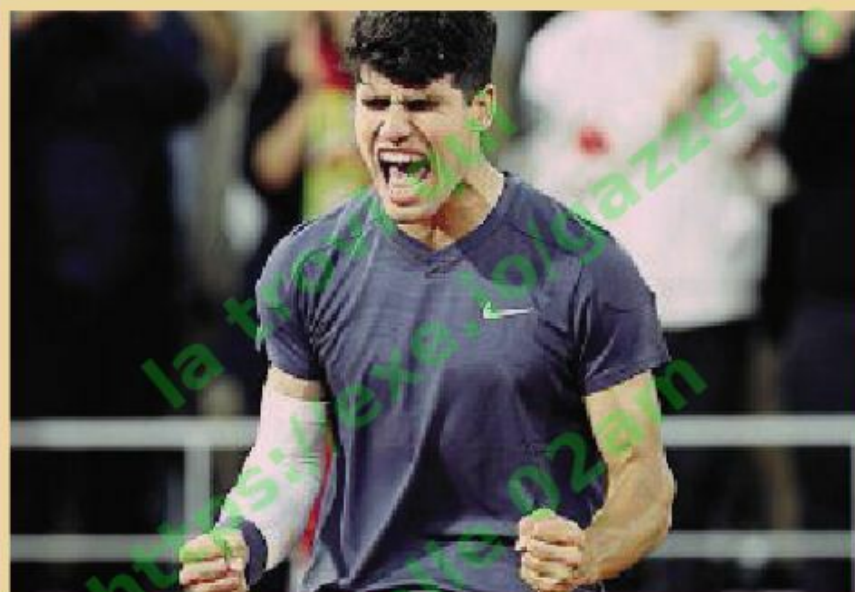
2304 GIORNI DOPO

L'incredibile ascesa di Jannik Sinner si è appena conclusa. Lo sguardo è quello di un bambino, emozionato e sognatore, che dopo aver mollato una promettente carriera da sciatore ha puntato tutto sul tennis, allontanandosi da casa a 13 anni. Era il 12 febbraio 2018, appena 16enne entrava per la prima volta nella classifica mondiale al 1592° posto: 2304 giorni più tardi, battendo Dimitrov ai quarti del Roland Garros, è il nuovo n.1

«Essere il n.1 è orgoglio, felicità e anche sana pressione Mi piace

Io un ragazzo normale, parliamo di un numero ma la vita è anche altro»

L'AVVERSARIO

FURIA CARLOS

C'è sempre Alcaraz «Jannik il migliore, è lui che mi spinge»

Venerdì la sfida tra l'azzurro e lo spagnolo che demolisce il greco Tsitsipas in 3 set

Percorso netto Il murciano Carlos Alcaraz, 21 anni, ha perso da Djokovic la semifinale del 2023

INVIATO A PARIGI

La vita a volte verga romanzi che la fantasia non potrebbe immaginare. E quindi non poteva che andare così: la prima partita da numero uno del mondo di Sinner, venerdì, sarà contro l'avversario con cui condividerà nei prossimi anni la dolce pressione del comando. Jannik contro Alcaraz, i due prodigi nati negli anni Duemila, legati da un profondissimo rispetto se non addirittura da amicizia e destinati a farsi carico, con la loro personalità e il loro talento, del lascito gigantesco dei Federer, dei Nadal, dei Djokovic. Sarà l'ottava sfida, tra i due, una rivalità già quasi leggendaria, con il bilancio in parità, 4-4, e il fresco ricordo della finale di Indian Wells a metà marzo vinta dallo spagnolo, la prima sconfitta stagionale della Volpe Rossa (poi arrivò quella con Tsitsipas in semifinale a Montecarlo): il cielo di Parigi sarà solcato dai fuochi artificiali.

L'esempio Entrambi erano arrivati al Roland Garros carichi di dubbi, tormentati da guai fisici che ne stavano minando ambizioni e certezze: l'anca destra per Sinner, l'avambraccio destro per Alcaraz (infiammazione del muscolo pronatore rotondo). Ma con il trascorrere dei giorni, e l'energia di cinque partite, hanno ritrovato le sensazioni e la condizione per gonfiare il petto e ambire al traguardo più alto: sono arrivati alla sfida diretta con un solo set perso e attraverso prestazioni extralusso. A dire il vero, è già dal terzo turno che Carlitos ha inserito le marce alte, finalmente libero di colpire il dritto senza remore come invece gli succedeva negli allenamenti prima della Francia. E così, dopo Korda e Auger-Aliassime, anche Tsitsipas non ha scampo, triturato dalla varietà del gioco del numero 3 del mondo, e si trattava di un esame di livello superiore: «Ho giocato un gran match – ammetterà il murciano – sono rimasto calmo, non ho avuto alti e bassi durante la partita, ho eseguito tutto alla perfezione». Per gli scommettitori, era il favorito della vigilia nonostante l'avvicinamento al torneo fosse stato complicato, e adesso il pronostico dovrà essere messo alla prova contro il nuovo re della classifica: «Per me sarà una sfida durissima - analizza Alcaraz – contro il giocatore più forte del mondo, le nostre sono state sempre partite intensissime. Devo sempre ringraziare Jannik, è lui che mi dà la spinta a migliorare, a cercare di essere un giocatore più forte giorno dopo giorno. È pensando a lui, alle difficoltà che trovo quando mi incontro, che mi sveglio ogni mattina cercando le soluzioni per batterlo. Sarà bellissimo affrontarlo di nuovo e su un campo così iconico. Non vedo davvero l'ora». Perché il futuro è già qui.

ri.cr.

TEMPO DI LETTURA 2'12"

OGGI

Campo Chatrier
Dalle 11 doppio quarti uomini Granollers (Spa)/Zeballos (Arg) c. Machac (R.Cec)/Zhang (Cina)
Dalle 14.15 quarti donne **Paolini** c. Rybakina (Kaz); Andreeva (Rus) c. Sabalenka (Bie);
Dalle 20.15 quarti uomini Zverev (Ger) c. De Minaur (Aus)

Campo Mathieu
Dalle 11 doppio quarti uomini 1° match: **Bolelli/Vavassori** c. Ram (Usa)/Salisbury (Gb)

Campo 14
Dalle 11 doppio quarti donne 3° match: Navarro (Usa)/Shnaider (Rus) c. **Errani/Paolini**

Tabellone
Venerdì semifinali (orari da definire) Ruud (Nor) c. vincente Zverev (Ger) / De Minaur (Aus); **SINNER** c. Alcaraz (Spa)

In tv
Diretta Eurosport e Eurosport 2

Fenomeno si nasce

Favola Sinner Il predestinato che ha avuto il coraggio di cambiare

Cahill e Vagnozzi hanno trovato la chiave giusta per farlo salire di livello Il suo segreto è la forza interiore

di **Paolo Bertolucci**

LE DATE

Eventi clou
I principali appuntamenti di Sinner per il 2024

Wimbledon a Londra
dall'1 al 14 luglio

Olimpiade a Parigi
dal 27 luglio al 4 agosto

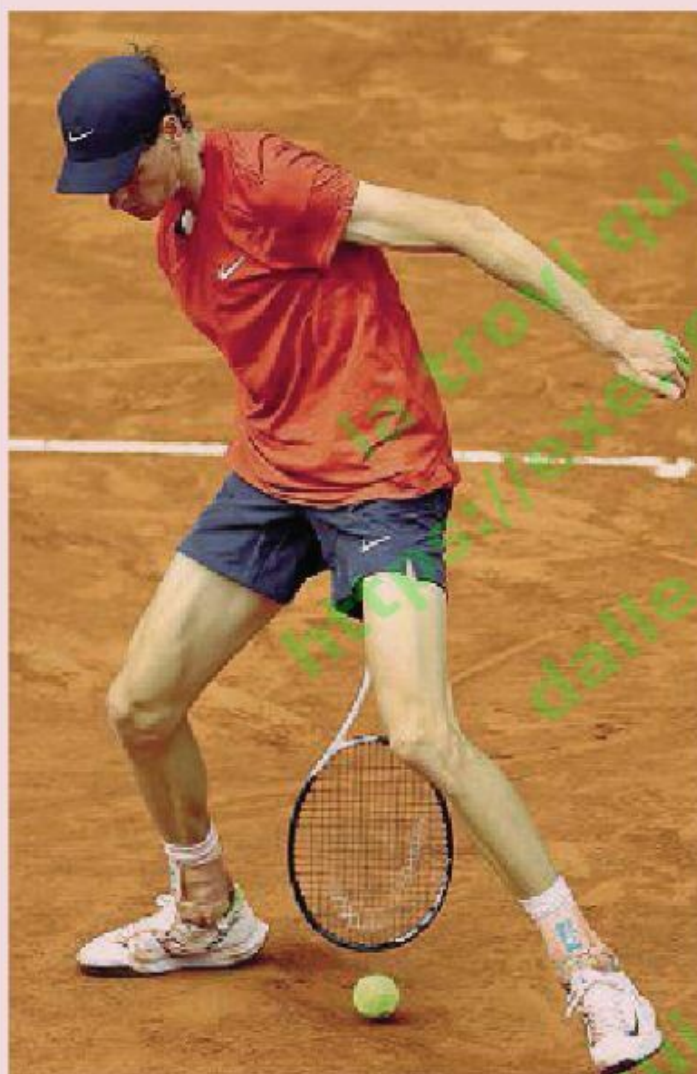
Us Open a New York
dal 26 agosto all'8 settembre

Masters a Torino
dal 10 al 17 novembre

Coppa Davis a Malaga
finali dal 19 al 24 novembre

Mai come quest'anno tutte le strade, e in particolare quelle del tennis, portavano a Parigi. Sapevamo che il nostro Jannik Sinner poteva diventare numero uno del ranking mondiale, ma non ce lo aspettavamo così presto. Soprattutto dopo l'infortunio all'anca destra che l'ha costretto a saltare gli Internazionali d'Italia. Invece la sconfitta di Djokovic al primo turno a Roma ha fatto sì che quello che solo dodici mesi fa pareva un sogno, oggi è diventato realtà.

Autentica impresa Jannik è un tennista che unisce l'Italia, rapisce i cuori, sfonda l'auditel ma soprattutto ci rende orgogliosi. È riuscito in questa autentica impresa diffondendo nell'aria imprese dolcissime, perché preziose e inattese. Noi italiani non eravamo certo abituati a tanto ben di Dio. Tra le varie superfici che compongono il variegato tour mondiale, il rosso è probabilmente il meno consono alle sue caratteristiche tecniche e può darsi che anche il fisico non sia ancora pronto a sostenere gli scambi che inevitabilmente risultano più lunghi. Così come è vero che i suoi colpi ficcanti e il suo pressing da dietro trovano nella morbidezza del campo un nemico che ne frena la velocità e rende meno efficace l'azione incalzante e insistente effettuata con i colpi di rimbalzo. Dobbiamo però tener presente che la versione di Sinner che stiamo vedendo quest'anno a Parigi è ben diversa da quella messa in mostra nel 2023. Oggi è un giocatore di tutt'altra caratura, sicuro nei colpi, dotato di forte personalità, costante nel rendimento, più carismatico, più forte fisicamente e con un bagaglio tecnico ampliato a dismisura. In pratica un altro tennista dotato di un biglietto da visita decisamente importante.

Predestinato I successi di Jannik non mi hanno certo trovato impreparato o sorpreso. Da tempo ricevevo i filmati dei suoi allenamenti e scorgevo con gioia i continui progressi tecnici. Piuttosto, era la velocità di apprendimento e la continua e rapida scalata a stupirmi. Proprio per questo motivo mi ero tuffato con grande trasporto ad assistere, finalmente dal vivo, al suo esordio tra i grandi nelle qualificazioni degli Internazionali di Roma del 2019. Notai fin da allora alcune qualità impossibili da insegnare a quell'età, come la serenità con la quale gestiva i momenti delicati, la padronanza del gioco e la conduzione delle varie fasi. Parlai dopo la partita con il tecnico di allora Riccardo Piatti che mi confidò: «Finalmente dopo 40 anni di affannose ricerche ho trovato l'allievo giusto con il quale lavorare per puntare molto ma molto in alto». Era la conferma definitiva e da allora l'ho seguito passo dopo passo senza tentennamento. Molti si soffermano sul gioco esteriore senza prestare attenzione alle abilità interiori, senza le quali non è possibile crescere come atleta. Si dimentica facilmente che il tennis è uno sport di "situazione" nel quale cambiano di continuo i parametri. Variano la velocità, la traiettoria, la profondità e la rotazione della palla. Cambia l'avversario, divergono le condizioni ambientali e geo-climatiche, il tipo di palla, l'orario di gioco e la cucina. Una qualità fondamentale che un tennista deve possedere è una grande capacità di adattamento e in questo Jannik è un maestro che dimostra una maturità inattesa in un ragazzo della sua età. Ed è su questa traccia che deve essere inserito l'inatteso cambio tecnico e la decisione di mettere in piedi un nuovo team che lo aiutasse, attraverso una diversa metodologia e una differente programmazione, a salire ulteriormente di livello. Per alcuni una mossa azzardata, per altri un salto nel buio. Non per lui che, forte della propria convinzione, non si è fatto cogliere impreparato.

Meriti I risultati ottenuti parlano chiaro e sono innegabili i meriti di Vagnozzi e Cahill che nell'arco di poco tempo hanno trovato la chiave giusta per entrare nel mondo Sinner. Durante la stagione tennistica capitano le giornate eccezionali, quelle in cui sei baciato dall'ispirazione e ti senti invincibile. Ti riesce tutto, dirigi e telecomandi alla perfezione la palla, vedi tutto in anticipo, non puoi sbagliare. Lo senti dentro. Il problema sorge negli altri appuntamenti, quando il riflesso non è al 100% o le gambe non girano come dovrebbero o il rovescio fa le bizze o il servizio batte in testa. È in quei giorni che viene fuori il campione di razza grazie alle grandi capacità di adeguamento alle situazioni sfavorevoli. Questo è il momento dove il gioco si svolge nella mente del giocatore, dove convivono alcuni ostacoli legati alla concentrazione e al controllo dei nervi. Questi sono gli impedimenti che vanno rimossi al più presto prima che il risultato sia compromesso definitivamente ed è in queste situazioni che emerge il fuoriclasse. Jannik Sinner appunto, il nuovo numero uno del mondo.

TEMPO DI LETTURA 3'42"

Le qualità
Sicuro nei colpi, ha forte personalità: costante nel rendimento, ora è più carismatico

L'adattamento
Sinner dimostra grande capacità di adattarsi a ogni superficie e ha una maturità inattesa

A colloquio con i coach Jannik Sinner, 22 anni, parla con Simone Vagnozzi (a sinistra) e l'australiano Darren Cahill durante un allenamento a Parigi; qui a sinistra l'azzurro alle prese con un colpo in mezzo alle gambe IPP-GETTY IMAGES

Social Club

«La città dell'amore» L'omaggio di Anna

La tennista russa Anna Kalinskaya, fidanzata di Sinner, ha voluto omaggiarlo così

PRIMO PIANO

SUL TETTO DEL MONDO

JANNIK A 22 ANNI È GIÀ IL PIÙ FORTE COME LE LEGGENDE NADAL E FEDERER

Nel 2018 il primo punto Atp da 16enne, l'inizio della scalata. La consacrazione nel 2024: trionfo Slam in Australia e la vetta Atp a Parigi

G+ LA SCALATA

12 FEBBRAIO 2018 1.592

28 MAGGIO 2018 1.197

27 AGOSTO 2018 891

24 DICEMBRE 2018 551

25 FEBBRAIO 2019 324

22 LUGLIO 2019 199

28 OTTOBRE 2019 93

12 OTTOBRE 2020 46

5 APRILE 2021 23

9 Novembre 2019 – Conquista le Next Gen Finals

23 Ottobre 2021 Trionfa ad Anversa (Belgio)

di **Riccardo Crivelli**
INVIATO A PARIGI

Il 12 febbraio 2018 è un lunedì. L'Italia è in campagna elettorale per le Politiche, dopo 24 giornate in testa al campionato per un punto c'è il Napoli di Sarri davanti alla Juventus di Allegri e in radio impazza "Una vita in vacanza", il tormentone dello Stato Sociale. Nella classifica Atp che come sempre viene pubblicata all'inizio della settimana, quel giorno appare per la prima volta il nome di Jannik Sinner: a 16 anni e 5 mesi ha appena conquistato il primo punto Atp nel Future Egitto F3 superando al turno inaugurale l'indiano Goveas, meritandosi così la posizione n.1562 nel ranking. L'inizio di una meravigliosa avventura, culminata ieri con l'approdo in vetta alla classifica: per la prima volta nella storia ultrasecolare del tennis un italiano è il numero 1 del mondo. E ci arriva a 22 anni, la stessa età di Federer prima e di Nadal poi. Segni del destino.

Che ascesa In quell'inverno di sei anni fa, di quel talentuoso ragazzino con i capelli rossi si parla già da qualche tempo, e non solo per il nome di battesimo che rievoca il ricordo di un campione amatissimo dalla gente, anche se papà Hanspeter e mamma Siglinde non sanno neppure chi sia, Noah, il vincitore del Roland Garros 1983 e a suo modo un'icona del tennis. Fino a 14 anni, Jannik muove con grande perizia altre racchette e frequenta campi innevati e non con le righe e una rete in mezzo. Campione d'Italia di slalom gigante della sua categoria d'età, dunque più di una promessa dello sci. Normale, per chi è cresciuto a Sesto, in Val Pusteria, a un refolo di vento dall'Austria. E così un paesello del-

l'Alto Adige di meno di duemila anime diventerà la nuova Betlemme del tennis italiano: perché Jannik, dopo quel trionfo sulla neve, decide che sciare è troppo pericoloso e converte l'anima alle altre racchette. E così si trasferisce a Bordighera, all'Accademia di Riccardo Piatti, lasciando le amate montagne e gli affetti più cari, compreso il fratello adottivo Mark, che sarà sempre un punto di riferimento. Per lui, il coach comasco prepara un cammino con pochissimi eventi juniores, che non fanno crescere, e lo abitua al pane duro dei tornei del circuito minore, lacrime e sangue e tante lezioni da apprendere. Ad agosto del 2018 Sinner entra tra i primi 1000, a fine anno è già 551, e al Challenger di Bergamo del febbraio 2019, un anno dopo l'esordio nel ranking, si presenta da n.546. Non dovrebbe nemmeno giocare, gli danno una wild card all'ultimo e lui la onora battendo due top 200 come Quinzi e Caruso e in finale Marcora, diventando il più giovane italiano di sempre a conquistare un titolo in un Challenger e il primo al mondo nato nel 2001 a riuscirci. Un crac che gli vale un balzo al numero 319, migliorato fino al 262 ad aprile, miglior classifica di sempre per un italiano di 18 anni. Ormai la sua è un'ascesa inarrestabile, a Roma vince il primo match Atp battendo Johnson al primo turno, a luglio dopo aver passato un turno a Umago entra in top 200 (199). Supera le qualificazioni agli Us Open e gioca così il primo match Slam (perde da Wawrinka) ma in autunno esplode come una supernova: la semifinale ad Anversa, dopo aver battuto il n.13 del mondo Monfils, gli schiude le porte della top 100, il primo gradino del paradiso: in 3 mesi ha scalato 100 posizioni, ora è n. 93. a 18 anni e 2 mesi, record di precocità per un azzurro.

Tra i big Per festeggiare, niente di meglio che la vittoria alle Next Gen Finals di Milano a novembre, quando l'Italia si innamora definitivamente di lui: «Ora so che posso competere anche con giocatori in top 20, ma devo subito tornare a lavorare». Il suo mantra, da sempre: dal Palalido, Sinner inizia la lunga marcia verso la leggenda: prima top 50 nell'ottobre 2020, top 30 il 5 aprile 2021, top 20 due settimane dopo, al n.19. E il 1° novembre 2021, giorno di Ognissanti, l'ingresso in top 10, terzo italiano dopo Panatta e Barazzutti. Ci vorranno altri due anni e l'epocale cambiamento tecnico da Piatti a Vagnozzi e Cahill per eguagliare Adriano al n.4, il 2 ottobre dell'anno scorso dopo il successo in finale a Pechino. Da allora è solo storia: la vittoria in Davis dopo 47 anni, il trionfo in Australia che riporta uno Slam maschile in Italia dal 1976, il numero 3 che segue la vittoria a Rotterdam, il numero 2 dopo Miami, fino all'apoteosi di ieri: «Il numero uno è un sogno, ma non è mai stata un'ossessione: sono giovane, se non l'avessi ottenuto adesso, ci sarebbero state altre occasioni». Umiltà. La qualità dei più grandi.

TEMPO DI LETTURA 3'45"

Guadagnati
21,5 milioni
Jannik Sinner, 22 anni, in carriera ha già guadagnato 21 milioni, 499mila e 280 euro. A questi vanno aggiunti quelli del Roland Garros: l'approdo in semifinale vale 650mila euro
GETTY IMAGES

Il bilancio stagionale di Jannik

Con il successo sul bulgaro Grigor Dimitrov, Jannik Sinner ha un bilancio di 33 vittorie e 2 sconfitte nel 2024. I due ko sono arrivati con Tsitsipas (semifinale a Montecarlo) e con Alcaraz (semifinale a Indian Wells). Sono tre i tornei vinti in stagione: gli Australian Open, l'Atp 500 di Rotterdam e l'Atp Masters 1000 di Miami

L'INTERVISTA

BORIS BECKER

«Lui è unico e speciale come Tomba e Vale Il vero rivale? Alcaraz»

Il mito del tennis applaude Sinner: «Diventare n.1 è difficile, ora dovrà andare oltre la perfezione»

IDENTIKIT

Ha vinto sei Slam
Boris Becker è nato a Leimen (Germania) il 22 novembre 1967. Ha vinto 6 Slam: Wimbledon nel 1985 a 17 anni e 8 mesi, e poi 1986 e 1989; Us Open 1989, Australian Open 1991 e 1996. In carriera pure 3 Masters e 2 volte la Coppa Davis. Numero 1 al mondo per 12 settimane nel 1991. Dal 2013 al 2016 è stato coach di Novak Djokjovic con cui ha vinto 6 Slam

di **Claudio Lenzi**
@CLENZI82

Boris Becker è raggiante. Neanche il tempo di mettere giù il microfono di Eurosport Germania, che l'ex tennista tedesco ha già condiviso la grande novità sui suoi canali social. Proprio lui che è stato il più giovane vincitore di Wimbledon, a 17 anni e 227 giorni, nonché l'unico uomo della storia ad aver vinto due Slam prima di compiere 19 anni. Il mito di una generazione che adesso ne accoglie un altro, l'azzurro Jannik Sinner, nel ristretto club dei numeri 1.

Quando cambiò il team in molti non capirono la sua scelta Ecco il risultato

▶ Da grande fan di Djokovic, l'abbiamo sentita rammaricarsi in diretta tv per il suo forfait. E Sinner?
«Sono anche un grande fan di Jannik, da almeno due anni lo seguo da vicino e posso dire di conoscerlo molto bene. Il numero 1 non è affatto una sorpresa, ha una mentalità forte e impara velocemente come tutti i grandi campioni, penso al diritto e al rovescio, al servizio...».

▶ Non è il più giovane a diventare numero 1, ma ci arriva a 22 anni come Federer e Nadal.
«Un bel record! Però evitiamo di fare paragoni, quanti ci sono riusciti nella storia? Per stare lì, in quel club esclusivo, devi essere davvero unico e speciale».

▶ Come Alberto Tomba, Valentino Rossi e Marco Pantani?
«Sì, è uno di loro».

▶ Quanto cambierà la sua vita, adesso?
«La sua vita è stata stravolta quando ha vinto la Coppa Davis e poi gli Australian Open. In quei giorni, per la prima volta, è entrato nella storia dello sport italiano, un qualcosa che ricorderà per il resto della sua carriera e dopo. Ora deve imparare soltanto una cosa, a dire di no, perché tutti vorranno un pezzetto di Sinner».

▶ Cosa significa essere il migliore al mondo?
«Che diventarlo è difficile, ma mantenerlo lo è molto di più. Tutto d'ora in poi dovrà essere perfetto, dalla mentalità alla sua condizione fisica. E poi migliorare, migliorare sempre, ecco perché Djokovic è rimasto al vertice per 428 settimane di fila. Avete capito bene? 428 settimane...».

▶ Proprio Djokovic rischia un lungo stop e Sinner può approfittarne.
«Il vero rivale di Jannik è Alcaraz, non il serbo. Possono disturbarlo Zverev e Tsitsipas, lo stesso Rune, anche se deve giocare meglio. Non Djokovic».

▶ Il numero 1 è anche un premio alla coraggiosa scelta di aver cambiato allenatore?
«Assolutamente sì. Quando due anni fa ha deciso di lasciare Riccardo Piatti in molti non capirono e restarono sorpresi per la scelta di affidarsi a Simone Vagnozzi. Altri non hanno capito la scelta di Darren Cahill come super coach. Oggi che il risultato è sotto gli occhi di tutti, nessuno dice niente».

▶ Davvero Sinner è così perfetto, dentro e fuori il campo?
«Perfetto? Jannik? Oh no! Magari sembra più maturo dei suoi 22 anni, ma è un ragazzo come tutti, con alti e bassi o che si arrabbia. Diciamo che avrebbe potuto giocare anche alla mia epoca... La colpa è dei social network che amplificano certi episodi, anche positivi, si finisce con l'idealizzare gli individui».

▶ È indubbio che con i suoi risultati stia trascinando tutto il movimento italiano...
«Se si guarda ai risultati degli ultimi anni, tennisticamente l'Italia è il paese più forte al mondo. Ci sono tanti talenti sia al maschile che al femminile, davvero non vi annoiate mai».

▶ Becker, dica la verità: Sinner è destinato a vincere il Roland Garros?
«Prima del torneo pensavo di no, era infortunato. Adesso sta bene, come Alcaraz. E pure gli altri. Saranno decisivi i dettagli».

TEMPO DI LETTURA 2'45"

I suoi record

Novak Djokovic
22 maggio 1987
Belgrado
SERBIA

24 TORNEI GRANDE SLAM

10 Australian Open
2008, 2011, 2012, 2013, 2015, 2016, 2019, 2020, 2021 e 2023

3 Roland Garros
2016, 2021 e 2023

7 Wimbledon
2011, 2014, 2015, 2018, 2019, 2021 e 2022

4 Us Open
2011, 2015, 2018 e 2023

PREMI VINTI 182 milioni di dollari
167 milioni di euro

LA CADUTA del RE

IL GIORNO PIÙ DURO

LESIONE AL MENISCO NOLE ADDIO WIMBLEDON E OLIMPIADE A RISCHIO

Il serbo non si vorrebbe operare, ma la terapia conservativa ha tempi lunghi. Con l'intervento potrebbe tornare per Parigi

di **Riccardo Crivelli**
INVIATO A PARIGI

La fine di un'era irripetibile che si è già consegnata alla leggenda è racchiusa in uno scarno comunicato che piomba sul Roland Garros in una placida giornata con sfumature finalmente estive: «A causa di una lesione al menisco mediale del ginocchio destro, rilevata attraverso una risonanza magnetica, Novak Djokovic, che avrebbe dovuto giocare i quarti di finale contro Ruud mercoledì, è costretto a ritirarsi dal torneo». Significa che nella classifica Atp del 10 giugno, quella pubblicata il giorno seguente la finale parigina, dopo 428 settimane complessive, sul regno di Nole numero uno del mondo calerà il sole. E il nuovo sovrano sarà italiano, quel diavolo rosso di un Sinner che battendolo tre volte in due mesi, tra novembre e gennaio (round robin delle Atp Finals, semifinale di Davis e semifinale agli Australian Open), lo ha improvvisamente denudato, mettendolo di fronte per la prima volta all'ineluttabilità del tempo che scorre, sottraendogli la corazza di supereroe eterno ed invulnerabile. Perché è vero che il Djoker, prestigiatore d'acciaio, da quel 4 luglio 2011 della prima ascensione al cielo durata fino all'8 luglio 2012, il vertice del ranking lo ha poi recuperato altre nove volte, risorgendo sempre dalle proprie ceneri. Ma stavolta la caduta dell'impero rischia di essere fragorosa e definitiva, perché il despota deposto ha 37 anni e la freschezza della nuova generazione, da Jannik ad Alcaraz (che n.1 lo è già stato), ha un afflato rivoluzionario.

Senza combattere Prima ancora delle asettiche righe dell'organizzazione, è una voce che si propaga rapida tra i corridoi dell'impianto a prefigurare l'inevitabile: Djokovic è qui. Sono le 16.30, e siccome nel programma giornaliero degli allenamenti il suo nome non è mai comparso, anche perché doveva essere un martedì esclusivamente dedicato agli esami clinici e alla fisioterapia, è evidente che non sia venuto per tenere una racchetta in mano e palleggiare con coach e sparring. Tra i muri e i campi che lo hanno incoronato tre volte campione, la presenza di Nole significa soltanto che sta annunciando al torneo l'abbandono ufficiale. Più tardi, il titano serbo affiderà una dichiarazione ai social: «Sono davvero triste nell'annunciare che dovrò ritirarmi dal Roland Garros. Ho giocato con il cuore e ho dato il massimo nella partita di ieri (lunedì, *ndr*) e sfortunatamente, a causa di una lesione del menisco mediale del ginocchio destro, io e il mio team abbiamo dovuto prendere una decisione difficile dopo un'attenta considerazione e consultazione».

Il futuro All'indomito guerriero, rinunciare a difendere sul campo il numero uno (con l'approdo di Sinner in semifinale avrebbe dovuto vincere il torneo, confermando il titolo di un anno fa) deve essere costato anni di vita, anche se il cammino sarebbe stato ancora irto di insidie (Ruud e probabilmente Zverev) dopo le oltre nove ore delle due battaglie con Musetti e Cerundolo. Però, per sua stessa ammissione, quel fastidio al ginocchio se lo portava dietro da un paio di settimane, e quindi ci ha giocato sopra prima a Ginevra e poi nei turni iniziali di Parigi: «Era un leggero disagio, ma non tale da impedirmi di scendere in campo o da crearmi eccessivi problemi. Ma a metà del secondo set contro Cerundolo, dopo una scivolata, il dolore è aumentato». Ne sono conseguite feroci polemiche sullo stato dei campi, che adesso però sono superate dalla madre di tutte le questioni: quando lo rivedremo? Per convinzioni personali, Djokovic è contrario agli interventi chirurgici, ma è impensabile che possa ricorrere a una terapia conservativa, che per una lesione del genere prevede di solito tre o quattro mesi di stop, peraltro con perdita di tono muscolare attorno al ginocchio. Significherebbe saltare Wimbledon (1-14 luglio), Olimpiade (26 luglio-11 agosto) e forse Us Open (dal 26 agosto), una sorta di ghigliottina sulla stagione e tante ombre sulla prossima. Con l'operazione, invece, i tempi di recupero sarebbero limitati a un mese, dopo i quali potrebbe tornare in piena efficienza. In questo caso, per la presenza ai Championships ci vorrebbe comunque un miracolo, ma Novak avrebbe comunque 20 giorni per preparare i Giochi, a questo punto, se tutto si sistemerà senza intoppi, il grande obiettivo del 2024. La consolazione di un re senza più il suo trono.

TEMPO DI LETTURA 3'31"

HA DETTO

“ *Prima era un leggero disagio, ma tale da non impedirmi di scendere in campo o di crearmi problemi*

A metà del secondo set con Cerundolo, dopo una scivolata, ho sentito aumentare il dolore

Novak Djokovic

Social Club

«Ho giocato col cuore»

Djokovic su Instagram: «Ho giocato con il cuore e dato tutto: grazie a questi tifosi incredibili per l'amore e il sostegno»

Che numero

370

Vittorie negli Slam Superato Federer

Novak Djokovic, lunedì contro Cerundolo, ha raggiunto la vittoria n. 370 in singolare negli Slam. È un record, visto che Roger Federer è a quota 369. Seguono Serena Williams (367), Rafa Nadal (314) e Martina Navratilova (306)

OGGI ALLE 13

Paolini sfida la Rybakina nei quarti «So cosa fare, Jannik che esempio»

Non di solo Sinner vive il tennis italiano. Oggi alle 13, Jasmine Paolini diventerà la sesta azzurra a giocare un quarto di finale al Roland Garros, obiettivo da lei raggiunto per la prima volta. Dall'altra parte della rete troverà Elena Rybakina, la n.4 del mondo con cui ha vinto una volta e perso due, l'ultima cinque settimane fa a Stoccarda. Proprio da quella sconfitta maturata in Germania dopo un'aspra battaglia, la numero uno italiana pensa di poter trarre ispirazione: «So bene cosa devo fare per metterla in difficoltà, non devo farla entrare dentro il campo, giocare "lungo" sin dalla risposta, farla muovere il più possibile, aggredirla appena mi si presenta l'occasione. Il piano c'è, il problema sarà riuscire a metterlo in pratica: lei tira talmente forte...». Però in campo Jasmine, che se vince entra in top ten, e sarebbe la quinta italiana della storia a riuscirci, non sarà da sola, perché si porterà dietro lo stimolo di un movimento che sta beneficando uomini e donne: «Vincere aiuta tutti. Noi italiani ci stiamo spingendo a vicenda e sono davvero felice di questo. Penso che spinga tutti a vedere gli altri ragazzi che vincono. E poi Sinner è un esempio con i suoi risultati e la sua umiltà». Più Jannik per tutti.

Anno magico Jasmine Paolini, 28 anni, è numero 15 del mondo

Sinner numero 1 "ufficiale" da lunedì 10 giugno

LEGENDA
→ Prima volta al numero 1
← Ultima volta al numero 1

DJOKOVIC (Ser) — 1 — 428 settimane — → 4 luglio 2011 — ← 9 giugno 2024

FEDERER (Svi) — 2 — 310 settimane — → 2 febbraio 2004 — ← 24 giugno 2018

SAMPRAS (Usa) — 3 — 286 settimane — → 12 aprile 1993 — ← 19 novembre 2000

LENDL (Cec) — 4 — 270 settimane — → 28 febbraio 1983 — ← 12 agosto 1990

CONNORS (Usa) — 5 — 268 settimane — → 29 luglio 1974 — ← 3 luglio 1983

NADAL (Spa) — 6 — 209 settimane — → 18 agosto 2008 — ← 2 febbraio 2020

MCENROE (Usa) — 7 — 170 settimane — → 3 marzo 1980 — ← 8 settembre 1985

BORG (Sve) — 8 — 109 settimane — → 23 agosto 1977 — ← 2 agosto 1981

AGASSI (Usa) — 9 — 101 settimane — → 10 aprile 1995 — ← 7 settembre 2003

HEWITT (Aus) — 10 — 80 settimane — → 19 novembre 2001 — ← 15 giugno 2003

EDBERG (Sve) — 11 — 72 settimane — → 13 agosto 1990 — ← 4 ottobre 1992

COURIER (Usa) — 12 — 58 settimane — → 10 febbraio 1992 — ← 12 settembre 1993

KUERTEN (Bra) — 13 — 43 settimane — → 4 dicembre 2000 — ← 18 novembre 2001

MURRAY (Gb) — 14 — 41 settimane — → 7 novembre 2016 — ← 20 agosto 2017

NASTASE (Rom) — 15 — 40 settimane — → 23 agosto 1973 — ← 2 giugno 1974

ALCARAZ (Spa) — 16 — 36 settimane — → 12 settembre 2022 — ← 10 settembre 2023

WILANDER (Sve) — 17 — 20 settimane — → 12 settembre 1988 — ← 29 gennaio 1989

MEDVEDEV (Rus) — 18 — 16 settimane — → 28 febbraio 2022 — ← 11 settembre 2022

RODDICK (Usa) — 19 — 13 settimane — → 3 novembre 2003 — ← 1 febbraio 2004

BECKER (Ger) — 20 — 12 settimane — → 28 gennaio 1991 — ← 8 settembre 1991

SAFIN (Rus) — 21 — 9 settimane — → 20 novembre 2000 — ← 22 aprile 2001

NEWCOMBE (Aus) — 22 — 8 settimane — → 3 giugno 1974 — ← 28 luglio 1974

FERRERO (Spa) — 23 — 8 settimane — → 8 settembre 2003 — ← 2 novembre 2003

MUSTER (Aut) — 24 — 6 settimane — → 12 febbraio 1996 — ← 14 aprile 1996

RIOS (Cile) — 25 — 6 settimane — → 30 marzo 1998 — ← 23 agosto 1998

KAFELNIKOV (Rus) — 26 — 6 settimane — → 3 maggio 1999 — ← 13 giugno 1999

MOYA (Spa) — 27 — 2 settimane — → 15 marzo 1999 — ← 28 marzo 1999

RAFTER (Aus) — 28 — 1 settimane — → 26 luglio 1999 — ← 1 agosto 1999

LA RIVOLUZIONE 50 ANNI FA

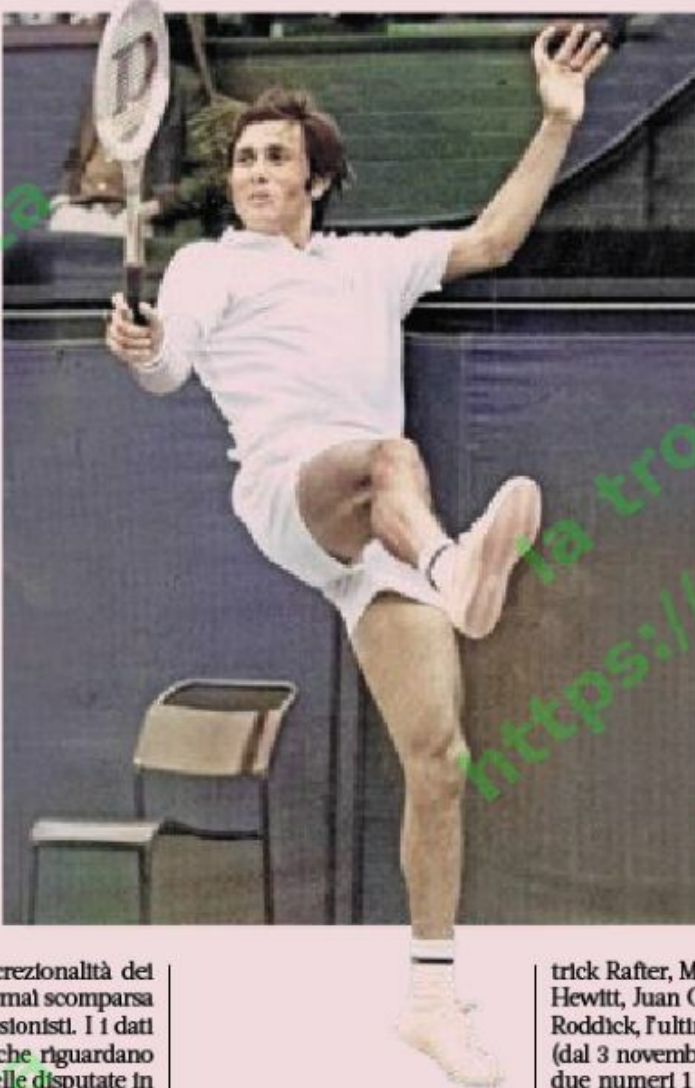
CLASSIFICA ATP

Sinner è il 29° leader Il primo Nastase nel 1973 Djokovic, 428 settimane

di **Riccardo Crivelli**
INVIATO A PARIGI

Prima volta per un italiano. Nel 2022 Alcaraz il più giovane: 19 anni e 4 mesi. Rios senza Slam

Ora che Novak Djokovic è sceso dal trono sul quale si era seduto per la prima volta 13 anni fa, lasciando il posto al 29° sovrano della classifica computerizzata, che per la prima volta è italiano e si chiama Jannik Sinner, sono i numeri a certificarne un dominio che al momento appare inscalfibile dalle generazioni future. Non solo Nole è il più vecchio numero uno della storia, a 37 anni e un mese, ma sono le 428 settimane trascorse in vetta (conteggiando anche la prossima, prima della certificazione ufficiale del cambio al vertice il 10 giugno, il giorno dopo la finale del Roland Garros) a marcare un confine probabilmente invalicabile. Il Djoker ha passato al primo posto della classifica più settimane di 18 altri ex numeri 1 messi insieme: Edberg, Courier, Kuerten, Murray, Nastase, Alcaraz, Wilander, Medvedev, Roddick, Becker, Safin, Newcombe, Ferrero, Muster, Rios, Kafelnikov, Moya e Rafter, la cui somma fa 397. Impressionante.

I migliori È il 23 agosto 1973 quando la appena costituita Atp decide di introdurre la classifica computerizzata, con il doppio obiettivo di fornire finalmente un valore ai risultati dei giocatori e di rendere così più trasparente l'iscrizione ai tornei, fino a quel momento ancora lasciata alla discrezionalità dei tornei, anche se da cinque anni è ormai scomparsa la distinzione tra dilettanti e professionisti. I i dati inseriti nel cervellone elettronico, che riguardano tutte le parite giocate nel 1972 e quelle disputate in quello spicchio d'anno, indicano come primo numero uno il romeno Ilie Nastase, che 12 mesi prima aveva vinto gli Us Open e a giugno si è imposto al Roland Garros. «Nasty», come viene soprannominato per il carattere guascone, unisce la classe pura agli atteggiamenti plateali e istrionici ed è famoso per le gag in campo. Come quella a Wimbledon 1974, quando durante il match con lo statunitense Dick Stockton prende in prestito l'ombrello da uno spettatore per giocare il punto sotto la pioggia. Ilie resterà in vetta per 40 settimane di fila, prima di cedere lo scettro a John Newcombe. Dei 29 numeri uno dell'era del computer, solo Carlos Alcaraz è riuscito a diventare n° 1 da teenager, e dunque al momento è il più giovane di sempre ad aver raggiunto il primato, a 19 anni e 4 mesi (il precedente record di precocità apparteneva all'australiano Lleyton Hewitt, primo a 20 anni e 8 mesi), nonché quarto spagnolo in testa alla classifica dopo Carlos Moya, Juan Carlos Ferrero (suo attuale coach) e Rafa Nadal. Agli Us Open del 2022 era succeduto al russo Daniil Medvedev, il cui regno iniziato il 28 febbraio di quell'anno è fin qui durato solo 16 settimane (ovviamente può allungarsi in futuro) ma aprì una nuova era nel tennis. Dopo 18 anni, infatti, sottrasse l'ebbrezza della vetta ai Fab Four: da febbraio 2004 a febbraio 2022, in testa al ranking ci sono stati solo Novak Djokjovic (come detto, 428 settimane complessive), lo svizzero Roger Federer (310 settimane, ma 237 consecutive, tuttora record), lo spagnolo Rafa Nadal (209) e lo scozzese Andy Murray (41).

Quei quattro Anche tra gli Anni 70 e 80 la storia del ranking Atp è stata caratterizzata peraltro dal dominio di quattro atleti: da luglio 1974 a settembre 1988, in 14 anni e 2 mesi gli unici numeri 1 sono stati l'americano Jimmy Connors (268 settimane da leader), lo svedese Björn Borg (109), l'altro americano John McEnroe (170) e il cecoslovacco Ivan Lendl (270). Tra le due ere dei «Fantastici 4», il tennis ha invece attraversato un periodo di continui cambi al vertice, come ben testimoniano i nove diversi numeri 1 tra marzo 1998 e febbraio 2004. In 5 anni e 11 mesi si sono alternati al comando Marcelo Rios, Carlos Moya, Evgeny Kafelnikov, Patrick Rafter, Marat Safin, Gustavo Kuerten, Lleyton Hewitt, Juan Carlos Ferrero e lo statunitense Andy Roddick, l'ultimo non europeo in testa alla classifica (dal 3 novembre 2003 all'1 febbraio 2004). Ci sono due numeri 1 i cui record si possono al massimo uguagliare: l'australiano Patrick Rafter è stato in vetta una sola settimana, dal 26 luglio all'1 agosto 1999; il cileno Marcelo Rios è invece l'unico dei 29 numeri 1 a non aver mai vinto uno Slam. Ma quel posto in paradiso non potrà mai toglierglielo nessuno.

TEMPO DI LETTURA 3'45"

Nel palmares di Nastase 2 Slam e 4 Masters
Ilie Nastase è nato a Bucarest il 19 luglio 1946. Ha vinto gli Us Open nel 1972 e Parigi 1973 LAPRESSE

LA SCELTA

Board nerazzurro
A sinistra un momento dell'assemblea dei soci di Palazzo Parigi, hotel di Milano, in cui è stata ufficializzata la scelta di Marotta come presidente. E poi lo stesso Marotta ieri durante il discorso davanti agli azionisti GETTY

MAROTTA *PRESIDENTE*

di **Davide Stoppini**
MILANO

NUOVA ERA

DA ZHANG A BEPPE L'INTER SVOLTA «IO COME FACCHETTI SONO EMOZIONATO»

on cambierà stanza, Beppe Marotta. Lassù, al decimo piano di viale della Liberazione, il suo ufficio resterà sempre lo stesso, nessun trasloco. I metri quadri vissuti dallo Steven Zhang milanese presto diventeranno una sala riunioni. Nulla cambia ma tutto cambia. Perché il 4 giugno è data che non si scorda: Marotta è il 22° presidente della storia dell'Inter. La scelta più logica di Oaktree, più intelligente, più "protetta", maggiormente nel segno della continuità. In definitiva, la migliore possibile. Tanto è vero che, quando il manager del fondo Usa Alejandro Cano ha avvicinato per primo le parole "Marotta" e "presidente", tutta l'assemblea riunita a Palazzo Parigi si è alzata in piedi ad applaudire. E il neo presidente, a quel punto, si è commosso.

Emozione Tutto cambia, allora. Perché ieri sera Marotta doveva ancora rispondere a oltre 900 messaggi whatsapp ricevuti. Tra i complimenti ricevuti anche quelli del suo predecessore, Zhang, dalla Cina. Nulla cambia, perché la carica di presidente non aggiunge in termini di deleghe: restano ampie come ampie erano prima in qualità di amministratore delegato area sport, carica che continuerà a ricoprire. «Sono onorato della fiducia che la nuova proprietà ha riposto in me - ha detto Marotta davanti ai soci -. Fin dal primo giorno Oaktree aveva garantito la continuità gestionale dell'Inter, ora hanno dato seguito alle parole con un fatto tangibile e concreto». E ancora: «La visione di Oaktree coincide molto con il percorso che il management nerazzurro ha intrapreso ormai da qualche anno. L'Inter ha nel suo dna la ricerca della vittoria. Ma vincere nel calcio di oggi significa anche, e soprattutto, essere finanziariamente sostenibili. Sento la responsabilità di questa nomina, ma anche l'orgoglio. Metterò ogni energia e ogni competenza per ottenere i migliori risultati possibili sia dentro che fuori dal campo. Sono emozionato, da ragazzino a 17 anni quando entravo nello spogliatoio del Varese non avrei mai potuto immaginare. Questa emozione, unita all'esperienza di quasi 50 anni di calcio, è a disposizione di questa comunità».

Quel filo L'Inter è entrata davvero in un'altra era, allora. Le linee guida non cambieranno molto, almeno non inizialmente. Neppure la governance del club, secondo la quale per operazioni finanziarie superiori ai 20 milioni di euro - proprio come avveniva con Suning - servirà la ratifica della proprietà, nel pratico di Alejandro Cano e Katherine Ralph, le due figure più operative di Oaktree. Se una rottura c'è, se un segno di discontinuità si può leggere tra il made in Cina e il made in Usa, è nella presenza della proprietà, che sarà mediaticamente e fisicamente molto più attiva rispetto a prima. Marotta presidente è stata la primissima idea della proprietà americana e poi l'ultima, quella decisiva. Nel mezzo, Oaktree aveva pure preso in considerazione l'ipotesi di un grande ex, ma lo scenario non ha mai davvero preso consistenza. La svolta è avvenuta due sere fa, con l'ultimo colloquio tra i manager del fondo e Marotta, che a quel punto ha accettato con entusiasmo. Ieri mattina, dopo la proposta della nomina a presidente, l'assemblea ha ratificato: pochissi-

DOMANDA & RISPOSTA

Qual è stato il primo atto nel nuovo ruolo?

● Il neo presidente Beppe Marotta ieri ha ricevuto nella sede di viale della Liberazione la squadra Primavera, che ha in questo modo salutato l'ormai ex allenatore Cristian Chivu. Con Marotta erano presenti l'a.d. Corporate Antonello, il vicepresidente Zanetti, il direttore sportivo Ausilio, il suo vice Baccin e il direttore del settore giovanile Tarantino. La Primavera sarà affidata dalla prossima stagione ad Andrea Zanchetta.

6
Le stagioni
di Marotta in nerazzurro. Fu scelto nel 2018 dall'ex presidente Steven Zhang: il suo ingresso ufficiale nel club interista risale al 13 dicembre 2018

Obiettivi
L'Inter ha nel suo dna la ricerca della vittoria. Ma vincere oggi significa essere finanziariamente sostenibili

L'ALLENATORE

Inzaghi: «Rinnovo? Si farà» Domani il vertice con l'agente

Dal 2018 Simone Inzaghi, 48 AFP

di **Luca Taidelli**
MILANO

«Marotta è la continuità, sono contento. Lo conosciamo bene tutti, sappiamo che persona è. Farà sicuramente bene». Intercettato da Sky Sport dopo un pranzo nel centro di Milano, anche Simone Inzaghi si unisce ai tanti che si sono felicitati per la scelta di Oaktree che ha affidato la carica più importante del club al 67enne dirigente varesino.

Domani l'incontro Il tecnico nerazzurro è rientrato in città dopo qualche giorno di vacanza con la famiglia, anche per festeggiare l'anniversario di matrimonio con la moglie Gaia, e a breve parteciperà ad un vertice di mercato con tutta l'area sportiva per definire le strategie legate alla campagna di rafforzamento dopo l'insediamento della nuova proprietà americana e l'Assemblea dei soci di ieri. Domani invece Simone non dovrebbe presenziare all'incontro che il suo agente Tullio Tinti avrà con Marotta e Ausilio per limare gli ultimi dettagli del nuovo contratto che con un ingaggio alzato a 6,5 milioni a stagione lo farà diventare il tecnico più pagato della nuova Serie A. Inzaghi allungherà di due anni, spostando la scadenza dal 2025 al 2027 e allineandosi con gli stessi manager dell'area sport. «Se la prossima giornata importante per l'Inter sarà quella del mio rinnovo - ha aggiunto l'allenato-

TOMMASO INZAGHI DIVENTA AGENTE

● L'agenzia con a capo Federico Pastorello, la P&P Sports Management, accoglie Tommaso Inzaghi fra i propri ranghi. Il figlio del tecnico dell'Inter ha infatti ottenuto la licenza FIFA da agente

Sono rimasto interdetto appena ho letto di Marotta presidente, ma è la scelta giusta. Garanzia di successo

Gianluca Pagliuca Ex portiere Inter

Così in nerazzurro

2 **SCUDETTI** 2020-21 e 2023-24

2 **COPPE ITALIA** 2021-22 e 2022-23

3 **SUPERCOPPE ITALIANE** 2021-22, 2022-23 e 2023-24

1 Finalista di Champions League (2022-23)

1 Finalista di Europa League (2019-20)

G+ FOCUS

La scelta di Oaktree, la commozione, l'ovazione dei soci, l'ufficio che non cambia: è il 22° della storia nerazzurra

Con la coppa della stella
Beppe Marotta, 67 anni, coccola la coppa dello scudetto appena conquistato, il settimo da quando è arrivato all'Inter. Da ieri è ufficialmente presidente, ma mantiene anche la carica di amministratore delegato dell'area sport GETTY

mi gli interventi dei piccoli azionisti - tre -, una video motivazionale diffuso sulla vittoria della seconda stella, nessun passaggio particolare su Zhang, poi però citato da Marotta pubblicamente nel post elezione: «Il valore della memoria ha sicuramente grande forza. In mente ho Giacinto Facchetti che come profilo si avvicina a me. E poi Moratti, Fraizzoli, Pellegrini: questi grandi dirigenti mi hanno inculcato una grande linea da seguire. Da ultimo non dimentico Zhang che, pur essendo giovane, ha dato tanto». E sì che un filo lega Marotta ad Angelo Moratti, con la città di Vare-

re -? Ci incontreremo, non c'è nessun tipo di problema. Abbiamo un grandissimo rapporto».

Capitano e vice A un passo dalla firma ci sono anche Nicolò Barella (dovrebbe essere il primo ad essere annunciato, già in settimana) e Lautaro. Il capitano e il suo vice, attualmente vincolati fino al 2026, allungheranno fino al 2029 e guadagneranno rispettivamente 6,5 e 9 milioni, con relativi bonus.

TEMPO DI LETTURA 1'26"

Gazzetta.it
Segui in diretta tutte le notizie sull'Inter, sul calcio in generale e sugli altri sport cliccando su www.gazzetta.it

se come minimo comune denominatore.

Sfida Il primo atto da presidente di Marotta è stato quello di ricevere in sede la squadra Primavera, che così ha salutato il tecnico Cristian Chivu. Il prossimo sarà procedere all'annuncio del rinnovo di Barella, chiudere quello di Inzaghi (domani l'incontro con l'agente Tinti), finalizzare quello di Lautaro. E poi, il mercato, con il lavoro del direttore sportivo Ausilio citato dallo stesso Marotta. La sessione non prevede budget di mercato, ma sarà finanziata dagli addii di Carboni e di Dumfries, soprattutto. L'obiettivo, a medio-lunga scadenza, è quello di ringiovanire la rosa mantenendo alta la competitività. Mica semplice. Ma Marotta è uomo da grandi sfide. Il presidente Marotta. Ma non diteIo proprio così, perché vi dirà che preferisce continuare ad essere chiamato direttore.

TEMPO DI LETTURA 3'40"

Parallelo
Come profilo mi avvicino a Giacinto Sono onorato e orgoglioso, darò tutto per ottenere grandi risultati

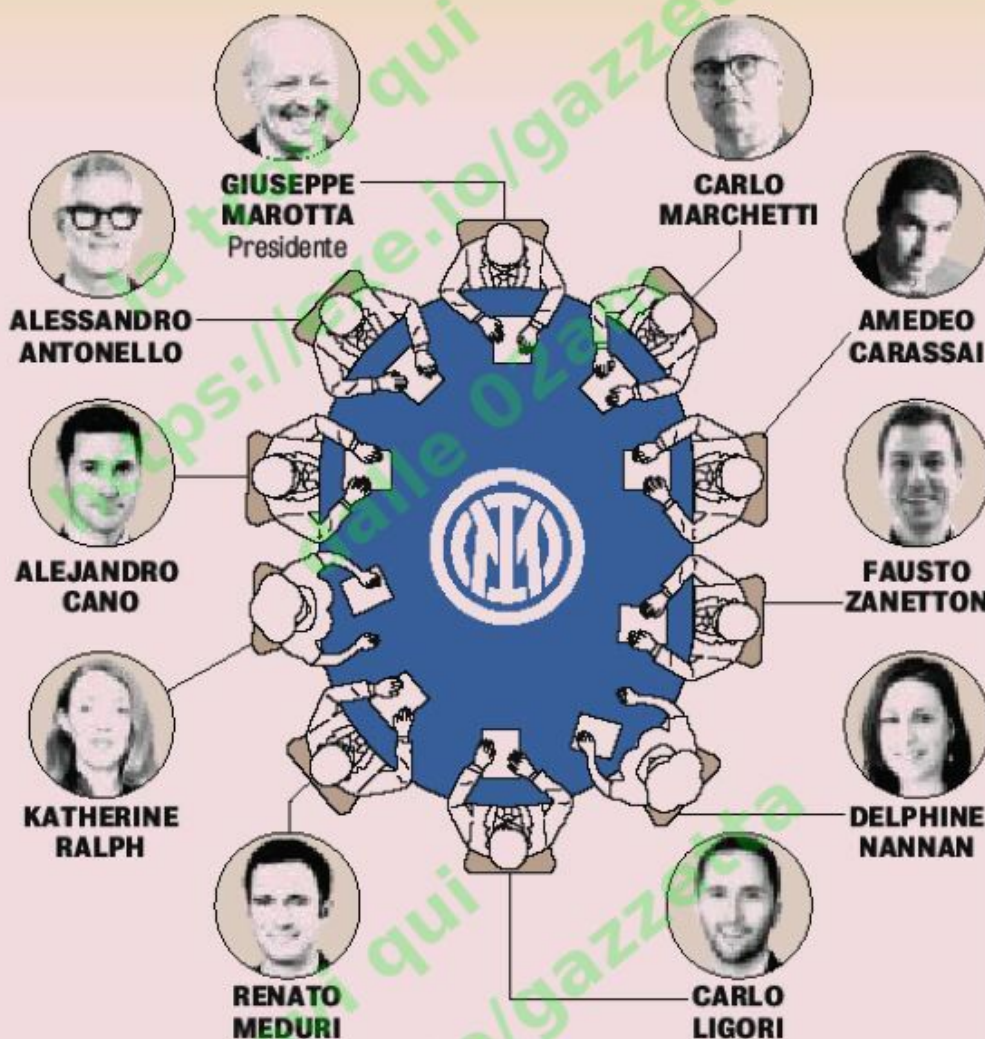
LE FRASI

Intensificheremo la rete di relazioni che già ci legano agli Usa, dove giocheremo il Mondiale
A. Antonello A.d. Inter

L'obiettivo di Oaktree è quello di assicurare prosperità a lungo termine della società Inter
A. Cano Cda Inter

SI CAMBIA

IL NUOVO CDA

Comanda Oaktree Il manager Cano: «Stabilità e successi»

di **Filippo Conticello**

Adesso l'Inter può tornare a correre sulle proprie gambe. La benzina è di produzione occidentale e anche le teste che ora guidano il club, ma ciò che conta per i dirigenti rimasti in trincea negli ultimi giorni di cambiamento è che è terminata senza grossi scossoni una fase transitoria e ignota. Addio alla semplice (e mai particolarmente piacevole) amministrazione "ordinaria": adesso all'occorrenza si potrà pensare anche allo "straordinario", che è spesso ciò che fa la differenza in un club di successo. Tutto con la benedizione di un Consiglio di Amministrazione nuovo di zecca in cui siedono i due a.d. Alessandro Antonello e Beppe Marotta, quest'ultimo con storica promozione in cima al club. Lo stesso Antonello si è congratulato con il collega e poi ha parlato all'assemblea dei soci della nuova proprietà: «Il percorso di crescita sostenibile per il club che è stato impostato nelle ultime stagioni dovrà essere perseguito con perseveranza ed impegno nel medio-lungo. Sicuramente intensificheremo la rete di relazioni che già ci legano agli Stati Uniti, dove il prossimo anno disputeremo la nuova edizione del Mondiale per Club». E poi, immancabile, lo stadio: «Un asset essenziale per colmare il gap tra Inter e i top club europei è l'impianto di proprietà: il fattore tempo è diventato ormai cruciale».

Nuova era Tra i 7 consiglieri espressione più o meno diretta di Oaktree i tre più operativi sono quelli che hanno tenuto in mano il dossier Inter: il manager italiano Renato Meduri della sezione "Global Opportunities", Katherine Ralph specializzata nella parte legale e, soprattutto, Alejandro Cano, che guida gli investimenti del gruppo in diversi settori in Europa e in America Latina. È un vecchio tifoso del Barcellona, ma ieri ha scherzato con qualche piccolo azionista: «Tranquilli, adesso sono solo dell'Inter...». Prima ancora, ha pronunciato all'assemblea parole solenni in nome della nuova proprietà, anche per benedire il presidente Marotta: «L'obiettivo di Oaktree è quello di assicurare la prosperità a lungo termine della società, puntando su una gestione operativa e finanziaria stabile e su una crescita sostenibile. In tal senso, gli ultimi anni di grandi vittorie ci forniscono una solida base». Oltre ai due riconfermati consiglieri indipendenti in quota fondo americano, il notaio Carlo Marchetti (anche lui per giorni in odor di presidenza) e Amedeo Carassai, siedono ora in Cda Carlo Ligori, altro alto dirigente di Oaktree con un passato in Goldman Sachs, e Delphine Nannan, senior "Vice President" dell'ufficio lussemburghese del gruppo. Una sedia anche per Fausto Zanetton, esperto di digitale e finanza, amministratore delegato di Tifosy Capital & Advisory, società fondata nel 2015 assieme a Gianluca Vialli. Tra le altre cose, aveva lavorato come advisor al prestito (mai rimborsato) da 275 milioni di Oaktree a Suning nel 2021.

7 I membri
del nuovo consiglio che fanno diretto riferimento a Oaktree: 5 sono alti manager della società, due (Marchetti e Carassai) professionisti indipendenti legati al fondo

TEMPO DI LETTURA 2'24"

DUE STELLE DI GLORIA

GRAFFITI CREATIVE - Milano

Le due stelle della storica impresa nerazzurra, scudetto per scudetto.

Due stelle nerazzurre: il trionfo di un club che dal 1908 porta cucita sul cuore la voglia di vincere. **La Gazzetta dello Sport** celebra questo traguardo con 20 volumi dedicati a tutti gli scudetti interisti. Dal campionato del 1909-1910, a Herrera e Trapattoni, fino a Mancini, al Triplete di Mourinho e all'era Inzaghi, **venti scudetti indimenticabili.**

IL SECONDO VOLUME **2020-2021: BENTORNATA, INTER!**
È IN EDICOLA DAL 6 GIUGNO

Una vita per il calcio

Il volo di Beppe

DAI SOGNI DI VARESE ALLA CIMA DELL'INTER COSÌ MAROTTA HA SCALATO IL CALCIO

di **Filippo Conticello**

Guardando dove è arrivato adesso "il" Beppe, chissà cosa penserebbe il buon Angelino, l'uomo che in mezzo al mazzo aveva la chiave della felicità? Poteva aprire come uno scrigno il mitico magazzino dell'Ossola, lo stadio di Varese che per il nuovo presidente dell'Inter è ancora un tempio sacro: lo guardava dalla sua stanzetta in via Oriani 114, zona Avigno, mentre su un vecchio registratore Philips imitava Sandro Ciotti, e lo osserva con nostalgia ancora oggi ogni volta che torna a casa. Giuseppe Marotta, detto Beppe, a 8 anni supplicava il magazziniere del club di poter lucidare assieme a lui le scarpe dei giocatori della prima squadra, quella in cui Pietro Anastasi sembrava un Padreterno. C'era odore di erba e terra là dentro, e soprattutto il rumore dei sogni: quel ragazzino figlio di una famiglia siciliana emigrata al Nord li ha raggiunti tutti nel pallone, uno dopo l'altro. Una carica dopo l'altra. Il *cursus honorum* è partito dallo stanzino di Varese ed è arrivato ieri al decimo piano della sede interista di Viale della Liberazione, nel cuore della nuova Milano dei grattacieli col naso all'insù.

Col sorriso Già nella sua amata città Marotta ha esplorato ogni possibile angolo di una società calcistica: a 19 anni era già responsabile delle giovanili, poi direttore sportivo e poi ancora direttore generale, seduto in panchina accanto a quel rivoluzionario di Eugenio Fascetti. A voler essere pignoli, il ruolo di presidente non è una novità, visto che lo è stato a Varese a 26 anni: era un momento rapido di passaggio, niente a che vedere con la responsabilità assunta adesso. Eppure anche il Beppe, come ogni ragazzo del quartiere (molti sono ancora cari amici...), aveva provato a giocare a pallone, prima di arrendersi all'evidenza: la sua strada era altrove, meglio prepararsi a fare il dirigente al liceo Cairoli di Varese, dove fra i compagni c'erano Bruno Arena dei Fichi d'India e l'ex ministro Roberto Maroni. Tra i banchi è nato il soprannome di "Henry Kissinger", mitologico segretario di stato americano, fine tessitore di mille trattative. Una differenza, però, è evidente: il diplomatico più discusso del Secolo Breve non è mai entrato alla Casa Bianca da presidente, il Kissinger varesino adesso guida in prima persona il suo club, su mandato americano tra l'altro. Non si è mai occupato del disgelo coi sovietici, certo, ma serve realpolitik anche nel "picconare" col sorriso un allenatore.

La scalata Non è comune imparare il mestiere sul campo e saper "rubare" i segreti dai migliori. Nel 1982, a 25 anni, Marotta partecipa infatti al Supercorso di Coverciano per manager organizzato da Italo Allodi: accanto a lui alcuni futuri santoni, da Moggi a Bronzetti. A 28, poi, eccolo spostarsi a Monza, da d.s. sulle orme dei neo-milanisti Galliani e Braida. Quando dalla Brianza vende Gigi Casiraghi alla Juve di Boniperti spunta con ostinazione la cifra voluta: 6,4 miliardi del vecchio conio. È successo spesso, non sempre, nelle mille negoziazioni di una vita. Arriverà poi il tempo del Ravenna, in cui si consolida l'amicizia con l'attuale a.d. del Sassuolo Giovanni Carnevali, fratello più che collega. Serviva fiuto all'epoca per investire un miliardo e mezzo su un ragazzone, figlio d'arte ma ancora grezzo, cresciuto nella Primavera del Toro: si chiamava Bobo Vieri. Da lì il viaggio si allunga a Venezia dove in cinque anni sa stare in equilibrio sul bordo di un vulcano: tra le tante cose, da Zamparini impara che non è quasi mai utile cacciare un tecnico a stagione in corsa. Con l'intuizione del prestito di Recoba per sei mesi, in Laguna nel 1999 strappa una salvezza che è ancora una pagina speciale nel suo libro Cuore. Un po' come la qualificazione in Champions con la Samp 2009-10. Marotta era arrivato a Genova nel 2002 dopo due stagioni di crescita nell'Atalanta di Ruggeri, ed è proprio sotto al presidente Garrone che il dirigente tuttofare mette le ali: con un blitz a Madrid riporta Cassano in Italia e poi gli mette accanto pure Pazzini. Non saranno Lautaro e Thuram, ma fanno sfracelli e ottengono il quarto posto.

Da Torino a Milano Anche la coppia che forma con Fabio Paratici, fedele d.s., funziona che è una bellezza: cambia pure la storia della Juve, quando Andrea Agnelli nel 2010 chiama a Torino il direttore generale blucerchiato con tutto il suo staff. La Signora rinasce così dalle ceneri di Calciopoli e diventa cannibale feroce: scudetti accatastati uno sull'altro e neanche le briciole per la concorrenza. In mezzo, geniali colpi a zero, da Pirlo in poi, a cui si mescola una nuova potenza di fuoco negli acquisti, da Tevez a Higuain. La rottura con Madama nel 2018 è storia, come i dubbi marottiani sulla sostenibilità dell'operazione Ronaldo. Così Beppe lascia Torino, mentre volano gli stracci col vecchio delfino Paratici. Dopo poco, però, Steven Zhang ascolta il consiglio del presidente del Toro e di Rcs MediaGroup Urbano Cairo: si procura il numero dell'a.d. che ha appena lasciato la Juve e già a dicembre lo porta a Milano con il medesimo ruolo. In Viale della Liberazione con Marotta entra un nuovo metodo di lavoro, ci sono regole ferree di cui fa le spese la famiglia Icardi, e anche col d.s. Piero Ausilio i colpi di mercato arrivano in quantità. Cinque anni e mezzo dopo l'Inter ha una grammatica diversa e, soprattutto, sette trofei in più, tra cui due scudetti. Adesso che sulla sedia lasciata vacante da Zhang c'è un altro padrone, ha allargato il sorriso pure Salvatore Marotta, il fratello rimasto a Varese. Ripensa a quella scena di quasi 60 anni, vedeva Beppe tornare bagnato fradicio dopo ore di lavoro all'Ossola e si è sentito dire: «Tu adesso non lo capisci, ma io voglio restare in questo mondo. E ce la farò». Eccome se ce l'ha fatta.

TEMPO DI LETTURA 4'54"

CHI È

Giuseppe Marotta
È nato a Varese il 25 marzo 1957. Prima di diventare amministratore delegato dell'Inter per l'area sportiva il 13 dicembre 2018, è stato direttore generale di Varese, Monza, Como, Ravenna, Venezia e Atalanta, quindi di Sampdoria e Juventus dove ha ricoperto il doppio incarico di direttore generale e amministratore delegato

> Nella sua città ha ricoperto tutti i ruoli. Venezia e Samp, i primi colpi. Ma che trionfi con la Juve prima di stregare il... nemico

Occhio a...

Tra Juve e Inter ha conquistato una stella personale

● Con lo scudetto della seconda stella per l'Inter, Beppe Marotta ha conquistato 10 tricolori in carriera. Arrivato alla Juventus nel 2010, a partire dal 2012 conquista otto volte il tricolore, prima di lasciare Torino nell'autunno 2018 per approdare all'Inter. In nerazzurro arriverà lo scudetto 2021 con Antonio Conte e quello appena conquistato con Simone Inzaghi. Gli manca l'acuto europeo: 4 finali perse

1 Il tesserino di Marotta al Varese, nel 1981 2 Con Hakan Calhanoglu dopo la conquista della seconda stella 3 In panchina con Eugenio Fascetti a Varese 4 All'ingresso in Lega Calcio insieme ad Ariedo Braida 5 Durante l'esperienza al Venezia, qui col presidente Maurizio Zamparini 6 Al fianco di Andrea Agnelli durante il periodo juventino. Nella foto grande, Marotta alla presentazione di Simone Inzaghi come nuovo attaccante della Sampdoria, nel 2005 GETTY/IPP/NEWPRESS

LA STORIA

I presidenti nerazzurri in 116 anni

*la foto della squadra

GIOVANNI PARAMITHIOTTI 1908 1909

ETTORE STRAUSS* 1909 1910

CARLO DE MEDICI* 1910 1912

EMILIO HIRZEL 1912 1913

LUIGI ANSBACHER 1913 1914

ORESTE SIMONOTTI 1929 1931

FERDINANDO POZZANI 1931 1942

CARLO MASSERONI 1942 1955

ANGELO MORATTI 1955 1968

IVANOE FRAIZZOLI 1968 1984

ERNESTO PELLEGRINI 1984 1995

I comandanti nera

LE GRANDI INTER DELL'ERA MORATTI I TROFEI DI ZHANG, THOHIR A ZERO

di Andrea Ramazzotti
MILANO

Beppe Marotta entrerà nei libri della storia nerazzurra come il presidente numero ventitré anche se in realtà sono ventidue quelli che si sono alternati sulla poltrona del comando visto che Massimo Moratti ha ricoperto questa carica in due periodi distinti della sua era. Marotta ha 67 anni, più del doppio degli attuali 32 del suo predecessore, Steven Zhang, il numero uno nerazzurro più precoce della storia del club, eletto nel 2018 quando non era ancora ventisettenne. Il cinese verrà ricordato come il primo proprietario straniero a vincere un campionato in Italia, nel 2020-21.

> Angelo e Massimo hanno portato 8 scudetti e 23 titoli. Suning è a 7. Hanno vinto pure Masseroni, Fraizzoli e Pellegrini

Durata Zhang è rimasto in carica poco meno di sei anni e il suo non è stato uno dei "regni" più lunghi. Il record appartiene a Ivanoe Fraizzoli, al comando dal 1968 al 1984, che ha conquistato due scudetti e due Coppe Italia, perdendo in finale contro l'Ajax la Coppa dei Campioni nel 1971-72. Fraizzoli aveva giocato nelle giovanili interiste, si era iscritto nel 1934 tra i soci del club ed era entrato nel consiglio d'amministrazione nel 1960. La passione l'ha trasmessa anche alla moglie Renata che ha continuato ad andare allo stadio dopo la scomparsa del marito ed era a Madrid nel 2010, per il triplete centrato dalla formazione di Mourinho. Considerando gli anni in cui è stato proprietario della società (l'ha comprata nel febbraio 1995... nascondendolo fino all'ultimo alla moglie e l'ha venduta nel novembre 2013 a Thohir), Massimo Moratti ha superato Fraizzoli ma per quasi tre anni (tre mesi dal maggio al luglio 1999, poi dal gennaio 2004 al settembre 2006) ha lasciato la poltrona di numero uno. Nella seconda occasione è stato sostituito dall'amico Giacinto Facchetti, nel dopo guerra l'unico a fare il presidente nonostante non fosse proprietario. Adesso nella stessa condizione si trova Marotta. Massimo Moratti nella sua "era" è il proprietario che ha speso di più, oltre 1,2 miliardi di euro, ma soprattutto il più vincente con sedici trofei: è stato lui a riportare la Champions League a Milano, a distanza di quarantacinque anni dalla Coppa dei Campioni (la seconda) vinta dal padre Angelo a San Siro, nella finale contro il Benfica (1-0). Con Moratti junior l'Inter è pure tornata in vetta al mondo, vincendo il Mondiale per Club, evoluzione della Coppa Intercontinentale, messa in bacheca negli anni '60. Ai titoli di Massimo vanno aggiunti i 7 conquistati durante il periodo in cui al timone c'era il padre (1955-1968) e lui, giovanissimo, frequentava lo spogliatoio. Moratti senior ha plasmato la Grande Inter con il Mago Herrera in panchina e una serie di fuoriclasse come Mazzola, Facchetti, Picchi, Jair, Corso e Suarez che hanno festeggiato tre campionati, due Coppe dei Campioni e due Coppe Intercontinentali.

Vincenti Massimo Moratti, come detto, è in testa alla classifica dei presidenti più vincenti con sedici titoli (cinque, tra i quali lo scudetto a tavolino del 2005-06, "appartengono" al periodo di Facchetti); alle sue spalle con sette il padre, che ha messo sulla maglia la prima stella nel 1965-66, e Steven Zhang, che ha sfiorato due volte il "colpo" europeo (ha perso la finale di Europa League nel 2019-2020 e quella di Champions del 2022-23), ma che qualche giorno fa ha esultato dalla Cina per la seconda stella. Più staccati gli altri, con Ernesto Pellegrini, a quota quattro trofei grazie a uno scudetto, una Supercoppa Italiana e due Coppe Uefa: viene ricordato per l'Inter dei record del 1988-89, quella con Trapattoni in panchina e il Pallone d'Oro Matthäus in campo; a tre c'è Ferdinando Pozzani, due scudetti e una Coppa Italia prima della Seconda guerra mondiale. Due so-

Al Prater di Vienna, 27 maggio 1964, Angelo Moratti con la prima Coppa dei Campioni vinta dall'Inter: 3-1 al Real Madrid

Di casa
Dopo 11 stagioni tra Indonesia e Cina, con Marotta si è tornati a un numero uno italiano

I 46 TROFEI NERAZZURRI

Ecco l'albo d'oro dell'Inter: 20 scudetti, 3 Coppe dei Campioni/Champions League, 9 Coppe Italia, 8 Supercoppe italiana, 3 Coppa Uefa, 2 Coppe Intercontinentali e 1 Mondiale per club

Che Inter sarà con Marotta? Non parlo di calcio, però per loro è un bel colpo e da milanista sto soffrendo

Matteo Salvini Ministro delle Infrastrutture e tifoso Milan

azzurri

Barella, Lautaro Martinez e Calhanoglu festeggiano il 20° scudetto, lo scorso 22 aprile

Massimo Moratti con la Champions del Triplete, il 22 maggio 2010 al Bernabeu di Madrid

no infine i tricolori conquistati da Carlo Masseroni, nel 1952-53 e nel 1953-54, grazie ad acquisti del calibro di Skoglund e "Veleno" Lorenzi.

Alternanza Nei primi anni della sua storia l'Inter ha invece cambiato spesso guida, con ben nove presidenti diversi nei primi quindici anni ovvero dal 1908 al 1923. Il primo scudetto nerazzurro è arrivato con Carlo De Medici, mentre il primo ad avere la carica è stato uno dei soci fondatori del club, Giovanni Paramithiotti, sostituito dopo una manciata di mesi.

TEMPO DI LETTURA 3'28"

L'INTERVISTA

FACCHETTI JR.

«Marotta e papà simili La scelta più giusta per vincere ancora»

di **Luca Taidelli**
MILANO

CHI È

Gianfelice Facchetti è nato a Milano il 28 agosto 1974, è un attore, scrittore e regista teatrale italiano. Figlio di Giacinto, ex presidente e difensore dell'Inter dal 1960 al 1978.

Suo padre Giacinto è stato l'ultimo presidente non proprietario dell'Inter e Gianfelice Facchetti, presente ieri in Assemblea, applaude la nomina di Beppe Marotta e le prime mosse nerazzurre di Oaktree.

Facchetti, approva l'elezione di Marotta?

«Credo che avere puntato su di lui sia stata la scelta perfetta, una figura forte e carismatica tanto nel lavoro di campo quanto a livello diplomatico. Insieme ai vari collaboratori ha permesso ai tifosi di non avvertire le difficoltà legate ai problemi di Suning, mantenendo l'Inter ai vertici malgrado la chiusura dei rubinetti cinesi».

Le prime sensazioni sulla nuova proprietà?

«Oaktree ha avuto un approccio molto misurato e rispettoso della nostra storia. Oltre ad avere mandato un messaggio importante con i rinnovi di Inzaghi, Barella e Lautaro. Bene così! Ci si augura sempre che l'ultimo presidente vinca più dei predecessori. Spero che l'Inter con Marotta possa conquistare più trofei di quanti ne ha alzati la famiglia Moratti, che resta la storia del club».

Suo padre era stato l'ultimo presidente non proprietario.

«Anche se in un periodo molto diverso, perché nel 2004 stava per succedere di tutto e le pressioni non mancavano. Eravamo rimasti alla Coppa Uefa del 1998, ma con papà tornammo a vincere, inaugurando il ciclo che sarebbe culminato con la notte di Madrid. Però mi ha fatto piacere che ieri Marotta abbia ricordato papà. La vedo anche come la chiusura di un cerchio, perché quando Beppe era all'Atalanta mio padre, grande amico dell'allora proprietario Ruggeri, disse che quel giovane dirigente avrebbe fatto carriera... Trovo che tra loro ci siano tratti comuni. Entrambi sono uomini di campo, perché Beppe non ha mai giocato ma ha ricordato di avere iniziato a 17 anni entrando nello spogliatoio del Varese. Papà nel 2004 disse cose simili all'idea di avere passato una vita in nerazzurro fino al vertice. Li unisce pure il pragmatismo lombardo».

Suo padre però era interista dentro, mentre Marotta da qualcuno viene ancora ricordato per il passato juventino.

Stima reciproca
Mio padre apprezzava già Beppe ai tempi dell'Atalanta

«Certo, i loro sono background diversi ma credo che Marotta si sia calato alla perfezione nella realtà interista, cogliendone negli anni il tratto distintivo e la passione unica dei tifosi. I primi e veri custodi del senso di appartenenza».

Quello spirito di appartenenza che si avverte pure nei rinnovi di Barella e Lautaro che avrebbero potuto chiedere più soldi.

«Detto che quando parliamo di ingaggi dei calciatori dobbiamo sempre ricordarci che loro sono in un mondo a parte. I prolungamenti di questi uomini cardine, arrivati senza troppi tira e molla sull'ingaggio, è un altro segnale importante per il futuro. La conferma di quanto visto in campo. Lo scudetto trionfale nasce da un gruppo davvero unito».

Qualcuno però dice che non vale vincere con i debiti.

«In generale credo sia una grandissima ignoranza di cosa sia un debito e di chi lo abbia contratto. L'Inter va verso il pareggio di bilancio, mentre che la proprietà avesse un problema era cosa nota. Ma è anche una situazione comune a quasi tutti gli altri club. L'ultimo a tirare fuori questa cosa è stato Gasperini, che mentre veniva giustamente applaudito da tutti ha sentito comunque il bisogno di creare la polemica. Sbagliando perché prima di dire certe cose bisogna conoscere i fatti. E poi, mi sbaglio o anche l'Atalanta, pur essendo una società virtuosa, nel 2022 ha fatto un bond da 150 milioni?».

TEMPO DI LETTURA 3'05"

L'AMICHEVOLE

Italia, non puoi e

L'ANALISI

GLI AZZURRI SONO SPENTI NEL TEST CON I TURCHI POCHE IDEE E ZERO GOL

Dal gruppo a Fagioli Gli azzurri riuniti in cerchio per caricarsi all'inizio della partita, a destra l'ingresso di Nicolò Fagioli nella ripresa: lo juventino, reduce dalla squalifica per scommesse, è tornato in azzurro ed è entrato al posto di Jorginho, che gli ha dato le istruzioni da "regista" GETTY/LAPRESSE

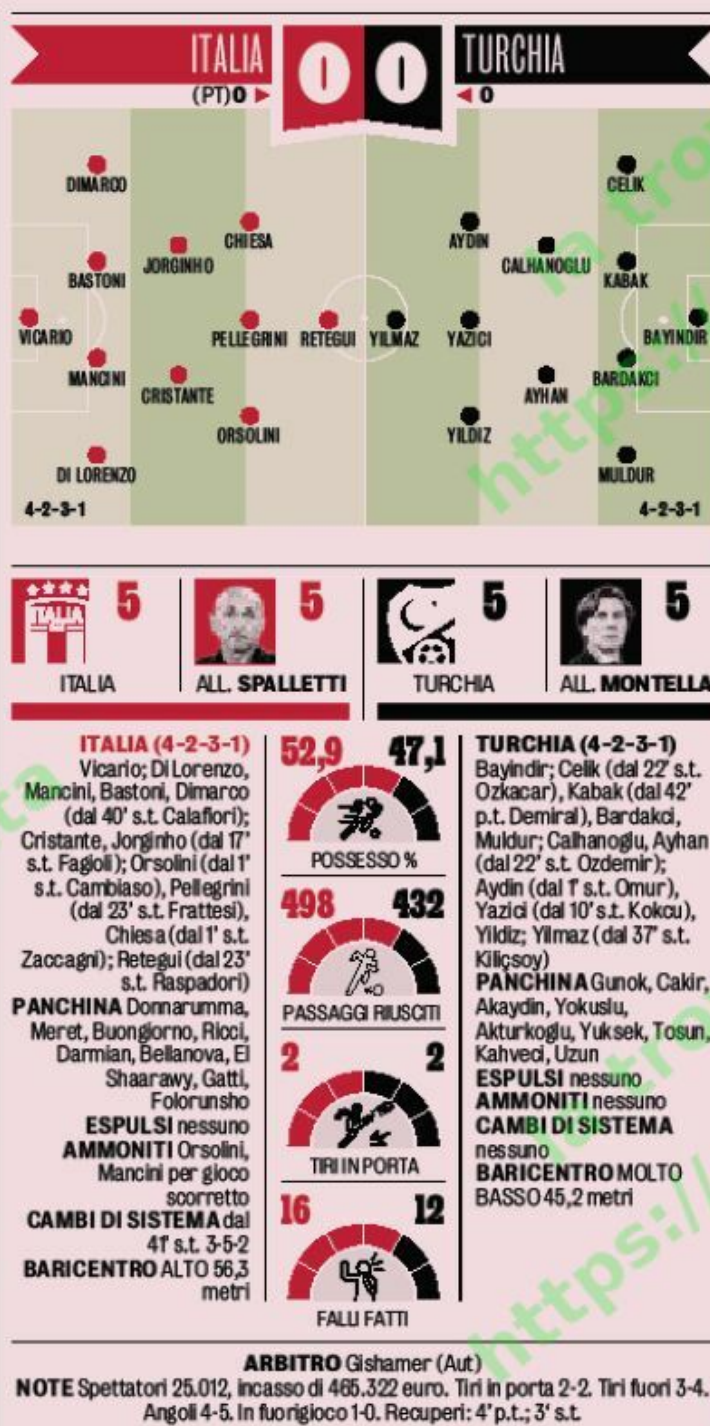
Il calcio promesso da Spalletti non si vede. Per gli azzurri una sola occasione pulita: palo di Cristante

L'analisi

di **Luigi Garlando**
INVIATO A BOLOGNA

Mettiamola così: se volevamo nasconderci agli occhi della concorrenza, noi campioni in carica, ci siamo riusciti alla grande. Se così non è stato, c'è da preoccuparsi. Il triste 0-0 con la Turchia, a dieci giorni dal debutto europeo con l'Albania, non è stata una promessa di felicità. Senza fare drammi. Gli alibi ci sono: i carichi di lavoro, le assenze di Barella e Scamacca, pedine fondamentali che possono trasfigurare la squadra. Ma, siamo sinceri, ci aspettavamo di più. Dell'ambiziosa macchina da calcio annunciata in questi giorni da Spalletti, liquida e feroce, non abbiamo visto quasi nulla. Forse troppo ambiziosa. Tre anni fa, sempre 4 giugno, sempre al Dall'Ara, Mancini diede spettacolo nell'ultimo test pre-Europeo: 4-0 alla Repubblica Ceca. Ma aveva alle spalle 27 risultati utili e 3 anni di lavoro. Spalletti, che ha in tasca solo 8 gare e pochi mesi d'istruzione, ha educato in corsa un gioco sofisticato: Jorginho assistito da terzini accentrati, funzioni spostate in parti diverse del campo. Il calcio va in questa direzione, ma serve tempo per digerirlo e metterlo a memoria. Ieri sembrava che gli azzurri giocassero con dei foglietti in pugno per sbirciare cosa dovevano fare. Tutto troppo cerebrale, tutto poco naturale.

Assenze pesanti
Mancavano Barella e Scamacca che possono alzare il livello. Ma ci si aspettava di più

Bene Fagioli Ma un po' di tempo per sciogliere le gambe e migliorare la qualità dei passaggi ce l'abbiamo ancora e, come detto, l'ingresso di Barella che ha altro passo e altro raggio d'azione di Cristante; e quello di Scamacca, che darà peso all'attacco e consentirà alla squadra di salire meglio, aiuteranno molto. Intanto, nella serata grigia, prendiamo atto delle buone prove di Cambiaso, zampillante, e Fagioli, più dinamico e più veloce a verticalizzare di Jorginho. Sono stati tra i pochi a salvarsi con Dimarco, il migliore, anche se troppo trattenuto dai nuovi compiti tattici. Male Chiesa, sostituito dopo un tempo. La sensazione è che a questa Italia troppo filosofica serva una spruzzata di gioventù istintiva. Oggi Spalletti testerà il resto della rosa a Coverciano contro l'Under 20 poi sceglierà i 26.

Che fatica Primo tempo di grande sofferenza creativa. Un solo tiro in porta, al 49' nel modo più semplice possibile: corner di Pellegrini, testa di Cristante, palo. Dell'ambiziosa macchina da gioco architettata da Spalletti invece poche tracce. Il 4-2-3-1 di partenza si scompone subito con Dimarco che si accentra al fianco del play Jorginho e Cristante che sale ad altezza trequartista: 3-2-4-1. Altre volte, ad accentrarsi da destra è Di Lorenzo. Ma la palla circola lenta e senza profondità perché né Cristante né Pellegrini trovano la posizione per ricevere e rifinire. Ancora meno sollecitati gli esterni. Troppe volte Jor-

ITALIA 0 - 0 TURCHIA
(PT) 0 - 0

ITALIA 4-2-3-1: DIMARCO, BASTONI, VICARIO, MANCINI, DI LORENZO, JORGINHO, CRISTANTE, CHIESA, PELLEGRINI, ORSOLINI, RETEGUI
TURCHIA 4-2-3-1: CELIK, KABAK, BAYINDIR, BARDAKCI, MULDUR, CALHANOGLU, AYHAN, AYDIN, YAZICI, YILDIZ, YILMAZ

ITALIA 5

ALL. SPALLETTI 5

TURCHIA 5

ALL. MONTELLA 5

ITALIA (4-2-3-1) Vicario; Di Lorenzo, Mancini, Bastoni, Dimarco (dal 40' s.t. Calafiori); Cristante, Jorginho (dal 17' s.t. Fagioli); Orsolini (dal 1' s.t. Cambiaso), Pellegrini (dal 23' s.t. Frattesi), Chiesa (dal 1' s.t. Zaccagni); Retegui (dal 23' s.t. Raspadori)
PANCHINA Donnarumma, Meret, Buongiorno, Ricci, Darmian, Bellanova, El Shaarawy, Gatti, Folorunsho
ESPULSI nessuno
AMMONITI Orsolini, Mancini per gioco scorretto
CAMBI DI SISTEMA dal 41' s.t. 3-5-2
BARICENTRO ALTO 56,3 metri

52,9 POSSESSO % 47,1

498 PASSAGGI RIUSCITI 432

2 TIRI IN PORTA 2

16 FALLI FATTI 12

TURCHIA (4-2-3-1) Bayindir; Celik (dal 22' s.t. Ozkacar), Kabak (dal 42' p.t. Demiral), Bardakci, Muldur; Calhanoglu, Ayhan (dal 22' s.t. Ozdemir); Aydin (dal 1' s.t. Omur), Yazici (dal 10' s.t. Kokcu), Yildiz; Yilmaz (dal 37' s.t. Kiliçsoy)
PANCHINA Gunok, Cakir, Akaydin, Yokuslu, Akturkoglu, Yuksek, Tosun, Kahveci, Uzun
ESPULSI nessuno
AMMONITI nessuno
CAMBI DI SISTEMA nessuno
BARICENTRO MOLTO BASSO 45,2 metri

ARBITRO Gishamer (Aut)
NOTE Spettatori 25.012, incasso di 465.322 euro. Tiri in porta 2-2. Tiri fuori 3-4. Angoli 4-5. In fuorigioco 1-0. Recuperi: 4' p.t.; 3' s.t.

Il debutto di Calafiori
Riccardo Calafiori, 22 anni, ha debuttato in Nazionale nella sua Bologna: con lui Spalletti è passato alla difesa a tre LAPRESSE

ssere questa

Attacco a secco
Mateo Retegui, 25 anni, intrappolato nella difesa turca AFP

ginho, al centro, si trova solo come un vigile in piazza con i compagni troppo lontani, ma il calcio relazionale cui aspira il c.t. esige esattamente il contrario: una rete di relazioni per muovere tanto la palla e creare superiorità. «Distanze, squadra corta», ha scritto il c.t. nelle tavole della sua legge. Precetto disatteso. Come un altro, scritto a lettere di fuoco: pressing feroce e riaggressione immediata a palla persa. Non si sono visti. Bene quasi solo Dimarco, con una riflessione a carico: i suoi accentramenti possono anche sorprendere, ma quando nell'Inter sbrana la profondità e galoppa largo per crossare o tirare, fa molta più paura. Snaturare è sempre un rischio.

Fuori Chiesa Il 4-2-3-1 della Turchia è più scolastico, ma solido e pratico, retto della regia bassa di Calhanoglu e tradito da un deludente Yildiz. Neanche loro tirano nello specchio, ma nel finale si procurano un paio di occasioni col centravanti Yilmaz. Insicuri e fallosi Mancini e Bastoni, Montella perde Kabak: sembra una cosa brutta (ginocchio). Entra Demiral. Chiesa e Orsolini non riemergono dall'intervallo: vale come giudizio alla loro deludente prestazione. Cambiaso e Zaccagni immettono un po' di garra in più. S'accende Retegui che telefona a Bayindir e poi rovescia alto (15'). Demiral fa sdraiare Vicario (18'). Fagioli, applaudito, sostituisce un pallido Jorginho. Raspadori e Frattesi danno il cambio a Retegui e Pellegrini. L'applauditissimo Calafiori plasma il 3-5-2 per l'assalto (si fa per dire) finale. Il frizzante Cambiaso arma l'ultimo tiro di Raspa. Si sfolla tra qualche fischio legittimo. Ma non fasciamoci già la testa. Con Barella e Scamacca cambierà molto. E poi storicamente presentarci a un grande evento pieni di ansie e interrogativi, dall'82 al 2006, ci ha sempre fatto bene. Mancini, che giunse a Euro '21 sereno e lanciato, è stata un'eccezione. Siamo rientrati nei binari della nostra tradizione.

TEMPO DI LETTURA 3'39"

LA MOVIOLA

di Matteo Dalla Vite

Orsolini rischia: l'entrata su Yildiz giallo generoso

● Al 10' del primo tempo c'è già un mancato giallo: Orsolini riceve l'entrata dura e imprudente da parte di Muldur, il direttore di gara austriaco avrebbe dovuto estrarre il giallo. Cosa che succede dieci minuti dopo per Orsolini stesso che entra in netto ritardo su Yildiz che se ne era andato: il giallo c'è e l'ala del Bologna ha rischiato anche qualcosa in più. Diciamo che l'intervento era da arancione scuro, quindi quasi da rosso per dinamica e impatto. Nella ripresa, Celik su Zaccagni al limite (5'), mentre Bastoni su Yilmaz in fuga meritava il giallo (negata un'azione promettente). Spesso lontano dall'azione, non perfetto. Ok il giallo a Mancini nel finale: il romanista si aggrappa a Yildiz.

GLI ARBITRI

5,5

GISHAMER (Arbitro) Fischia ogni sospiro, mancano due gialli e la valutazione dell'ammonizione a Orsolini tende al buonismo, perché l'entrata era davvero al limite.

5,5 **HEIDENREICH**
5,5 **SCHREINER**

L'AGENDA

L'Europeo comincia il 14 giugno con Germania-Scozia, gli azzurri inizieranno il giorno dopo

15 giugno
Italia-Albania (Dortmund, ore 21)

20 giugno
Spagna-Italia (Gelsenkirchen, ore 21)

24 giugno
Croazia-Italia (Lipsia, ore 21)

L'AMICHEVOLE

LE PAGELLE
di Fabio Licari

Chiesa scompare, Bastoni male, Calha utile

ITALIA 5

Speriamo si sia trattato soltanto di squadra imballata dal lavoro di Coverciano e della ricerca di un gioco nuovo. Altrimenti si farebbe dura

L'ALLENATORE

5

Spalletti
Purtroppo, come diceva il c.t., la partita è diversa dall'allenamento. Si vede poco o niente di quanto studiato, mai un vero 3-2-4-1, i giocatori faticano a trovare posizione e lui se ne accorge. Nel finale, difesa a tre

IL MIGLIORE

6

Dimarco
Il più propositivo, l'unico a cercare le soluzioni richieste, andando anche ad affiancare Jorginho. Niente di speciale, ma almeno affondi, tagli, recuperi, un tiro (**Calafiori s.v.**: pochi minuti ma personalità. E se...)

IL PEGGIORE

4,5

Orsolini
Ci sarebbe l'imbarazzo della scelta, ma Orsolini a destra forse si fa prendere dall'emozione e sbaglia quasi tutto. Gli riesce un dribbling ma non un appoggio. Anche un fallo da "arancione". Fuori dopo 45'

6

Vicario
Non è che abbia modo di esaltarsi in chissà quale intervento. Una buona uscita di testa sulla trequarti, una paratina, qualche incomprensione con i centrali. Sa essere più sicuro, ma attorno non aiutano

5

Di Lorenzo
Il Di Lorenzo del Napoli (di Spalletti) non si vede mai. Esterno timido, non un affondo deciso, un taglio, una giocata da mezzala. Poco dentro il nuovo sistema tattico, si limita al piccolo cabotaggio

4,5

Mancini
Scomparso il Mancini prepotente e di personalità di De Rossi, ecco quello che deve ricorrere a falli da dietro e trattenute per non farsi sfuggire il rivale. Come se la maglia azzurra fosse pesante

5

Bastoni
Va bene impostare da mediano, ma, direbbe il saggio, prima difendere se sei un difensore. Negli uno contro uno Bastoni è regolarmente costretto al fallo, sennò il rivale gli scappa. Male anche lui

5,5

Cristante
L'unico pericolo vero è suo, un colpo di testa sul palo. S'impegna, riparte, lotta, fa pressing e tiene la posizione, ma gli errori sono troppi e quasi inspiegabili. Non si può sbagliare tanto

5,5

Jorginho
Regista triste e solitario, nel senso che non ha mai nessuno al suo fianco e si limita all'appoggino basso. Poteva fare di più, di sicuro gli manca Verratti accanto. Basterebbe Barella. O forse Fagioli?

6

Pellegrini
Non è mai stato campione di continuità, non trova posizione, però c'è nei cross, negli angoli, nella punizione pericolosa. Ora più nel gioco, please. (**Frattesi 5,5**: entra in un momento così ed è dura)

4,5

Chiesa
Nel giorno in cui Sinner diventa il numero uno, il "nostro Sinner" scompare o quasi, pur giocando nella prediletta fascia sinistra. Un tiraccio, un affondo e dopo 45 minuti il cambio inevitabile

5

Retegui
Solito grande impegno, uno dei pochi a tentare il pressing, però non tiene una palla e non supera mai l'uomo. Certo, di cross non ne arrivano (**Raspadori 5,5**: entrata difficile, ma una bella occasione)

5,5

Zaccagni
Nella ripresa per Chiesa, la prima impressione è quella di maggior vitalità, forse anche perché le aspettative sono diverse. Fallisce però un'occasione buona e pian piano si spegne anche lui

6

Cambiaso
Dentro per Orsolini ed è il solito Cambiaso che dove lo metti sta, anche esterno alto e a testa alta. Qualche errore ma crea situazioni, ha corsa, libera al tiro Raspadori. Da vedere dal primo minuto

6

Fagioli
Per il momento è il vice Jorginho, poi chissà. Lo sostituisce e non è che inventi chissà cosa, però è il primo a lanciare lungo, a cambiare fascia, e segue sempre l'azione per aiutare i compagni

TURCHIA 5

Anche la Turchia è sembrata lontana parente da quella che ha vinto il gruppo e metteva ko la Germania. Il che un po' ci rassicura...

L'ALLENATORE

5

Montella
Ha meno problemi di Spalletti nell'organizzare il gioco, perché la squadra è quella, però non si sono viste meraviglie. Calha ha fatto il suo, ma non era Superman. Poca qualità davanti. Forse s'è adeguato all'Italia

IL MIGLIORE

6,5

Muldur
Uno degli... ex: a sinistra se la cava bene per un tempo, contro il fantasma di Orsolini e un Di Lorenzo al minimo. Ok anche nella ripresa con Zaccagni. Tanta spinta, corsa, risponde in marcatura, meglio che nel Sassuolo

IL PEGGIORE

5

Aydin
Primo a uscire per scelta tecnica dopo un tempo. Fatica a contenere Dimarco, non approfitta degli spazi, non sembra in sintonia con i compagni nelle ripartenze. Montella non perde tempo e lo lascia negli spogliatoi

6,5

Bayindir
Come per Vicario, partita di notevole bruttezza, quindi pochissimi pericoli. L'unico tiro veramente angolato è quello di Raspadori all'ultimo, ma lui c'è. Il palo gli dà una gran mano su Cristante

5,5

Celik
Il suo rivale non è il Chiesa che si aspettava, di sicuro Dimarco gli crea più problemi dello juventino. Dopo poco più di un'ora il cambio (**Ozkacar 5,5**: Zaccagni crea solo qualche apprensione in più)

6

Kabak
Sfortunatissimo, perde l'equilibrio nel contrasto con Retegui e si fa molto male. Molto male. Dolore, urla, applausi di un pubblico sportivo come pochi fin dagli inni. Sarà difficile vederlo all'Europeo

6

Bardakci
Non male come centrale difensivo. Sarà che noi al centro dell'area arriviamo poche volte, e le spallate di Retegui non servono, ma lui si muove bene e cerca anche di dare una mano in avanti

6

Calhanoglu
Naturalmente Calha sa fare molto, molto meglio, però questa versione è comunque utile per tener palla e far girare una Turchia non indimenticabile. Per nostra fortuna, non bene su punizione

5,5

Ayhan
Il centrale che dovrebbe affiancare Calha nella mediana, in realtà cerca di fare gran movimento, soprattutto orizzontale. Però non bene su un Cristante generoso ma impreciso. Ed esce (**Ozdemir 6**)

5

Yazici
Lì sulla trequarti, alle spalle del centravanti, dà un po' di fastidio agli azzurri nelle ripartenze del primo tempo, ma non lascia una vera traccia della sua presenza. Neanche un'ora in campo, poi il cambio

5,5

Yildiz
Solito problema di continuità: una bella partenza ma poi scompare, un dribbling ma poi non succede niente, e quando prova a scappare prende fallo. Nella ripresa scende di tono. Forse troppo largo a sinistra

5,5

Yilmaz
Sbattersi, si sbatte, come Retegui, anche di più. Però non conclude niente, sbaglia un paio di occasioni, ha movimenti abbastanza sgraziati e la forza fisica oggi non basta più (**Kilicsoy s.v.**)

6

Demiral
Dentro in emergenza per Kabak, l'ex Sassuolo, Juve e Atalanta se la cava piuttosto bene: un salvataggio, un'occasione, buone chiusure. È sembrato più pulito e tranquillo di una volta. Servirà a Montella

6

Omur
Dentro per Aydin, piccolo ma vigoroso. Altro ritmo, altra voglia, più velocità, soprattutto quando si sistema da trequartista centrale, almeno tenta di dare una scossa nelle ripartenze

6

Kokcu
Molto più nel gioco di Yazici, sembra muoversi in sintonia con Calha e con i compagni, allargandosi meno e cercando di fare densità a metà campo. Tutto relativo: anche la Turchia è quello che è

L'AMICHEVOLE

Il tecnico azzurro

Punte a secco Giacomo Raspadori, 24 anni, in azione contro la Turchia. Anche l'attaccante del Napoli, entrato nel secondo tempo a Bologna al posto del genoano Mateo Retegui, non è riuscito a scardinare il muro difensivo della squadra di Montella GETTY

SPALLETTI CHIEDE DI PIÙ

«Un'Italia allungata e poco brillante All'Europeo servono corsa e qualità»

di **Andrea Elefante**
INVIATO A BOLOGNA

HA DETTO

È stata una classica partita da "inizio", ci vuole altro tempo per mettere tutto apposto

Luciano Spalletti

Le «sensazioni buonissime» di cui aveva parlato Luciano Spalletti nelle ultime ore sono un po' come il sole di questi giorni: apparse splendide e anche calde, ieri sera si sono nascoste dietro nuvole di dubbi. Per questo il c.t. aveva passeggiato a lungo davanti alla sua panchina, mani in tasca e testa bassa, anzi scossa più di una volta per la preoccupazione di vedere una squadra a tratti poco sintonizzata, poco coerente con quelle sue sensazioni di cui sopra. E poi, ai microfoni Rai, ha preso atto di una sfida faticosa, «in cui - ha spiegato - non siamo stati brillantissimi, soprattutto davanti per poter gestire palla nella loro metà campo. E neanche continui». Però nei suoi occhi restano anche frammenti dell'Italia che sperava di vedere: «In alcuni momenti la squadra è stata alta, ha tentato di fare le cose sulle quali lavoriamo. Ho visto riaggressioni fatte bene e resto ottimista perché conosco bene i ragazzi che ho a disposizione. Però dobbiamo fare di più e di meglio, andare più in profondità per crescere».

Poca qualità E qui, dopo l'ammissione, l'esame di Spalletti sui perché di una gara complicata si fa più dettagliato: «Abbiamo perso troppe palle facili, banali, che hanno pesato nell'economia della partita. C'è stata troppa difficoltà nel pulire palloni per il livello di calcio che vogliamo giocare. Mi aspettavo una partita così: abbiamo lavorato dal punto di vista fisico e un po' di fatica ci stava, ma speravo potessimo avere un po' più di qualità nella gestione nella metà campo avversaria: solo se sei qualitativo riesci a essere anche più intenso. Quando invece subisci troppe riaggressioni e troppe volte gestiscono gli altri, si è costretti ad uscire "lunghi": troppe corse lunghe per attaccare i loro centrali e terzini. Ne è uscita una gara spezzettata per i troppi errori tecnici, che non ci hanno consentito di gestire: una partita "da sbattimento" per andare a riprendere la palla un'altra volta. E se fai più fatica del necessario, puoi sembrare anche meno in condizione di quanto sei in realtà».

Il c.t. darà la lista definitiva domani «Un po' di stanchezza ci sta, possiamo migliorare molto»

Difesa a tre Una «classica partita di inizio percorso», ha aggiunto poi. «E c'è tempo per mettersi a posto su certe situazioni. Comunque è stata una partita utile perché vera, intensa, di quelle che aiutano a conoscere e capire certe cose». Ad esempio se la squadra è pronta a cambiare sistema di gioco in corsa, come ha fatto alla fine con Calafiori e la difesa a tre: «L'ho scelta in base al momento della partita e comunque bisogna sa-

Gli avversari

Il "derby" di Calha: «Bravi azzurri Con Montella non si molla nulla...»

Il c.t.: «Non è stata un'amichevole, c'è stata l'intensità che volevamo L'Europeo? Siamo giovani, si sogna»

di **Matteo Dalla Vite**
BOLOGNA

Oltre a tre assenze a tre assenze importanti (Soyuncu, Unal e Kadioglu), il c.t. della Turchia Vincenzo Montella nel primo tempo ha dovuto salutare anche Ozan Kabak: in un contrasto con Retegui, il difensore centrale turco è uscito in barella con vistosa fasciatura al ginocchio destro ed è stato trasportato all'Ospedale per accertamenti immediati. «Sono dispiaciuto per il ragazzo – dice Montella –: le sensazioni non sono positive. La partita? Non è stata un'amichevole, c'era l'intensità giusta ed è quel che cercavamo». Vincenzo era stato punzecchiato alla vigilia: il suo gioco senza un riferimento corposo come centravanti non ha convinto la critica turca. «Anche nei numeri è stata una gara equilibrata – continua Vincenzo –: forse l'Italia è stata più alta di noi in alcuni momenti, ma come pericolosità l'Italia ha avuto uno 0.67 e la Turchia uno 0.68. L'Europeo? Siamo una delle squadre più giovani: bisogna avere grandi sogni ma sono abituato a fare piccoli passi per arrivarci. Il primo obiettivo è

Capitano Hakan Çalhanoglu, 30 anni, in azione GETTY

Guida Luciano Spalletti, 65 anni, dalla scorsa estate c.t dell'Italia dopo aver condotto il Napoli alla conquista del terzo scudetto AP

per cambiare velocemente: alla fine alcuni hanno sentito un po' di fatica, ho cercato di fare qualcosa di diverso, ma la partita a quel punto era quasi finita».

Oggi altro test Oggi si torna in campo, a Coverciano: l'amichevole con l'Under 20 di Alberto Bollini (ore 15.30) servirà a scrivere un altro capitolo del libro delle sue convinzioni e poi il c.t. dovrà cominciare a rileggerselo tutto, velocemente, prima di mandare alle stampe la versione definitiva. Ma ha ancora 48 ore, «e mi prendo tutto il tempo possibile: c'è ancora la partita di domani, non posso dire due giorni prima quello che deciderò giovedì».

TEMPO DI LETTURA 2'30"

cercare di passare il turno».

Calha-Barella Ieri sera, là davanti, la Turchia ha mostrato movimenti continui, con punti di riferimento variabili, e compattezza dietro. «Nell'ultima settimana stiamo lavorando sulle situazioni tattiche – racconta Hakan Calhanoglu –. Abbiamo lavorato molto bene contro una squadra che ha valori altissimi. La spinta da campione d'Italia? La spinta c'è sempre, c'è un po' di stanchezza ma con Montella non si molla nulla, ci teniamo e la prima gara contro la Georgia sarà decisiva. I miei compagni? Mi dispiace per Barella, spero recuperi in fretta».

TEMPO DI LETTURA 1'20"

LE AMICHEVOLI

Torna al gol Ilicic Oggi Belgio, Francia e Spagna

● Le amichevoli di ieri: Slovenia-Armenia 2-1 col ritorno al gol in nazionale di Ilicic dopo 3 anni, Svizzera-Estonia 4-0 (Zuber, Amdouni, Elvedi, Shaqiri), Romania-Bulgaria 0-0, Portogallo-Finlandia 4-2 (gol di Dias, Diogo Jota e 2 di Fernandes), l'Irlanda ha battuto 2-1 l'Ungheria del c.t. Rossi, Austria-Serbia 2-1. Oggi: 20.30 Belgio-Montenegro, 21 Francia-Lussemburgo, 21.30 Spagna-Andorra.

Occhio a...

Poker Under 21 al torneo Revello: Fini protagonista

● L'Under 21 di Nunziata, ha iniziato con un successo per 4-3 contro il Giappone – in Francia con l'Under 19 – il torneo di Tolone intitolato a Maurice Revello. Protagonista il 2006 di proprietà del Genoa Seydou Fini: gol, rigore guadagnato (segnato da Fabbian, uno dei pochi titolari convocati) e assist per Raimondo che poi ha firmato una doppietta. Prossimo impegno giovedì contro l'Ucraina.

HANNO DETTO

Che emozione esordire qui. È stata una gara tosta ma abbiamo saputo dare una scossa

Riccardo Calafiori

Una serata difficile così fa parte del percorso e fra l'altro è la prima amichevole. Sistemiamo qualcosa

Guglielmo Vicario

In lotta per un posto

VOLTI NUOVI

Fagioli-Cambiaso benzina verde E ora sprinta pure Calafiori

Il regista juventino incoronato da Jorginho: «Sa vedere il gioco Ha dei cambi campo importanti»

di **Matteo Dalla Vite**
BOLOGNA

In questa nottata un po' così, nella penultima amichevole prima di Euro '24, l'Italia non ruba l'occhio, non fa spellare le mani ma offre in regalo due ragazzi che saranno linfa, energia, verità e nervatura per la rassegna che verrà: mentre il gol non arriva, ecco che in mezzo al campo e un po' più in là emergono due "proiezioni" che hanno idea e voglia di mostrarsi. Uno per confermare la rinascita, l'altro per dare una scia ancora positiva dopo aver giocato due annate da... adulto. L'uno è Nicolò Fagioli, uscito da quel tunnel dei 7 mesi, seconda gara in Nazionale dopo quella del 16 novembre 2022, amichevole Albania-Italia e con Jorginho che lo incorona come suo vice dicendo «lui sa vedere il gioco, ha dei cambi-campo importanti»; l'altro è Andrea Cambiaso, cresciuto ed esploso con Motta e che proprio Motta ritroverà nella Juventus.

Jorginho applaude Fagioli si è rimesso al centro del mondo al posto di Jorginho, ha trovato davanti Calhanoglu che lui stesso ha ringraziato più volte perché lo ha chiamato spesso in quei momenti bui. Nicolò ha scoperto della propria convocazione da internet e nei giorni scorsi ha capito che il sogno della resurrezione è ormai una realtà. «Fagioli – racconta Jorginho –? Un ragazzo che vede il gioco, ho visto fargli fare un paio di cambi-gioco importanti, magari deve lavorare di più sull'impatto ma ha qualità tecniche e sa vedere lo sviluppo della manovra. Cosa gli ho detto? Di mantenere l'intensità e dare ritmo alla squadra per far sì che lo stesso ritmo non scendesse. In Germania andremo ad onorare la maglia e non sarà facile incontrare l'Italia»... E Cambiaso? Ha allungato il contratto da poco con la Juventus ma è andato anche vicino al gol, controllo approssimativo ma era lì, presente, sul pezzo. Insomma: lui e Fagioli possono diventare la benzina verde di un'Italia che può avere opzioni importanti. Calafiori compreso che ha pur sempre 21 anni.

Zero riferimenti Era la ventiquattresima volta che la Nazionale passava da Bologna. Il popolo bolognese, venticinquemila anime, ha accolto la maglia azzurra con grande supporto, soprattutto per l'idolo di casa, Riccardo Orsolini. Lieve preoccupazione, poi, per Pellegrini: scontro ginocchio contro ginocchio (destro, poi coperto dal ghiaccio) ma una volta sceso in panchina ha rassicurato tutti. A pochi minuti dalla fine del match, esordio azzurro nel proprio stadio di Riccardo Calafiori: inevitabile applauso reiterato e sostenuto del Dall'Ara. «Emozione grandissima fare l'esordio qui – dice Calafiori –. La difesa a tre? Non dobbiamo dare riferimenti. È stata una gara tosta ma abbiamo saputo dare una scossa. Il Bologna? Stagione incredibile. Spalletti? Mi trovo molto bene». Guglielmo Vicario, poi, non fa drammi dello 0-0: fa parte di tutto ciò che puoi trovare nel rodaggio non di un club ma di una Nazionale che col nuovo tecnico ha fra l'altro giocato la sua nona gara in assoluto. «Una serata difficile così fa parte del percorso e fra l'altro è la prima amichevole – dice il portiere del Tottenham – aggiustiamo quel che c'è da aggiustare, fa parte del processo di miglioramento. È sempre una grandissima soddisfazione poter giocare con la maglia del tuo paese addosso, per me vale anche di più perché sto giocando all'estero». Ora, l'altro test contro la Bosnia: scelte ed emersioni.

TEMPO DI LETTURA 2'45"

Rilancio Nicolò Fagioli, 23 anni, è tornato in azzurro dopo l'esordio del novembre del 2022 contro l'Albania. Il centrocampista della Juventus ha scontato 7 mesi di squalifica per il caso scommesse ANSA

QUALIFICAZIONI ALL'EUROPEO 2025

Azzurre beffate: pari con la Norvegia Decisive le sfide con Olanda e Finlandia

● FERRARA (p.s.) Un altro pareggio tra Italia e Norvegia. L'1-1 di Ferrara arriva quattro giorni dopo lo 0-0 di Oslo e lascia invariata la classifica, anche perché raccolgono un punto a testa pure Finlandia e Olanda (1-1 a Tampere). Resta però un po' di rammarico, perché le azzurre avrebbero potuto chiudere prima una partita sbloccata in avvio con Giugliano e ben interpretata per larghi tratti. La beffa però matura nel finale, con la ritrovata Maanum che fa valere i centimetri e svetta di testa da angolo infilando Giuliani. La qualificazione a Euro 2025 – diretta per le prime due del girone – si deciderà quindi nelle due partite di luglio: venerdì 12 in Olanda e martedì 16 a Bolzano con la Finlandia. L'obiettivo resta evitare il labirinto di spareggi. Soncin a Ferrara schiera la squadra più propositiva della sua gestione: l'Italia attacca con una prima punta (Giacinti) e due ali (Bonansea e Bonfantini), con un centrocampo super offensivo. Giocano infatti insieme dall'inizio Giugliano, Caruso e Dragoni. L'Italia trova il gol con Giugliano al 5', ma non chiude la partita. E nonostante un paio di interventi decisivi di Giuliani subisce l'1-1 al 36' del secondo tempo. Ora, appuntamento a luglio.

Classifica: Olanda 7; Norvegia e Italia 5, Finlandia 4.

A segno Manuela Giugliano, 26, ha portato in vantaggio l'Italia LAPRESSE

L'ultima del Diavolo LUKAKU

CHI È

Romelu Lukaku
È nato ad Anversa il 13 maggio 1993. Cresciuto all'Anderlecht, passa al Chelsea nel 2011. Quindi prestiti: West Bromwich e Everton, dal 2013 al 2017. Viene ceduto al Manchester United, che due anni più tardi lo vende all'Inter: in nerazzurro vince lo scudetto 2021, quindi il Chelsea lo riacquista. Dopo una stagione deludente torna all'Inter in prestito e, l'estate scorsa, va alla Roma sempre in prestito. In carriera ha vinto 6 trofei. Con il Belgio 83 gol in 114 gare

IL TEMA

NUOVA IDEA MILAN BIG ROM IN PRESTITO CONTE PERMETTENDO

Non solo il Napoli sul belga, tornato al Chelsea
Una scelta clamorosa: è ex Inter e rivale di Ibra

di **Luca Bianchin**
Filippo Di Chiara

L'appartamento in centro, a centro area, ha un nuovo possibile inquilino: è già stato in città e lo prenderebbe in affitto per un anno. Il Milan per l'attacco pensa anche a Romelu Lukaku: è un'idea che avanza, non ancora una trattativa definita, ma a Casa Milan se ne parla. E lo scenario è ovviamente interessante. Lukaku ha chiuso la sua esperienza di un anno con la Roma, ha ancora due anni con il Chelsea e vuole scegliere presto la sua nuova casa. Il Napoli, con Antonio Conte che lo chiama, è da tempo una possibile destinazione ma il Milan può giocare la sua partita, un romanzone tra antipatie mai risolte, contratti milionari e incroci da derby.

La via Over 30 Lukaku nella stagione alla Roma ha guadagnato 7,5 milioni di stipendio e ha segnato 13 gol in campionato, uno in Coppa Italia, sette in Europa League. È sembrato un attaccante ancora capace di far male in Italia e in Europa, anche se lontano dal suo livello migliore. Il Milan sta cercando di capire se possa arrivare in prestito. I rapporti con il Chelsea sono buoni – solo un anno fa dai Blues sono arrivati Loftus-Cheek e Pulisic – e l'operazione su base annuale ricorderebbe quella di Olivier Giroud, arrivato a quasi 35 anni quando molti lo consideravano in fase calante. Sbagliavano. Lukaku ha appena compiuto 31 anni e permetterebbe al Milan di avere una garanzia al centro dell'attacco. Sarebbe una strada alternativa al 9 giovane, forte, di prospettiva che tutti i tifosi aspettano in questa estate. Non solo, aprirebbe legittime domande sul possibile doppio colpo in attacco: Lukaku più un attaccante giovane. Si capirà nelle prossime settimane.

E Zlatan? Diciamo che, ecco, se la trattativa diventasse concreta ci sarebbero un paio di questioni da considerare. La prima è ovviamente il passato interista di Lukaku, con una maglia a strisce nerazzurre dal 2019 al 2021, poi nel 2022-23. Non un avversario qualsiasi: Romelu nel biennio 2019-21 segnò in quattro derby su quattro di campionato e nel derby di Coppa Italia di gennaio 2021, quello del faccia a faccia con Ibrahimovic. Rissa in campo, eleganti minacce nel tunnel ("Ti sparo in testa") e dissertazioni a distanza su religione e monarchia. Lukaku dopo il 4-2 per l'Inter di febbraio 2020: «C'è un nuovo Re in città». Zlatan a ottobre dello stesso anno, dopo la doppietta nel derby: «Milano non ha mai avuto un re, ma ha un dio». Lukaku per festeggiare lo scudetto con

Gli altri 9
Sesko molto caro Gimenez piace e si può prendere con 40 milioni: pista da seguire

L'ultimo anno
Lukaku alla Roma ha guadagnato 7,5 milioni netti Per lui 21 gol tra Serie A e coppe

Occhio a...

Fonseca, l'annuncio da lunedì Tournée negli Usa a luglio

● La stagione 2024-25 del Milan comincerà virtualmente con l'annuncio di Fonseca come nuovo allenatore. È attesa per la prossima settimana, quando i giocatori saranno in vacanza oppure in preparazione per l'Europeo. Da piani, seguirà la conferenza stampa di presentazione, primo passo del tecnico portoghese in rossonero. A quel punto, il Milan e Fonseca si daranno appuntamento a inizio luglio per il raduno. A fine luglio tournée negli Stati Uniti: partite con City, Real Madrid e Barcellona.

L'INIZIATIVA

Rossoneri in corsia: nasce il Milan club del Policlinico

Sotto il camice bianco, la maglia rossonera. E per un giorno anche sopra: vista l'occasione, ne valeva la pena. È nato ieri il Milan club Policlinico rossonero: tra gli iscritti ci sono medici, dipendenti, pazienti ed ex pazienti dello storico ospedale di Milano – il più antico della città nonché uno dei più antichi in Italia, fondato oltre 500 anni fa –, tutti uniti dalla fede per il Milan.

Tifo e eventi A fare gli onori di casa per l'inaugurazione, i fondatori del club Matteo Stocco, direttore generale del Policlinico, Marco Giachetti, presidente della Fondazione IRCCS Ca' Granda, Luigi Boni, direttore di Chirurgia generale mininvasiva, e Stefano Carugo, direttore di Cardiologia. Sotto il Padiglione Guardia dell'ospedale sono state raccolte le firme necessarie per l'affiliazione all'Associazione italiana Milan club, mentre tifosi e appassionati scattavano selfie con due ospiti speciali che insieme hanno vinto tutto: Daniele Massaro, ex attaccante e oggi Brand Ambassador del Milan, e Filippo Galli, ex difensore nonché responsabile delle giovanili milaniste per nove anni. In rappresentanza della Curva Sud c'era il "Barone" Giancarlo Capelli. I medici tifosi spiegano che non si poteva più aspettare: «Al Policlinico esisteva già un club interista, noi saremo più numerosi», sorride Giachetti, che del club sarà il presidente. La rivalità c'è e si sente: dall'altra parte della scalinata ecco una piccola rappresentanza di dipendenti nerazzurri, con tanto di maglie e sciarpe. «Il cuore e l'anima della sanità milanese spingeranno il Milan. Negli anni abbiamo promosso numerose iniziative, i giocatori sono venuti a donare le maglie e salutare i piccoli tifosi ricoverati in Pediatria», prosegue Giachetti. «Il club è anche un'occasione di team building e rafforzerà il legame del Policlinico con il Milan», dice Stocco. «Sono certo che porteremo avanti tante altre iniziative, soprattutto per i nostri pazienti più piccoli – osserva Boni –. Abbiamo molte idee in cantiere: chiederemo a qualche giocatore del Milan di portare un po' di supporto ai degenti, come già successo in passato, e organizzeremo delle partite a scopo benefico».

fall

Gruppo Il Milan club Policlinico rossonero, inaugurato ieri a Milano

TEMPO DI LETTURA 1'04"

MUSAH: «PULISIC IL TOP»

● «Pulisic è cresciuto tanto a destra, è stato molto efficace ed è stato il nostro miglior attaccante»: così Musah dal ritiro degli Usa.

Per puntare allo scudetto il Milan non può prescindere da un grande 9: nel 2022 ne aveva due, Ibra e Giroud...

Roberto Donadoni Allenatore ed ex campione del Milan

Doppia cifra con la Roma Romelu Lukaku, 31 anni, attaccante belga di proprietà del Chelsea, ha appena chiuso la prima stagione con la Roma, dove era in prestito: 21 gol in 47 presenze GETTY

Conte: «Il vero dio ha incoronato il re! Ora inchinatevi! Re di Milano».

Napoli rivale Antonio Conte in questa storia torna e tornerà. Lukaku è il suo attaccante di riferimento e non per caso lo ha chiesto immediatamente al Napoli, all'inizio della sua nuova vita. In quel momento, sembrava un'operazione quasi scritta. Il Chelsea era più che interessato a Osimhen, Osi sognava di giocare con la maglia di Drogba e lo scambio, con ampio conguaglio a favore del Napoli, pareva logico. L'arrivo di Enzo Maresca sulla panchina del Chelsea però ha cambiato le priorità offensive dei Blues e il futuro di Lukaku al Napoli, ancora assolutamente possibile, è meno probabile. L'Arabia è l'altra ipotesi da considerare perché la stima c'è ed è reciproca. Lukaku dixit a gennaio: «Nei prossimi due anni vedo la Saudi Pro League diventare una delle migliori leghe al mondo, se non la migliore».

Occhio a Gimenez Il Milan però ha tutto per diventare il campo centrale perché l'operazione Lukaku sarebbe più semplice di altre trattative. Benjamin Sesko, a quota 65-70 milioni, pare imprendibile. Joshua Zirkzee, tra clausola e commissioni, rischia di costare almeno 50 milioni, che pochi non sono. Santiago Gimenez può arrivare per 35-40 milioni, somma interessante per un giocatore da 26 gol nell'ultima stagione con il Feyenoord ma comunque non banale per un attaccante testato solo nel campionato olandese, in cui le difese tradizionalmente concedono parecchio. Il Milan non ha fretta, annuncerà Fonseca a metà giugno e probabilmente aspetterà almeno la fine del mese per il numero 9. Lukaku è un'idea recente, parte da outsider ma ha un paio di buone carte da giocarsi. Romelu, appassionato di videogiochi, nelle partite a Fifa nel ritiro del Belgio potrebbe scegliere il Milan più spesso del previsto...

TEMPO DI LETTURA 3'31"

OBIETTIVI

Santiago Gimenez Messicano, 26 anni, ha segnato 26 gol in 41 presenze con il Feyenoord

Serhou Guirassy Guineano, 28 anni, ha segnato 30 reti in altrettante partite con lo Stoccarda

Benjamin Sesko Sloveno, 21 anni, ha segnato 18 gol in 42 partite con il Lipsia

PER LA FASCIA

EMERSON ROYAL

Il brasiliano vota sì Al lavoro con gli agenti Servono 20 milioni

Altro contatto per il terzino destro del Tottenham, che vuole il Milan: gli inglesi abbassano le pretese

di **Marco Fallisi**
MILANO

Emerson Royal è un tipo deciso: quando si mette in testa una cosa fa di tutto per arrivare all'obiettivo. Raccontano che al Tottenham, per convincere Conte a puntare su di lui, avesse speso un milione di euro per migliorare le sue prestazioni, tra una camera iperbarica per alzare il livello in campo e l'ingaggio di un neuroscienziato per affrontare le partite al meglio. Ecco, Emerson adesso si è messo in testa il Milan: ora che è orientato a lasciare Londra per cercare il rilancio altrove, con il rossonero addosso si vedrebbe benissimo. Il Milan, dal canto suo, vedrebbe Emerson altrettanto bene sulla fascia destra, là dove intende affiancare a Calabria una alternativa come si deve. Il punto di partenza è questo, ed è già un'ottima premessa per costruire la trattativa che verrà: per gli sviluppi occorrerà tenere d'occhio quello che succederà sull'asse Milano-Londra.

Contatto A Casa Milan, intanto, qualcosa si muove. O meglio, si è mosso ancora, perché ai primi abboccamenti sono seguiti nuovi contatti tra i dirigenti rossoneri e i rappresentanti del brasiliano. Con riscontri più che positivi: titolare con Conte, Emerson Royal si è ritrovato riserva con Postecoglou, che lo ha utilizzato poco e un po' dovunque, e adesso ha deciso che il momento di cambiare aria è arrivato, nonostante il contratto con il Tottenham preveda altri due anni in Premier. Il fascino del Milan, l'opportunità di affermarsi sulla fascia che è stata del suo idolo Cafu e il progetto che i rossoneri offrono al brasiliano hanno fatto il resto: quell'appuntamento rinviato in passato – ai tempi del Barcellona Emerson era già stato nel mirino del Milan ma anche sui taccuini dell'Inter per il dopo Hakimi – stavolta potrebbe concretizzarsi davvero. E l'ingaggio non sarebbe un problema.

Brasiliano Emerson Royal, 25 anni, terzino del Tottenham GETTY

Prezzo Il punto semmai è trovare una soluzione economica che faccia felici tutti, Tottenham compreso ovviamente. E allora non vanno sottovalutati i primi segnali di apertura provenienti dall'Inghilterra: gli Spurs ritengono Emerson Royal un giocatore importante e non hanno intenzione di svenderlo, ma la richiesta attuale si è abbassata di una decina di milioni rispetto alla quotazione di partenza. Oggi il terzino cresciuto nelle favelas di San Paolo potrebbe partire per circa 20 milioni. La stessa cifra che il Milan aveva investito per Theo Hernandez nel 2019, la stessa cifra spesa dai rossoneri per quasi tutti i rinforzi dell'ultimo mercato, da Loftus-Cheek a Pulisic. Anche loro, come Royal, arrivavano da stagioni trascorse soprattutto in panchina: sono diventati i punti fermi dell'ultimo Diavolo.

Tiago e il Lilla Il piano B resta Tiago Santos, 21enne portoghese che al Lilla si è affermato sotto la guida di Paulo Fonseca. Tiago e Royal, comunque, sono profili differenti. Per caratteristiche tecniche (Emerson è più portato alla spinta) ma anche e soprattutto per curriculum: a 25 anni, il brasiliano ha sulle spalle tre stagioni in Premier e una decina di presenze in nazionale (persa peraltro anche per le tante panchine dell'ultima stagione in Inghilterra). Oltre alle differenze tecniche, poi, c'è il contesto: in estate il Lilla saluterà con molte probabilità sia Leny Yoro, centrale 18enne corteggiato da mezza Europa, che Jonathan David. Non ci sono insomma esigenze particolari perché i francesi debbano privarsi di un talento che è in rosa solo da una stagione. A meno che Tiago Santos non sia tenace come il collega di fascia che vive a Londra: dovesse mettersi in testa il Milan anche lui come Royal, sarebbe una bella corsa...

TEMPO DI LETTURA 2'38"

ALBERTO ZACCHERONI l'intervista

«Io sempre al top, da Udine al Milan E il nuovo Diavolo tornerà a vincere»

«Dopo l'incidente dell'anno scorso mi hanno operato, ho fatto riabilitazione e ora sono qui: giro in bici e faccio sport»

di Germano Bovolenta

Lo scudetto
Al Milan ho vinto subito perché ho iniziato subito, con le altre sono salito in corsa...

R*omagna mia* compie 70 anni. "Sento la nostalgia d'un passato...". È l'inno, il canto nazionale della Terra dei Motori, capitale del divertimento, del ballo liscio e degli allenatori. Qui sono nati, o hanno cominciato, tecnici che hanno vinto molti scudetti. Bagnoli, Bersellini, Bigon, Lippi, Sacchi e Zaccheroni in rigoroso ordine alfabetico. E cantavano *Romagna mia*. L'hanno cantata tutti, anche papa Giovanni Paolo II, anche Luciano Pavarotti.

E lei, Alberto Zaccheroni?
«Ah, sempre, ovunque. Io sono nato a Meldola, in provincia di Forlì, e sono cresciuto a Cesenatico. La intonavo da bambino e anche adesso, quando sono solo o in macchina».

Anche in Giappone e negli Emirati Arabi?
«Certo. In Giappone, come in tante altre parti del mondo, è stata tradotta. È allegria, un'emozione. Non ti potrò scordar casetta mia...».

L'ALBUM DI ZAC

L'Udinese
Ho amato molto quella squadra e quella città: calcio di grande spessore, fu magico

Zac ha attraversato il globo, poi è tornato al casolare, a Cesenatico. Adesso si è fermato. Basta calcio?
«Sì, basta, adesso faccio il pensionato. Ho 71 anni, ho fatto molte cose e ho un po' di dolce nostalgia del passato. Ho allenato le squadre più belle e più grandi».

Milan, Inter e Juve. I momenti più esaltanti?
«Al Milan ho vinto subito lo scudetto. È stato fantastico, un finale pazzesco. Ho vinto subito perché ho cominciato subito. Con le altre sono salito in corsa. Ho sostituito Cuper all'Inter, Ferrara alla Juve e Zoff alla Lazio».

Ha seguito l'ultimo Milan?
«Poco. Ero impegnato, diciamo, su un altro fronte. Ho giocato una partita molto dura e difficile. L'anno scorso sono caduto in casa, dalle scale, e sono vivo per miracolo. Veramente. Non ricordo come è successo, forse avevo in braccio la cagnetta di mio figlio Luca e ho perso l'equilibrio. Fulvia, mia moglie, mi ha trovato in fondo alle scale in un lago di sangue. Ho picchiato la testa, emorragia, avevo un occhio fuori dall'orbita. Sono stato in ospedale tre mesi, settimane in coma. Mi hanno operato, ho fatto la riabilitazione, ho lavorato tanto, adesso sono qui. L'occhio non va molto bene, ma giro in bici, faccio sport, lunghe passeggiate, guido la macchina. Lunedì sono stato, da solo, a Milano a trovare il mio amico Matteo Marani, presidente della Lega Pro. Tutto bene, ma non chiedetemi chi vince il prossimo campionato. Non sono molto preparato, in questo anno e mezzo mi sono perso qualcosa...».

Il suo Milan si sta attrezzando...
«Mio? Certo. Ma mia anche l'Inter, anche la Juve. L'Udinese, la Lazio, il Toro. E il Cosenza e il Venezia. Conservo bellissimi ricordi. Ho amato il mio lavoro, ho dato, fatto tutto quello che potevo. Chiaro, il Milan è il Milan e lotterà sempre per vincere: è nel suo dna, la sua storia. Quest'anno è arrivato secondo, due anni fa ha vinto lo scudetto. È sempre lì, resterà ai vertici e vincerà ancora, con i nuovi giocatori, con il nuovo allenatore. L'Inter ha trionfato alla grande, la Juve, pur fra le difficoltà, è al terzo posto, Champions e Coppa Italia. Sono top club e io ho avuto la grande fortuna di poterli dirigere. Ultimamente non ho parlato di calcio, anche perché non conoscendo bene i giocatori e i tecnici si rischia di non inquadrare bene la realtà».

Quando allenava diceva: parlo solo dei miei giocatori...
«Vero. Mai dato giudizi sugli altri, mai un intervento o una polemica sul gioco dei miei colleghi. Io ho sempre guardato in casa mia e quando mi chiedevano che gioco fa Zaccheroni, rispondevo: il gioco lo fanno i giocatori. Sempre. Io mi limitavo a far capire, ritoccare, correggere il lavoro dei ragazzi. Con i miei sono sempre andato d'accordo, ci sentiamo ancora adesso. Siamo stati bene, abbiamo lavorato e costruito, soprattutto, buon calcio».

Il più bello a Udine?
«Non il più bello, ma di grande spessore. Ho amato molto quella squadra, quella città, quei giocatori. È stato un momento magico, abbiamo imposto il nostro gioco e vinto su campi quasi impossibili. Come quello della Juve. È stato bello, grazie a loro poi Galliani mi ha chiamato al Milan».

C'è una squadra che le è rimasta "più" nel cuore?
«Non interessa a nessuno, ma sono i pulcini del Cesenatico. La mia prima squadra. Avevo 28 anni ed è stato un lavoro stupendo. Poi ne sono arrivate tante e tante, ma il primo amore non si scorda mai».

Quando era nei dilettanti, o in C, ha mai pensato: adesso sono qui, ma io al Milan, all'Inter o alla Juve un giorno ci arrivo?
«Mai, lo giuro. Erano i miei giocatori che dicevano: "Questo andrà alla Juve o al Milan o all'Inter...". Lo dicevano sottovoce: "Vedrai, diventerà come Sacchi..."».

Dov'era lei quando Sacchi allenava il Milan?
«Nel Baracca Lugo, dove è stato anche lui. Ma io ero il tecnico, Arrigo, invece, un giocatore. E, dicono quelli che lo hanno visto, non impressionava».

Poi il salto in C al Venezia e promozione in B. Domenica è tornato in Serie A. Cosa ha provato?
«Tantissima emozione. Ero contento, anche per la salvezza dell'Udinese, lo scudetto dell'Inter, il secondo posto del Milan, la Champions della Juve e del Bologna, l'Uefa della Lazio. Le mie squadre. No, non è ruffianeria: lì dentro c'è tutta la mia vita».

TEMPO DI LETTURA 4'12"

Nel cuore
Iniziai coi Pulcini del Cesenatico: il primo amore non si scorda mai, lavoro stupendo

IDENTIKIT

Alberto Zaccheroni

NATO A MELDOLA (FORLÌ-CESENA)
IL 1 APRILE 1953
RUOLO EX ALLENATORE

Dopo le prime esperienze nelle giovanili del Cesenatico, inizia come tecnico della prima squadra nel 1983, in C2. Da allora una lunga gavetta, che lo porta sulle panchine, tra gli altri, di Riccione, Venezia, Bologna e Cosenza tra l'85 e il '95. La prima squadra allenata in Serie A è l'Udinese, che conduce al 10°, al 5° e poi al terzo posto. Nelle tre stagioni in Friuli vince la Panchina d'oro (1996-97), bissata al primo anno nel Milan (1998-99) quando diventa campione d'Italia dopo una grande rimonta: è il suo unico scudetto. In A ha allenato anche Lazio, Juve, Torino e Inter, mentre da c.t. del Giappone (2010-14) ha vinto la Coppa d'Asia e una Coppa dell'Asia orientale. Ha chiuso da c.t. degli Emirati Arabi (2017-19).

«Venezia in A, Bologna in Champions, scudetto all'Inter: che emozioni»

«Ho allenato le squadre più belle e più grandi: basta panchine»

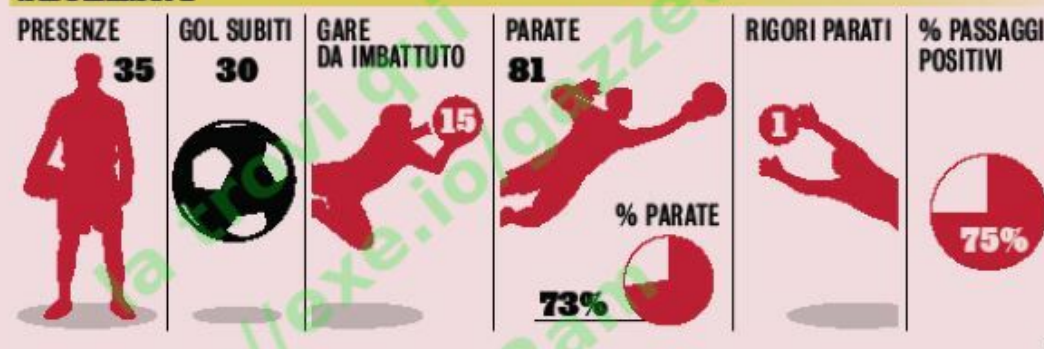
Pressing su Szczesny

Bianconero dal 2017 Wojciech Szczesny, 34 anni, arrivò alla Roma nel 2015 dall'Arsenal. Due anni dopo l'approdo alla Juve, con cui ha vinto 3 scudetti, 3 coppe Italia e 2 Supercoppe italiane GETTY

Serie A 2023-24

SZCZESNY

PRESENZE	GOL SUBITI	GARE DA IMBATTUTO	PARATE	% PARATE	RIGORI PARATI	% PASSAGGI POSITIVI
35	30	15	81	73%	1	75%

GDS

Non c'è il rinnovo? La Juve svolta Di Gregorio pronto

di **Marco Guidi**
@MARCOGUIDI13

Il polacco scade nel giugno 2025 e guadagna 6 milioni: non vuole spalmare l'ingaggio, occhio agli Usa. È già tutto fatto con il portiere del Monza

Le chiavi della porta della Juventus non sono ancora nelle mani di Michele Di Gregorio, ma poco ci manca. Tutto definito con il Monza, anche se non siamo ancora allo scambio dei documenti, per un prestito con obbligo di riscatto nel 2025 a 18 milioni di euro più due di bonus. La domanda allora è ovvia: chi lascerà i pali della squadra bianconera per far posto al portiere scuola Inter? Oggi una risposta non c'è ancora, anche se l'indiziato numero uno (in tutti i sensi) è Wojciech Szczesny. Il polacco, 34 anni, ha ancora una stagione alla Juve a oltre 6 milioni di euro netti di stipendio e al momento le negoziazioni per un prolungamento del contratto, con tanto di ingaggio spalmato su più anni, non hanno portato ad alcun accordo. Così la Juve ha cominciato a portarsi avanti, bloccando di fatto Di Gregorio, portiere particolarmente gradito a Thiago Motta. Un chiaro messaggio allo stesso Szczesny: senza rinnovo, cambiare aria potrebbe essere la migliore opzione per non rischiare un'annata in panchina.

La scelta Il polacco è a Torino dal 2017 ed è un numero uno di sicuro affidamento e livello internazionale, ma calcolato il costo del suo emolumento, il rischio di perderlo poi a zero e la nuova idea di gioco di Motta, la Juve è arrivata alla conclusione di puntare su un altro portiere. Nello specifico, Di Gregorio. Perché? Al di là dell'opportunità di mercato, a Monza l'ex Inter ha dimostrato qualità molto apprezzate nella costruzione della manovra dal basso. Non a caso Di Gregorio è stato il portiere con più tocchi con i piedi nella propria area. Bravo a impostare, ma anche a parare: con il 78,4% è, infatti, anche nella Top3 del nostro campionato per percentuale di tiri neutralizzati. In più, è italiano. Particolare non da poco, perché in tutte le versioni più vincenti della Juve c'è sempre stato uno zoccolo duro tricolore. E anche il nuovo corso, che parte con Cristiano Giuntoli alla scrivania e prosegue con Motta in panchina, vuole tenere in giusta considerazione la storia e la tradizione bianconera.

Il polacco E Szczesny? Per ora la volontà del portiere che ha ereditato il posto di Gigi Buffon alla Juve è quella di non muoversi dalla Continassa. Ma l'estate è lunga e la prospettiva di non essere più il titolare alla Juve potrebbe fargli cambiare idea prima o poi. Di mezzo, intanto, c'è l'Europeo, forse l'ultimo grande torneo con la nazionale della sua carriera. Wojciech è concentrato essenzialmente su Germania 2024 e solamente dopo penserà nel dettaglio al suo futuro. Chi lo conosce bene crede poco all'ipotesi Arabia Saudita, circolata anche nei giorni recenti. In Europa, però, tra carta d'identità e ingaggio particolarmente elevato non sarà facile trovare una sistemazione. In passato Szczesny ha sempre dichiarato agli amici di voler provare un'esperienza in Spagna, ma con le porte di Real Madrid, Barcellona e Atletico Madrid attualmente occupate, le chance di vedere il polacco nella Liga sono poche: per le altre società pare decisamente fuori portata. Un mercato che potrebbe affascinare Szczesny è, invece, quello americano, che aprirà il 18 luglio. Giocherebbe nell'Mls di Messi, pronta ad accogliere Olivier Giroud e Marco Reus e dove da sei mesi un altro grande protagonista europeo tra i pali, Hugo Lloris, ha trovato casa (Los Angeles Fc). La moglie di Wojciech, Marina Łuczenko, è poi un'attrice e cantante famosa e potrebbe vedere con favore un trasferimento negli States. Per ora, però, è solo una suggestione.

Gli altri E se Szczesny alla fine, invece, s'impuntasse per restare a Torino? In rosa la Juve ha già un secondo di garanzia come Mattia Perin, mentre come terzo Carlo Pinsoglio, anche per ragioni di lista (è stato formato nel vivaio bianconero), dovrebbe ottenere un nuovo contratto annuale. A quel punto, con l'aggiunta di Di Gregorio, i portieri sarebbero quattro: troppi. Qualcuno deve gioco forza partire. Non fosse Szczesny, occhio a Perin, che ieri ha parlato ai microfoni di Akos Podcast: «Il mio futuro è incerto, ma la scorsa stagione ho comunque giocato 19 partite, un numero comunque significativo. Vivo concentrato sul presente, ma potrei avere obiettivi diversi più avanti. Ciò che davvero mi motiva è l'opportunità di giocare per uno dei club più prestigiosi al mondo: alla Juve c'è un'energia che ti fa innamorare di questo club». Parole d'amore, ma nel futuro mai dire mai.

TEMPO DI LETTURA 3'36"

Serie A 2023-24

DI GREGORIO

PRESENZE	GOL SUBITI	GARE DA IMBATTUTO	PARATE	% PARATE	RIGORI PARATI	% PASSAGGI POSITIVI
33	35	12	127	78,4%	2	74%

DAL RITIRO DELLA POLONIA

Parola di Milik: «Ho un contratto e da Torino non voglio muovermi»

«Il mio contratto scadrà nel 2026 e non ho assolutamente intenzione di andare via». Direttamente dal ritiro della nazionale polacca, Arek Milik manda un messaggio alla Juve attraverso Sportowefakty. E racconta come ha vissuto questa stagione. «Tenendo conto dell'esclusione della Juve dalle coppe, avevo messo in conto che non avrei avuto molto spazio. Puntavo a raccogliere qualche minuto in più onestamente e in certi momenti, forse, lo avrei meritato. Più gol? Non so. In coppa ho giocato e ho fatto bene, in campionato era difficile mantenere quel ritmo. Quando entri in campo a poco dalla fine, con la tua squadra in vantaggio, il tuo compito cambia e l'obiettivo non è fare gol... Abbiamo chiuso al terzo posto che alla Juve è vissuto come una delusione. Nella prossima stagione ritenteremo l'assalto allo scudetto. Esonero Allegri? Si supponeva che sarebbe potuto succedere a fine stagione, ma dopo la finale di coppa è stata una sorpresa». L'attaccante ha ribadito poi l'intenzione di restare in bianconero. «Io non vado da nessuna parte. Sto bene alla Juventus e non vedo l'ora di ricominciare ad allenarmi con i miei compagni. I dirigenti non mi hanno mai comunicato la loro volontà di vendermi».

Verso l'Euro Arkadiusz Milik in allenamento con la Polonia EPA

La nuova stagione

Paperoni Champions

Primato storico La Juventus torna in Champions dopo un anno di assenza: nel ranking storico la Juve è ottava, la migliore delle italiane GETTY

ALLE CINQUE ITALIANE 230 MILIONI JUVE E INTER SUPERANO I 50

di **Fabio Licari**
INVIATO A BOLOGNA

e le coppe delle squadre italiane sono state straordinarie dal punto di vista del ranking, un po' meno bene è andata sul fronte dei soldi. Tutto è relativo, naturalmente: 170 milioni di euro guadagnati dal Napoli, la migliore, sono una bella somma per far fronte a una stagione senza Europa. Ma questo era con il vecchio sistema. Da domani le coppe cambiano volto: regolamento, formato e soldi. Più soldi, anche se ci sono più bocche da sfamare, e soprattutto un collegamento più diretto con i risultati e meno con la tv e il passato. Un affare: la Juventus, un anno fuori, può considerare nelle sue casse 53 milioni senza aver neanche cominciato (l'Inter ne ha guadagnati "appena" 64 quest'anno). Le prospettive sono molto interessanti anche in chiave mercato. Però le nuove coppe sono un'arma a doppio taglio: più difficili e con meno possibilità di recuperare. Quando sei fuori, sei fuori.

Italiane Per le nostre cinque qualificate in Champions League ci sono circa 230 milioni subito: Inter 54, Juve 53, Atalanta 50, Milan 44 e Bologna 28. Il "circa" è necessario, qualche aggiustamento in corso c'è sempre. Inoltre, la cifra relativa al Bologna non può essere precisa, i rossoblù hanno davanti sette squadre in arrivo dai preliminari: se passano quelle con ranking più basso, posizione (e soldi) migliorano. Cifre notevoli, che possono raddoppiare nel torneo con i risultati. Ipoteticamente, vincendo tutte le partite, e anche la coppa, Juve e Inter arriverebbero a 150 milioni. In teoria, s'intende.

Tutte le coppe Il montepremi s'è elevato e di parecchio. Globalmente, 3,3 miliardi per i 108 club coinvolti, invece dei 2,7 per le 96 squadre dell'ultimo triennio. Tutto questo grazie a un fatturato totale che ha già raggiunto 4,4 miliardi a stagione. Un miliardo se ne va tra la solidarietà (465 milioni), i costi organizzativi (387 milioni) e le casse Uefa (230 milioni). Il resto ai club. Naturalmente quelli di Champions League si prendono il banco, il 75 per cento del totale (quasi 2,5 miliardi). Aumentano anche i soldi per Europa League (565 milioni, +100 sul passato) e per la Conference League (285 milioni, +50).

Le tre voci Le voci economiche sono state riorganizzate: da quattro a tre. La prima, naturalmente, è la quota di partecipazione: 18,6 milioni a testa (totale 670). La seconda è legata ai risultati: è la più importante, complessivamente 950 milioni. Se un club vincesse sempre, arrivando primo nel gruppo e sollevando la coppa, porterebbe a casa oltre 96 milioni. Infine, c'è la terza voce, una sintesi tra il vecchio market pool e il ranking storico, in totale 850 milioni. Il club con i parametri migliori può arrivare fino a 42 milioni.

Risultati, diritti e storia I risultati sono la voce più meritocratica. Oltre al premio per vittoria (2,1 milioni) e pari (0,7), meno di prima, ma con due partite in più, i soldi arrivano anche per la posizione nel girone (12 milioni euro per la prima, e a scendere). Il discorso si complica per market e ranking. Brevemente: si stilano due classifiche da 1 a 36, quanti sono i club. Una in relazione alla posizione nel market pool (l'Inter, la prima italiana, è 17/18°, dipende dalla francese nei playoff); una per il coefficiente Uefa quinquennale. Se una squadra fosse in testa in entrambe, 1°+1°, avrebbe 2. In questa classifica la Juventus è al quindicesimo posto, diventa sedicesimo se il Lilla supera i playoff. Si aggiungono poi altri milioni in base alla posizione nel ranking storico: la Juventus è ottava, la migliore delle squadre italiane.

Dentro e fuori Il totale massimo che un club può raggiungere a fine torneo è poco sotto i 160 milioni. Impossibile però che nella stagione 2024-25 un club sia primo per risultati, ranking storico e diritti televisivi: aspettando i campioni, per quanto riguarda la tv il primo è il Psg (la Francia ha i contratti più alti), per il ranking c'è il Manchester City. Non è finita. Andrebbe considerato il resto: il ricco botteghino per quattro gare in casa, i premi sponsor, l'immagine, le maglie. Un effetto moltiplicativo oltre i premi Uefa. Il problema è per chi resta fuori dalla Champions League. Qualcosa per equilibrare la situazione andrà fatta, tra diritti dei campionati e fair play finanziario con spesa massima assoluta e non proporzionale al fatturato (come sta pensando la Premier League): è il momento.

TEMPO DI LETTURA 3'41"

I conti in tasca

2024-25 MINIMO

TOP CHAMPIONS 23-24
VALORI IN MILIONI DI EURO

Club	Valore
Real Madrid	142
Bayern	119
Borussia	119
Psg	117
Manchester City	109
Barcellona	99
Arsenal	91

ITALIANE 23-24
*Champions ed Europa League

Club	Valore
Napoli	70
Inter	64
Lazio	61
Milan*	57
Atalanta	39
Roma	24
Fiorentina	16,5

La qualificazione fa ricchi i nostri club: per la Signora, dopo un anno senza Europa, già in cassa 53 milioni

LE DATE

22 e 29 agosto Playoff di Conference League (Fiorentina)

29-30 agosto Sorteggi dei gironi delle tre coppe

17-19 settembre 1° turno del girone della Champions League (Inter, Milan, Juve, Atalanta e Bologna)

25-26 settembre 1° turno del girone di Europa League (Roma, Lazio)

3 ottobre 1° turno del girone di Conference League (eventualmente Fiorentina)

IL NUMERO

5

Le finali giocate dai club italiani nelle ultime due stagioni. Nel 2022-23 sono state tre: l'Inter in Champions League, la Roma in Europa League e la Fiorentina in Conference League. Quest'anno Atalanta in Europa League e Fiorentina ancora in Conference). Una sola la vittoria, quella dell'Atalanta

MERCATO

Inizia l'era CONTE

di Vincenzo D'Angelo

tavolta l'avvistamento è stato giusto, con tanto di autografo su un libro e il primo forza Napoli messo nero su bianco nella dedica. Nessuna ombra, zero illusioni. Antonio Conte è atterrato a Roma intorno alle 17 di ieri partendo dall'aeroporto di Torino insieme al d.s. Giovanni Manna e un'ora dopo era già alla FilmAuro, nel cuore della Capitale, a programmare il suo Napoli insieme al presidente Aurelio De Laurentiis. Nessuna dichiarazione, ci mancherebbe. E prove di fuga tra i vicoli del centro adiacenti a Piazza Venezia, dove c'è la nuova sede del club. Volto rilassato e sguardo già concentrato: Conte ha voglia di ricominciare, di rimettersi al lavoro per dimostrare ancora una volta che con lui si vince. Che con lui è giusto non porsi limiti: si può sognare. Napoli è pronta ad accoglierlo come un nuovo messia, dopo la clamorosa stagione del fallimento post scudetto: De Laurentiis ha scelto Antonio per mandare un messaggio al campionato e ai tifosi azzurri. Si torna a fare le cose serie, si riparte per riportare il Napoli nell'elite del calcio italiano. Soprattutto, si riparte col numero uno al comando. Per cancellare in fretta le amarezze degli ultimi mesi.

Primo scatto insieme Aurelio De Laurentiis, 75, e Antonio Conte, 54, ieri sera a cena al ristorante Rinaldi al Quirinale, nel centro di Roma: dopo un lungo corteggiamento, il presidente ha portato l'ex c.t. sulla panchina del Napoli

IL NAPOLI RIPARTE CENA E SUMMIT A ROMA CON DE LAURENTIIS OGGI SARÀ UFFICIALE

È atterrato nella Capitale col d.s. Manna: ora la firma e il tweet presidenziale Kvara, Osimhen e Di Lorenzo i primi nodi da sciogliere

In attesa del tweet Dopo un primo summit in sede al quale hanno partecipato anche l'a.d. Andrea Chiavelli e l'altro Conte, il fratello Gianluca che farà parte del nuovo staff tecnico in qualità di collaboratore e match analyst, la comitiva si è spostata in zona Quirinale per la cena. Si è parlato di mercato e di programmazione, in attesa della firma sul contratto e dell'ormai immancabile tweet di benvenuto, che arriveranno oggi. E chissà che non ci sia anche qualche effetto speciale nel momento dell'ufficialità. Conte si legherà al Napoli per le prossime tre stagioni a 6 milioni netti più bonus: porterà con sé Lele Oriali, in qualità di coordinatore dello staff. Oriali è una figura fondamentale per Conte, nella gestione dello spogliatoio e soprattutto come collante tra giocatori, staff tecnico e società. Si sono legati ai tempi della Nazionale e poi Antonio lo ha voluto con sé all'Inter, dove hanno vinto uno scudetto. C'erano allora e ci saranno ancora anche il vice Cristian Stellini e il preparatore atletico Costantino Coratti, mentre la new entry sarà l'altro collaboratore tecnico, Elvis Abbruscato. Con loro Conte programma la risalita del Napoli. Con loro Conte punta a far riscoppiare l'amore tra squadra e città, dopo la contestazione degli ultimi mesi.

Al lavoro Antonio è pronto a ricostruire sulle macerie di una stagione flop, col Napoli finito fuori dall'Europa dopo quattordici stagioni e a meno 41 punti dall'Inter capolista. Ma la sfida lo esalta, perché da uomo del sud sa cosa significa la passione dei napoletani, e anche quanto siano enormi le aspettative del popolo azzurro dopo il suo arrivo. De Laurentiis ha fatto il colpo, ancora una volta. Perché l'effetto Conte ha già riportato un entusiasmo travolgente, destinato a crescere ulteriormente dopo le prime vittorie della squadra. Nell'incontro di ieri si è parlato anche di Lukaku - prima scelta di Conte per il post Osimhen - e del difensore centrale, l'altra priorità per rinforzare la squadra. Il monte ingaggi dovrà essere contenuto, gli investimenti mirati: insomma, non sarà rivoluzione come ci si aspettava qualche settimana fa. A Conte la squadra piace, vuole puntellarla nei ruoli che ritiene scoperti e poi provare a recuperare mentalmente e fisicamente gli elementi che hanno faticato nell'ultimo campionato.

Al fianco di Antonio Lele Oriali, 72 anni, insieme a Conte anche a Napoli, dopo la Nazionale e l'Inter

Occhio a...

Insigne felice: «Antonio è super, un grande colpo»

● L'endorsement arriva da un tifoso di eccezione, tornato a Napoli in questi giorni per la nascita del terzo figlio. Lorenzo Insigne non ha dubbi: «Conte è un grande colpo del Napoli — ha detto a radio Kiss Kiss — È un grande allenatore con un grande carattere. Rialzerà il Napoli dopo un'annata così così. Il presidente De Laurentiis ha fatto la scelta giusta. Sicuramente Conte farà una grande stagione con il Napoli».

CAPITOLO DIFESA

Natan: «Quest'anno ho imparato molto» Futuro incerto: può andare in prestito

● (v.d'a.) Un post a cuore aperto, per tirare le somme di un'esperienza con poche luci e tante ombre. Natan ha usato Instagram per ringraziare il popolo napoletano, salutare la sua prima stagione in Europa e coltivare speranza per il futuro. «È finita la mia prima stagione in Europa. Una stagione in cui ho imparato tante cose, ho avuto nuove esperienze e la certezza che sono sulla strada giusta per raggiungere i miei sogni. Vorrei ringraziare la gentilezza del popolo napoletano che sin dall'arrivo mi ha dato tutto il sopporto e incoraggiamento di cui ne avevo bisogno in ogni momento. Fra un po' si inizierà una nuova stagione, con una nuova storia e, se Dio vuole, con tante conquiste indossando questa maglia piena di storia». Col Napoli, ora, c'è da decidere il futuro: Conte potrebbe studiare Natan in ritiro prima di decidere se mandarlo a giocare in prestito, sempre in A. Ma potrebbe anche restare come alternativa in uscita dalla panchina. Il d.s. Manna sa già che dovrà acquistare almeno due difensori di livello alto: un centrale e un braccetto. Dragusin e Perez sono due soluzioni sempre vive sul taccuino azzurro, ma si deciderà con calma. La priorità è per il centrale, che potrebbe poi far slittare Rrahmani a destra.

Brasiliano Natan Bernardo de Souza, 23, acquistato dal Bragantino

REINA DICE ADDIO AL CALCIO

● Un vecchio amico dice basta. Pepe Reina, 41 anni, lascia il calcio: l'ex portiere del Napoli - due anni pure con la Lazio - ha annunciato sui social il suo addio, dopo la fine del contratto col Villarreal

Ricostruiremo un Napoli fortissimo: non si può vivacchiare sulle ceneri di un fatto avvenuto

Aurelio De Laurentiis Lo scorso 16 maggio

Il suo palmares da tecnico

I nodi azzurri 1 Khvicha Kvaratskhelia, 23, attaccante georgiano corteggiato dal Psg: si discute del rinnovo, ma per Conte è intoccabile 2 Giovanni Di Lorenzo, 30, ha chiesto la cessione: anche qui Conte si è già opposto 3 Victor Osimhen, 25, ha una clausola da 130 milioni, ma manca l'offerta GETTY IMAGES

Gazzetta.it Dalla giornata romana di Conte alle trattative di mercato: sul nostro sito, tutte le ultime notizie sul Napoli

Tre nodi Anche ieri Conte ha ribadito la centralità nel progetto di Kvaratskhelia e Di Lorenzo, e sottolineato come Osimhen dovrà essere sostituito degnamente. Dovbyk è la prima alternativa a Lukaku, ma il tutto sarà più chiaro dopo la cessione di Victor. Più complesse le altre due questioni dei due intoccabili per Conte: se per Kvara il Napoli si è già mosso per parlare di rinnovo, confermando il no ai 100 milioni offerti dal Psg, convincere Di Lorenzo, fermo sulla sua posizione di lasciare il club, non pare scontato. Il suo agente lo ha ribadito anche ieri con fermezza. Toccherà a Conte scendere in campo dopo l'Europeo, per ribadire al capitano che il Napoli non lo cederà e che per lui è un pilastro della ricostruzione. E su questo tema c'è unità di intenti tra staff e società. È cambiata l'aria a Napoli, l'effetto Conte rende il progetto ambizioso e credibile. Solo il campo dirà se anche vincente.

TEMPO DI LETTURA 3'25"

LA LUNGA ATTESA

La città è entusiasta È l'uomo della svolta come fu Maradona

di **Marco Ciriello**
NAPOLI

Prima ancora dell'annuncio, prima della ricerca della location – come dicono a Cinecittà – per presentarlo, prima ancora della mancata qualificazione per le coppe, prima che arrivassero Mazzarri e poi Calzona, Napoli aveva già votato Antonio, perché nella città di Giambattista Vico il tempo è circolare, e avere già l'esempio aiuta l'affetto. Da Totò al cuore è un passo solo. Quindi prima di tutti, la città aveva già scelto Conte, tanto che da mesi lo aspetta, lo invoca, lo avvista persino. Come accadde nell'estate di quaranta anni fa per Maradona, anche se un gradino sotto – come per tutto il resto delle storie –, i napoletani hanno seguito e aspettato l'uomo della svolta calcistica. Tante cose sono cambiate, meno la terra che trema e i napoletani che aspettano il conductor. Ora stanno per averlo, dopo un anno disperante. E con lui avranno un dirigente come Lele Oriali che manca a Napoli dai tempi di Italo Allodi, un vero enzima capace di connettere società e squadra.

L'uomo del sud Fa parte del voltare pagina, e forse del cambio di marcia, che è quello che i napoletani si aspettano. Per Antonio Conte persino il principe di Sansevero ha messo da parte la sua antijuventinità: non conta il passato, ma solo il tempo che verrà, quello delle vittorie. Un tempo tutto da costruire, eppure ha già scatenato aspettative e ottimismo, dopo una stagione di tristezza e delusione. Più del modulo, più dei calciatori, si vede in Antonio Conte un principio di gioco e una capacità organizzativa che è stata smarrita. Più velocità, più intensità, più tecnica. Conte è l'uomo del sud che ha vinto al nord (Torino, Milano, Londra) e che ora torna a casa con l'esperienza e il metodo, rendendo sopportabile il sacrificio, perché tra i tanti distinguo la sua storia di calciatore e allenatore vincente garantisce un futuro ricco di stupore con una intensa ricerca del titolo.

Diego c'è Museo a cielo aperto: largo Maradona, nei Quartieri Spagnoli

Vincente Conte è diventato un allenatore feroce perché da calciatore ha conosciuto tante sconfitte, per tenere a bada quella paura, che poi è la condizione del Napoli e di Napoli. Conte considera la rabbia la colonna sonora del talento, e questo piace moltissimo ai napoletani: perché se la città è irredimibile, la squadra deve essere trasformabile, educabile e soprattutto vincente. C'è già chi immagina Lobotka come il vecchio Vidal nella sua prima Juventus, e c'è chi ripete come un rosario il racconto del suo incrocio con Maradona: «è stato il dio del calcio. Ero nel Lecce, maglia numero 4, e il 4 marcava il 10. Lui era a fine carriera e già un po' sovrappeso. Mi massacrò. Per i compagni era il capo anche quando si limitava a respirare». In Conte i napoletani vedono tanti incroci del tempo, in lui vive Marcello Lippi che a Napoli in condizioni assurde raggiunse la qualificazione in Coppa Uefa, nel suo ultimo anno da sconosciuto. È un fratellino minore e meno zen dello stesso Carlo Ancelotti che è rimasto un desiderio inespresso per errore di una squadra bambina e d'un errore di Aurelio De Laurentiis, e oggi viene omericamente cantato. Fu Dino Zoff – ex portiere del Napoli che non è mai uscito dai ricordi – a riportarlo in Nazionale e a regalargli un grande europeo (nel 2000), insomma il futuro calcistico di Conte era già entrato in lui molto prima della chiamata di De Laurentiis, attraverso una serie di incroci napoletani. Per questo può assumersi la Grande Responsabilità direbbe Raffaele La Capria, sapendo che c'erano già tanti indizi che lo portavano a Napoli e che servono ad aumentare la trama della storia, soddisfacendo il desiderio dell'intera città. E tutto questo sentimento è un investimento amoroso che chiede tre cose: il ritorno del bel calcio, della vittoria e del "titolo". Perché Conte deve sapere che la ricerca delle idee per creare e inventare spazi in campo, a Napoli è condizionamento sociale.

TEMPO DI LETTURA 3'06"

Scalvini operato: torna tra 6 mesi C'è Sangante nel mirino della Dea

Obiettivo nerazzurro Arouna Sangante, 22 anni, è cresciuto nel club francese del Le Havre GETTY

In difesa dell'Atalanta

Ieri a Roma l'intervento al legamento dell'azzurro Caccia al sostituto: prima idea il capitano del Le Havre

di **Matteo Brega**

Ieri Giorgio Scalvini è stato operato in artroscopia a Villa Stuart, a Roma, per la ricostruzione del legamento crociato anteriore del ginocchio sinistro. Non cambia nulla rispetto a quanto ci si aspettava: l'intervento è perfettamente riuscito, ma il difensore dell'Atalanta tornerà in campo tra cinque-sei mesi. Scalvini inizierà subito il programma riabilitativo, ma i tempi di recupero restano quelli. Quindi niente Europeo con l'Italia e niente gare con la Dea almeno fino a dicembre. I tempi reali possono divergere dalle aspettative di poco in casi del genere. L'Atalanta, pertanto, ha iniziato da giorni a spulciare i profili dei centrali seguiti in questi mesi perché la rosa necessiterà di un paio di innesti in difesa.

Giovane leader L'Atalanta di Gian Piero Gasperini disputerà cinque (se non sei) competizioni e di conseguenza ci sarà bisogno di una rosa adeguata. Allora è tempo di considerare i profili che sono piaciuti di più. Uno è quello che porta al capitano del Le Havre Arouna Sangante, 22 anni già compiuti, il più giovane a portare la fascia al braccio nell'ultima Ligue 1. Senegalese con passaporto della Guinea-Bissau, è stata una delle piacevoli scoperte dell'ultimo campionato. Il Le Havre, neopromosso, è riuscito a mantenere la categoria. Anche grazie a Sangante che, da capitano, si è sdoppiato. Sì, perché nel corso della stagione la squadra si è schierata sia a tre sia a quattro in difesa. E lui ha svolto sia il ruolo di difensore centrale destro sia quello di terzino destro. Una duttilità che potrebbe anche tornare utile eventualmente all'Atalanta. Siamo ancora all'alba di una trattativa, ma gli scout della Dea hanno via via confezionato report positivi su questo profilo lungo la stagione. Il Le Havre fa di Sangante un pilastro della propria rosa e quindi lo valuta intorno ai 15 milioni di euro. Con il contratto in scadenza nel 2026 è difficile che in questa finestra di mercato il club francese possa aprire a uno sconto.

Il momento del salto Siamo agli albori di una trattativa. È fondamentale in questo momento capire come l'Atalanta si stia muovendo per cercare un difensore centrale destro che possa anche ricoprire il ruolo di esterno. Un po' di duttilità non sarebbe male per Gasperini che ha apprezzato in questa stagione il fatto di aver creato una base di giocatori di movimento all'interno della quale diversi di loro si potessero scambiare in base sia all'esigenza del momento sia in base all'avversario di turno. Il giocatore nell'ultima stagione aveva trovato apprezzamenti anche in Premier League. Club come Tottenham, Newcastle, Fulham, Nottingham Forest e West Ham si erano interessati a lui per portarlo subito a gennaio in Inghilterra. Lui da capitano non ha lasciato la squadra che stava lottando per salvarsi e ha portato a casa l'obiettivo. Ora, dopo una buonissima stagione in Ligue 1 - la prima della sua carriera -, sembra giunto il momento del salto. Delle caratteristiche da leader ne abbiamo già parlato.

Dominante Tecnicamente si è dimostrato un giocatore dominante dal punto di vista dei contrasti, dei duelli aerei e delle palle recuperate. Sangante ha guidato il sistema difensivo del Le Havre in maniera brillante. Ed è anche grazie a questo che il club si è salvato. In 34 partite la squadra ha subito solo 45 reti. Rendendo quindi la difesa del Le Havre l'ottava migliore del torneo. Per una neopromossa non male. Ha subito solo 3 gol in più del Monaco per esempio che ha chiuso al secondo posto il campionato. Gli scout (non solo bergamaschi) che lo hanno visionato sono rimasti impressionati dalla sua "predominanza" fisica nonostante arrivi solo a sfiorare il metro e 90. E hanno apprezzato anche la sua velocità. Detto che avrebbe bisogno del tempo necessario per assorbire le idee di Gasperini e il ritmo della Serie A, Sangante potrebbe essere un'idea interessante per la prossima Atalanta.

TEMPO DI LETTURA 3'28"

Occhio a...

L'a.d. Percassi: «Tutelare i vivai è fondamentale»

● L'a.d. Luca Percassi ha parlato dell'importanza dei vivai a Sky: «Ringrazio la Figc e il Consiglio perché ha approvato una norma per i settori giovanili, la nostra speranza è che il ministro Abodi e il Governo si rendano conto di quanto è importante tutelare il settore giovanile».

IDENTIKIT

Arouna Sangante

NATO A MBOA (SENEGAL)
IL 12 APRILE 2002
RUOLO DIFENSORE

ALTEZZA 189 cm | **PESO** 76 kg

● Ha iniziato con i Cosmos di Saint-Denis e il Red Star, prima di entrare nel vivaio del Le Havre nel 2017. Poi la scalata fino alla prima squadra di cui è diventato capitano vincendo la Ligue 2 nella stagione 2022-23.

STAGIONE	SQUADRA	P	G
2018-21	LE HAVRE 2	28	0
DAL 2021	LE HAVRE	73	4

Pericolo inglese
Senegalese del 2002 è stato seguito già da diversi club della Premier che lo volevano a gennaio

---

Il bilancio della Can A e B a Coverciano

Rocchi e i 12 errori da matita blu da cui si deve ripartire

Il designatore: «Gli arbitri devono capire la giocata. Il Var a chiamata? L'IFAB lo sta già sperimentando»

di **Matteo Dalla Vite**
INVIATO A FIRENZE

Dodici errori da matita blu e... doverosi ripassi di calcio giocato. Gianluca Rocchi, designatore Can A e B apre al bilancio stagionale a Coverciano. Con lui, il presidente dell'Aia Carlo Pacifici, il vice Alberto Zaroli, il responsabile del Settore Tecnico Matteo Trefoloni. Riassunto: occorre rivedere i 12 errori ritenuti gravi e soprattutto svolgere esercitazioni per arbitri e Var sulle dinamiche calcistiche a volte travisate o ignorate.

I 12 errori Iniziamo dagli errori riconosciuti. Juve-Bologna, Iling-Ndoye («Ed è stato l'unico errore che riguarda un rigore» dice Rocchi); Monza-Lecce, Baschirotto era da giallo; Sassuolo-Juventus, Berardi era da rosso; Monza-Bologna, gol annullato a Ferguson; Genoa-Juventus, mancata espulsione di Malinovsky; Genoa-Inter, spinta di Bisseck su Strootman; Inter-Verona, gomitata di Bastoni («Era un episodio importante per un mancato intervento Var ma forse 15 anni fa sarebbe stato un episodio singolo sul campo, senza il peso specifico che c'è oggi»); Salernitana-Bologna, calcione a Saelemaekers; Sassuolo-Fiorentina, gol annullato a Thorstvedt; Inter-Genoa, rigore su Barella; poi Lazio-Juve e in Lecce-Empoli. «A gennaio – continua Rocchi - ero stato un po' duro, sapevo che i ragazzi avrebbero avuto bisogno di toni forti: lo rifarei, hanno capito e il girone di ritorno lo ha dimostrato. La media di interventi Var è cresciuta (0,40 rispetto a 0,31) ma l'utilizzo va migliorato e la centralità dell'arbitro va mantenuta. Col Var gli errori si sono abbassati del 92,55%».

Arbitri di... calcio Poi, il dettaglio: spesso– da arbitri e Var – la dinamica di gioco è sconosciuta. «Problema centrato - dice Rocchi alla platea di giornalisti -: stiamo cercando di capire la giocata, di crescere da quel punto di vista. Sei un arbitro di calcio e non di regolamento. Ci lavoreremo. Tempo effettivo a 55' di media? Quando li abbiamo fatti bassi è coinciso col periodo non buono nostro. Cose da migliorare? Vorrei più personalità». Poi, viene affrontato il tema del Var a chiamata. Dice Rocchi: «L'IFAB lo sta sperimentando, ma il problema non è essere favorevole ma come utilizzarlo». Qui interviene Matteo Trefoloni spiegando dinamica e uso. «In caso di chiamata dalle panchine - dice Trefoloni - Var e Avar sarebbero tagliati fuori, e a quel punto sarebbe l'arbitro a scegliere telecamera e decisione. Bisogna essere attenti a tutto, anche a non farsi degli autogol». Ecco.

Propositivo Gianluca Rocchi, 50 anni, designatore Seri A e B ANSA

TEMPO DI LETTURA 1'54"

Toro, ricominciamo

GARANZIA TECNICA — SANABRIA

GRANDE SORPRESA — BELLANOVA

STELLA E LEADER — ZAPATA

Da Gineitis a Zapata Il club ha già in casa le basi per il futuro

di **Mario Pagliara**

Adesso che i giochi sono fermi e che gli sguardi si proiettano già verso il futuro, su quello che dovrà essere il nuovo progetto tecnico e su ciò che potrà diventare, il Torino ha una certezza che vale oro: chiunque sarà l'allenatore che raccoglierà il testimone da Ivan Juric potrà ripartire da una base bella solida. La più importante eredità della programmazione tecnica di questi ultimi anni, costruita nel tempo grazie agli investimenti effettuati dalla proprietà (una cinquantina di milioni spesi nella sola estate 2023), è la crescita di un patrimonio tecnico di spessore. Da Buongiorno capitan futuro a Duvan Zapata l'uomo dei sogni: è ampio e ricco lo zoccolo duro del Toro. È una base solida e di grande interesse composta (almeno) da quattordici calciatori, oggi tutti di proprietà del club, e quasi tutti di respiro internazionale. Molti dei quali saranno impegnati con le rispettive nazionali nell'Europeo che sta per scattare in Germania. Alle spalle dei quattordici ci sono anche diversi giovani (da Sazonov a Savva, solo per citare gli esempi più gettonati) che presto potrebbero sbocciare. Insomma, il Toro ha già in casa le basi per il futuro.

Modello virtuoso Il consolidamento dello zoccolo duro è uno degli aspetti maggiormente qualificanti degli ultimi anni granata. Dopo il biennio della pandemia, il Torino ha saputo ripartire di slancio, creando al proprio interno le precondizioni per un futuro sempre ambizioso nel solco della crescita e della continuità. È stato un risultato ottenuto anche grazie a un modello gestionale virtuoso, che ha viaggiato nell'ultimo triennio lungo due direttrici. Da una parte la valorizzazione del patrimonio tecnico in un percorso partito con molti giovani e che ha visto lievitare sensibilmente il valore del parco-giocatori. Dall'altra la progressiva riduzione del monte ingaggi rispetto ai picchi toccati durante la pandemia, segnale di un club sano.

Esplosioni Nelle riflessioni di fine campionato di lunedì sera a Milano, il presidente del Torino Urbano Cairo ha giustamente sottolineato come durante questa stagione «abbiamo ricreato un gruppo di calciatori con determinati valori». E qui torna in primo piano il tema del nucleo forte di questo Toro. Che si può suddividere in più categorie, per caratteristiche. In prima fila, ci sono gli ormai ex giovani talenti esplosi in granata al punto da raggiungere – in questi giorni – anche la Nazionale con il citì Spalletti: Buongiorno, Bellanova e Ricci ne sono gli alfieri. La loro crescita è stata impressionante: sono diventati tre autentiche colonne del Toro. Nel club dei giovani ci sono anche quei talenti che appaiono a un passo dal fare il grande salto: Ilic e Pellegri senza dubbio, ma qui rientra anche il ventenne Gineitis, uno dei migliori centrocampisti del 2004.

Stelle Non fosse altro per aver segnato dodici gol con il Torino (e tredici in tutto il campionato), in quest'annata ha brillato la stella di Duvan Zapata. Blindatissimo dal Toro, non vede l'ora di ripartire per il suo secondo anno in granata e confermarsi trascinatore. Insieme a lui conta i giorni per ritrovarsi il 14 luglio nel ritiro di Pinzolo il difensore Perr Schuurs: è chiaramente in debito con la fortuna, sarà la prossima stella che tornerà a brillare con l'avvio della stagione 2024-2025. Tra i senatori, ci sono stati i giocatori fortemente rivalutati e rilanciati, come Milinkovic, Linetty e Vojvoda, ma anche uomini dal pedigree internazionale che hanno confermato il loro valore, da Sanabria a Tameze fino a Vlasic. Il prossimo allenatore del Torino potrà proseguire la navigazione ripartendo da questi quattordici. Per essere l'antipasto, niente male.

Occhio a....

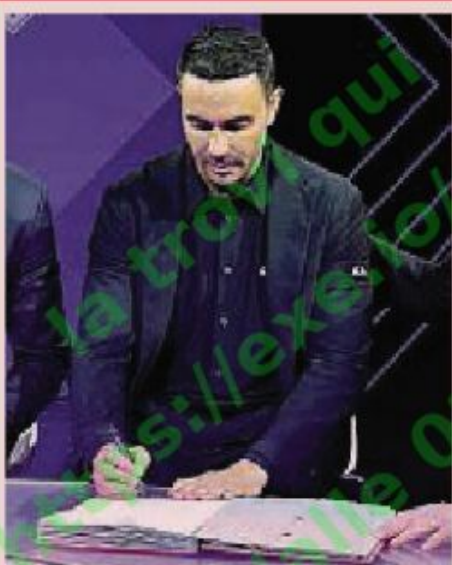
Sono otto i talenti del settore giovanile con le nazionali

● Otto talenti del settore giovanile sono con le rispettive nazionali. Una bella soddisfazione per il vivaio diretto da Ruggero Ludergnani. Alessandro Dellavalle è con l'Italia U20, Aaron Ciammaglichella con l'Italia U19, Aleksandr Lohmatov con l'Estonia U19, Sergiu Perciun con la Moldavia U19, Tamas Galantai con l'Ungheria U18, Noel Csorba e Zalan Kugyela con l'Ungheria U17, Martin Kirilov con la Finlandia U18.

Il lavoro degli ultimi anni ha portato grandi frutti. Dai 3 in azzurro ai giovani, ecco i punti fermi granata

GLI ALLENATORI

Nuovo corso viola

SPECIALE PANCHINE

Il sigillo Raffaele Palladino firma il contratto con la Viola fino al 2026 con opzione per il terzo anno

LA NOVITÀ

PALLADINO AL 2026 «PIÙ IN ALTO POSSIBILE» BLINDATO GONZALEZ

L'allenatore si presenta alla Fiorentina: «Darò tutto me stesso per questo club» Il d.s. Pradè: «Nico al 99% è incedibile»

di **Ilaria Masini**
FIRENZE

La Fiorentina ricomincia da tre. Un tris di punti fermi per scrivere il futuro: un allenatore ufficializzato, un talento blindato e un concetto più astratto, ma fondamentale come l'ambizione di alzare l'asticella.

Palladino 2026 Mentre il d.s. Daniele Pradé e il d.g. Alessandro Ferrari stanno per iniziare una conferenza stampa programmata da giorni, dalla porta laterale spunta a sorpresa Raffaele Palladino fresco di firma: «Darò tutto me stesso per questa società prestigiosa, con una grande storia. Cercherò di portarla più in alto possibile, anche per i tifosi. Sono felice e in due minuti abbiamo trovato l'intesa. Ringrazio i dirigenti e il presidente Commisso che ha grande entusiasmo, passione ed energia». Ha firmato un contratto fino al 2026 con opzione per un ulteriore anno e adesso gli verrà costruita una squadra il più possibile su misura. Il d.s. Pradè spiega la scelta: «Avevamo anche altre ipotesi come quella di Alberto Aquilani che è come un figlio per noi, ma in questo momento Raffaele ha il fuoco dentro, come noi. La prima cosa che abbiamo condiviso con lui è l'ambizione».

Nico blindato Dopo l'annuncio dell'allenatore, ne arriva un altro dallo stesso Pradè: «Al 99% Nico Gonzalez è incedibile e rimane qui. Poi è vero che nel mercato non si sa mai, però Nico qui sta bene. Il centravanti? La nostra priorità per l'estate è cercare una grande punta e forse è stato uno dei miei errori principali non sostituire in maniera adeguata Vlahovic. Condivideremo tutte le nostre decisioni con Palladino». Da decidere anche il destino di Bonaventura, Castrovilli, Duncan e Kouame. E si fanno già nomi nuovi come Valentin Carboni e Colpani del Monza o Dossena del Cagliari. Poi un passo indietro allo scorso gennaio: «Avevamo puntato Gudmundsson e c'era quasi l'accordo economico ma poi è saltato. Ci piaceva pure Zaccagni ma era impossibile fin da subito. Il ritorno di Amrabat? Non abbiamo avuto risposte dallo United. Lo terrei, ma credo che lui voglia rimanere in Premier».

L'ambizione Le operazioni saranno un bilanciamento fra qualità e stabilità, sempre guardando al fair play: «Non è facile perché davanti ci sono dei "carri armati", però noi siamo solidi. In Italia qualcosa sta cambiando e si vede da ciò abbiamo fatto noi, Bologna e Atalanta. Noi siamo la società con il miglior bilancio che c'è in Italia ed è vero che non porta le vittorie però è importante». Il d.g. Ferrari aggiunge: «Il budget non è un problema se ci sono operazioni che ci piacciono e sono fattibili. Dobbiamo essere bravi ognuno nel proprio ruolo».

Il messaggio di Commisso Arriva anche il pensiero di Rocco Commisso dagli Usa che ringrazia staff (passato e presente), dirigenti e tifosi e poi scrive: «L'amarezza è ancora enorme per Atene e sono deluso della posizione in campionato. Mi dispiace e mi scuso poi per il mercato di gennaio, anche io mi aspettavo e speravo in qualcosa di più. Ora trasformeremo la delusione in rabbia per crescere sempre più». E sulle voci che circolano in città circa una voglia di cedere il club, Commisso risponde netto: «Non abbiamo intenzione di vendere, come ho già detto tante volte. Noi abbiamo il desiderio di andare avanti e fare sempre meglio».

TEMPO DI LETTURA 2'43"

Occhio a...

Il club sul Franchi: «Lavori, chiediamo di non iniziarli»

● La Fiorentina manderà oggi una comunicazione ufficiale al Comune di Firenze «per chiedere di non iniziare i lavori al Franchi, senza copertura finanziaria e scadenze». Ad annunciarlo il d.g. Ferrari e subito dopo è arrivata la replica di Palazzo Vecchio che ricorda che «il club ha firmato ad aprile una convenzione che prevede l'avvio dei lavori». Il club ha controreplicato che doveva firmare quel documento per motivi di scadenze burocratiche con Lega e Figc.

Ho dato il massimo e me ne vado da Firenze diverso da come sono arrivato. Ora spero di crescere ancora

Vincenzo Italiano Allenatore

La guida emergente Raffaele Palladino, 40 anni LAPRESSE

QUANTI SCENARI

IL GRANDE DOMINO

Italiano-Bologna: oggi è attesa la firma Lazio-Tudor, tensione Monza aspetta Baroni

di **Brega-Cieri-Dalla Vite**

Chi va, chi resta, chi tentenna. Ci sono tre panchine, in Serie A, i cui destini sono strettamente legati tra loro. Sono quelle di Bologna, Monza e Lazio. Le prime due sono in cerca di un nuovo padrone, la terza sarebbe già occupata, ma potrebbe liberarsi. Le situazioni sono legate tra loro perché, se tra Igor Tudor e Lazio si arrivasse al divorzio, i principali candidati alla successione sarebbero Vincenzo Italiano (ormai però diretto a Bologna) e Marco Baroni (in uscita dal Verona), ossia i tecnici vicinissimi a dire sì rispettivamente al Bologna e al Monza.

Il grande freddo La situazione, in casa Lazio, è però in una fase di stallo dalla quale non sarà facile uscire in tempi brevi e questo gioca a favore di un felice epilogo delle altre due trattative. Il vertice che si è svolto a Formello lunedì sera ha certificato le divergenze (notevoli) tra società e allenatore sulle strategie di mercato, con i dirigenti che non vogliono stravolgere l'organico e Tudor che chiede una rivoluzione. Ma per il momento nessuna delle due parti se la sente di rompere. Il croato quindi resta, ma rischia di essere un'«anatra zoppa». Ieri l'allenatore, dopo aver dormito a Formello, a ora di pranzo è ripartito per Spalato. Non c'è stato un secondo vertice dopo quello di lunedì, ma solo un veloce incontro con il d.s. Fabiani (Lotito era in Molise per impegni politici). Avanti con Tudor, dunque, a meno che non sia il tecnico a mollare. Dalla Turchia rimbalzano voci di un interesse del Besiktas nei suoi confronti: può essere la goccia che fa traboccare il vaso. Così la Lazio si tutela. Quello di Baroni è un profilo che piace molto ai dirigenti biancocelesti. Ma occhio anche a Miroslav Klose e alla suggestione Sergio Conceicao (che ha lasciato il Porto). Mentre per Italiano i giochi sono chiusi.

L'accelerata A Bologna infatti già oggi si chiuderà il discorso. L'accelerata decisiva è arrivata ieri nel tardo pomeriggio. L'accordo di massima è stato raggiunto al telefono ieri e, se oggi nulla cambierà, verrà posta la firma sul biennale con opzione per il terzo anno che era stato pattuito nei giorni scorsi. Italiano si appresta così a passare l'Appennino e a guidare il Bologna in Champions. Tutte le altre piste dunque passano decisamente in secondo piano e solo nell'ipotesi di una rottura tornerebbero d'attualità. Detto di Tudor che potrebbe avere sirene turche che lo distraggono, tornerebbe l'ipotesi-Sarri (che ha detto no al Panathinaikos e che vorrebbe restare in Italia), mentre Eusebio Di Francesco era una pista che al momento non trova più radici.

Attesa brianzola In posizione di attesa attiva c'è il Monza. Ieri l'a.d. Adriano Galliani ha parlato con Baroni. L'allenatore si sarebbe preso qualche giorno per capire gli sviluppi delle altre panchine, Lazio in primis. Attesa attiva quella del Monza perché in settimana è prevista una videochiamata con Alessandro Nesta che è l'altro nome forte su cui punta Galliani. Senza scordare Andrea Pirlo, da non eliminare nella corsa.

TEMPO DI LETTURA 2'28''

L'ex tecnico dell'Hellas piace a Lotito e Galliani

I rossoblù hanno l'erede di Thiago

Chi è

Raffaele Palladino è nato a Mugnano di Napoli il 17 aprile 1984. Ha iniziato la carriera di allenatore nella Primavera del Monza. Ha guidato la prima squadra brianzola negli ultimi due campionati di A, portandola a due brillanti piazzamenti: 11° e 12° posto

Amarcord Il 28 ottobre 2009 Palladino segnò col Genoa alla Viola

SerieB

Salernitana Petrachi prima scelta come d.s.

(r.g.) Gianluca Petrachi (nella foto) potrebbe essere il prossimo d.s. della Salernitana. Dopo un incontro con il presidente Danilo Iervolino ci sarebbe la disponibilità dell'ex dirigente di Torino e Roma, tra le alternative resiste Rocco Maiorino. Guido Angelozzi verso la conferma a Frosinone.

Panchine di LUSSO

Knaster vuole Pippo per la promozione: il club va all'assalto per la terza volta
Niente Venezia, non si cambia al Picco
La Reggiana trema: il Monza tenta Nesta

Grinta e idee Filippo Inzaghi, 50 anni, allena dal 2012: ha iniziato col Milan, prima nelle giovanili poi in A. Quindi Venezia, Bologna, Benevento, Brescia, Reggina e Salernitana GETTY

Alessandro Nesta
NATO A ROMA
IL 19 MARZO 1976
ULTIMA SQUADRA REGGIANA

La tentazione Alessandro Nesta ha il contratto con la Reggiana, ma il Monza sta pensando (anche) a lui

Alessio Dionisi
NATO A ABBADIA SAN SALVATORE
IL 1 APRILE 1980
ULTIMA SQUADRA SASSUOLO

La novità Alessio Dionisi è il nome forte per tentare di riportare il Palermo in Serie A

INZAGHI VEDE IL PISA È LA VOLTA BUONA? D'ANGELO NO ALLA A RESTA ALLO SPEZIA

SITUAZIONE

Nuovi
Cesena D'Aversa?
Palermo Dionisi?
Pisa Inzaghi?
Sassuolo Grosso

Confermati
Brescia Maran
Catanzaro Vivarini
Cittadella Gorini?
Cosenza Viali
Cremonese Stroppa
Juve Stabia Pagliuca
Mantova Possanzini
Modena Bisoli
Reggiana Nesta?
Sampdoria Pirlo
Spezia D'Angelo
Südtirol Valente?

In attesa
Bari
Frosinone
Salernitana

di Nicola Binda

Pippo Inzaghi e il Pisa, atto III. Sarà la volta buona? Dopo il tentativo molto serio di due anni fa (alla fine gli venne preferito Rolando Maran) e quello meno convinto della stagione scorsa, il club di Alex Knaster è tornato all'assalto di un tecnico che sa come vincere la Serie B. Perché l'intenzione del proprietario Usa è decisamente quella: andare in Serie A, accelerando anche la complicata procedura per lo stadio e il centro sportivo che da mesi tengono il club in apprensione. La cosa che sorprende è che, dopo una sola stagione, sia stato subito interrotto il progetto avviato con Alberto Aquilani: dopo il primo anno di conoscenza, il prossimo sarebbe dovuto essere quello del salto di qualità. Tutto cancellato. Il Pisa vuole voltare pagina.

Vincente Nessun dubbio invece da parte del club sulla volontà di puntare su un tecnico che in categoria è un vincente: playoff con il Venezia dopo la promozione dalla C, trionfo da record con il Benevento, playoff negati dal clamoroso esonero di Cellino a Brescia e poi raggiunti la stagione successiva nel caos della Reggina. Inzaghi è anche legato da vecchia amicizia di famiglia con i Corrado (anche loro presenti ieri mattina all'incontro) e gradirebbe la destinazione malgrado abbia avuto altre proposte: su tutte il Verona dalla A, poi la sua ex Salernitana dalla B, con la quale comunque non è più vincolato contrattualmente. Inzaghi non è l'unico nome sulla lista del Pisa, ma è sicuramente il primo. Oggi parte per le vacanze a Formentera in attesa di una chiamata per l'ok all'intesa virtualmente già raggiunta. E visto che a un Inzaghi il nerazzurro ha portato molto bene...

NUMERO

Promozione in Serie A Pippo Inzaghi nella sua carriera di tecnico ha ottenuto una promozione in Serie A nella stagione 2019-20 alla guida del Benevento

La conferma L'altra novità della giornata riguarda Luca D'Angelo. Dopo l'impresa della salvezza ottenuta con lo Spezia, il tecnico ha mantenuto la promessa che aveva fatto ai Piatek accettando la conferma (molto gradita anche alla piazza) firmando un contratto di tre anni. Un atto di grande onestà da parte del tecnico, che lunedì aveva ricevuto anche la proposta del Venezia per prendere il posto di Paolo Vanoli: D'Angelo ha ringraziato il suo concittadino pescarese Pippo Antonelli per l'interessamento, ma gli ha detto che non se la sentiva di tradire lo Spezia, anche a fronte di una chiamata dalla A. Ora però il manager Macia è chiamato a costruire una squadra adeguata, con meno scommesse e più certezze per un campionato complicato come questa Serie B.

Le novità Lunedì sera alla Notte della C a Milano una battuta di Adriano Galliani («Preparati a cercare un altro allenatore...») ha messo in preallarme Carmelo Salerno, presidente della Reggiana: già, Alessandro Nesta può andare al Monza. Non è il favorito, davanti ha Marco Baroni, però è in corsa e in settimana da Miami farà una videocall con Galliani. Chissà. La Reggiana si dice tranquilla (e non solo perché Nesta ha il contratto), ma intanto si appressa a studiare le possibili alternative: Caserta, Zaffaroni e il deb Donati i primi nomi. E le altre? Il Palermo sembra deciso a puntare dritto su Alessio Dionisi, che pare più attratto da una B a vincere che da una A a salvarsi. Il Cesena oggi attende una risposta definitiva da Roberto D'Aversa dopo i colloqui dei giorni scorsi. La Cremonese dopo la finale persa sta smaltendo la delusione ma è forte del contratto in essere con Giovanni Stroppa per rialzarsi, mentre le riflessioni del Cittadella sulla conferma di Edo Gorini stanno portando alla fumata bianca, così come quelle del Südtirol con Federico Valente. In attesa che il Bari scelga un nuovo d.s. (ufficiale il divorzio da Polito), il Frosinone infine dovrebbe ripartire da Angelozzi: smaltita la delusione per la cocente retrocessione, domani il manager incontra Stirpe per fare un nuovo piano, che potrebbe anche prevedere la conferma di Di Francesco, se il tecnico se la sentirà di ricominciare.

TEMPO DI LETTURA 2'53"

VOLTI NUOVI

I contatti tra il Palermo e Dionisi sono intensi: a breve la decisione Il Cesena aspetta una risposta da D'Aversa

DOPO LO SHOCK

Il Frosinone retrocesso punta su Angelozzi come d.g.: non è esclusa nemmeno la conferma del tecnico Di Francesco

Palermo Addio Rinaudo, arriva Tognozzi?

● (f.v.) Le strade tra il Palermo e Leandro Rinaudo (nella foto) si dividono. Ieri l'a.d. Gardini e il consulente del City Group Bigon hanno comunicato al d.s., in scadenza il 30 giugno, l'intenzione di voltare pagina. Il nome caldo per il ruolo di d.s. è Matteo Tognozzi reduce da una stagione con il Granada.

Entella Paroni rinnova, 17° anno a Chiavari

● (l.v.) Ancora insieme. Anche nella prossima stagione Andrea Paroni, 34 anni, nella foto, sarà dell'Entella. Per lui 17° anno in biancoceleste. Dal 2008 tante partite e alcuni momenti salienti: nel 2012 il gol di testa a Casale e le parate ai rigori nella sfida di Coppa Italia vinta in casa del Genoa nel 2018.

Filippo Inzaghi
NATO A PIACENZA
IL 9 AGOSTO 1973
ULTIMA SQUADRA SALERNITANA

Luca D'Angelo
NATO A PESCARA
IL 26 LUGLIO 1971
ULTIMA SQUADRA SPEZIA

La fedeltà
Luca D'Angelo ha detto di no al Venezia e ha firmato un triennale restando allo Spezia

Occhio a...

La Ternana in C prova a ripartire: l'idea è Capuano

● La Ternana volta pagina dopo la retrocessione in C ed è già operativa per la prossima stagione. Come d.s. dovrebbe rimanere Capozucca, che ha un anno di contratto, mentre in panchina (dopo Breda) c'è stato un primo incontro con Eziolino Capuano, che vorrebbe lasciare Taranto.

Società

Iscrizioni, il termine è scaduto In Serie C un giallo per l'Ancona

Bonifici fatti in extremis: il Milan U23 resta in attesa Tutto ok per la B

di **Nicola Binda**

A mezzanotte è scaduto il termine per le domande di iscrizione. Stavolta tutto sereno in Serie B, solo due club (neopromossi) hanno dovuto indicare stadi alternativi in attesa dei lavori nei loro impianti: il Mantova ha scelto Cesena, la Juve Stabia invece Piacenza. La situazione sembrava rosea anche in C, categoria che negli ultimi anni ha avuto sempre meno problematiche da questo punto di vista, invece c'è stato un giallo finale legato all'Ancona. Che rischia.

Allarme rosso Tutta la documentazione è stata depositata entro il termine, ma i pagamenti degli stipendi fino ad aprile compreso (termine ovviamente valido per tutti: chi non paga maggio e giugno entro la scadenza avrà una penalizzazione nel prossimo campionato) sarebbero stati fatti solo attorno alle 23.30. In totale erano circa 425mila euro, e a questo punto bisogna vedere se la valuta sarà corretta o no. Tutto dopo una giornata convulsa che ha fatto salire la tensione in città. Il sindaco ha cercato invano il proprietario malese Tony Tiong e si è mosso per risolvere il problema, è stato interpellato l'ex proprietario Canili, i tifosi si sono radunati sotto la sede dove c'erano la manager Nocelli e il tecnico Boscaglia. Prima di mezzanotte la notizia dei pagamenti: ora bisogna aspettare il parere della Covisoc, atteso tra una settimana.

Ripescaggi Anche gli altri 59 club hanno presentato la domanda d'iscrizione. Se dovessero esserci delle bocciature scatterà l'esclusione. Ma a parte quello dell'Ancona non sono suonati particolari allarmi. Va detto che essendo state presentate tutte le domande non ci saranno riammissioni, previste solo in caso di rinuncia volontaria. Se invece una di queste domande sarà bocciata, si apriranno le porte per i ripescaggi: l'Ancona potrebbe dare il via libera al Milan U23. Se i club bocciati saranno due il secondo posto andrebbe a una retrocessa (Recanatese o Fiorenzuola? Il regolamento ancora non è stato pubblicato...). E se ci fosse addirittura un terzo posto, andrà a una vincente dei playoff di D (Siracusa?). Ma per questo bisogna aspettare la Covisoc.
(ha collaborato P. Giampaoli)

Magnate malese
Tony Tiong è il proprietario dell'Ancona dall'aprile del 2022

TEMPO DI LETTURA 1'21''

LE TAPPE

Domande
Il termine per le iscrizioni è stato anticipato al 4 giugno: solo le tre sconfitte nella final four della C hanno tempo fino all'11

Risposte
La Covisoc darà i suoi pareri il 10 o l'11 alla Figc, che poi dovrà decidere sulle bocciature

Chi entra
In caso di posti liberi, si aprirà la procedura per i ripescaggi: non ci saranno riammissioni non essendoci state rinunce

La finale

Primo round tra Vicenza e Carrarese In palio la B

di **Geroni-Santoni**

Primo round della finale playoff di C stasera tra Vicenza e Carrarese: il ritorno sarà domenica alle 17.30 e scriverà l'ultimo verdetto di questa stagione.

Qui Vicenza Stadio Menti sold out, ci saranno quasi 12mila spettatori. Il Vicenza è un po' incerottato ma col vento in poppa di 22 risultati utili: il bomber Ferrari stringerà i denti e anche Sandon non è al meglio, mentre per Tronchin si spera in un recupero per domenica. La difesa, che in 6 gare playoff ha subito un solo gol (su rigore), spera di non pagare a caro prezzo l'assenza di Golemic, squalificato per due turni.

Qui Carrarese Saranno 1.200 i tifosi al seguito della Carrarese: esauriti tutti i biglietti. Come per la semifinale di Benevento, il Comune ha allestito un maxischermo allo stadio dei Marmi per chi resta a casa, in una città che non ha mai vissuto emozioni a questo livello. Ad eccezione dello squalificato Zanon (gioca Grassini), Calabro conta sull'intera rosa anche se Capezzi non è al meglio (c'è Zuelli) e in difesa Illanes è preferito a Coppolaro. In panchina si rivede Capello.

OGGI ore 21 **STADIO** Menti
ARBITRO Arena **ASSISTENTI** Pedone-Biffi **IV** Calzavara
VAR Garigilo **AVAR** Serra
TV Sky Sport (202), Now, Rai Sport

VICENZA
PANCHINA 1 Gallo, 12 Massolo, 76 Fantoni, 33 Lattanzio, 44 Talarico, 28 Mogentale, 7 Proia, 27 Busato, 5 Rossi, 77 Conzato, 17 Delle Monache
ALLENATORE Vecchi
SQUALIFICATI Golemic
DIFFIDATI Confente, Laezza, Sandon, Greco, Costa
INDISP. Cavion, Tronchin, Rolfini

CARRARESE
PANCHINA 12 Tampucci, 22 Mazzini, 39 Belloni, 28 Capello, 21 Coppolaro, 82 Capezzi, 6 Cerretelli, 24 Morosini, 66 Boli, 5 Della Latta, 90 Di Matteo, 99 Giannetti **ALLENATORE** Calabro
SQUALIFICATI Zanon
DIFF. Giannetti, Illanes, Panico, Zuelli, Schiavi, Capezzi, Di Gennaro, Cicconi
INDISPONIBILI nessuno

DAL 14 AL 23 GIUGNO

L'evento della Gazzetta

Milano Football Week

di Matteo Pierelli
MILANO

Saranno i due allenatori capaci di riportare in Serie A Parma e Como a dare il via alla seconda edizione della Milano Football Week. L'appuntamento è per le 16.30 di venerdì 14 giugno, nel primo dei dieci giorni (conclusione domenica 23) della grande manifestazione che si svolgerà in Piazza Gae Aulenti, nel quartiere di Porta Nuova, cuore del capoluogo lombardo. Fabio Pecchia e il campione del mondo e d'Europa Cesc Fabregas alzeranno il sipario sull'evento dedicato allo sport più amato che ospiterà talk show e tanti altri tipi di intrattenimento: tra gli ospiti leggende del calcio, allenatori, dirigenti. Tutti racconteranno dal vivo storie, curiosità, aneddoti e imprese che li hanno visti protagonisti.

Che partenza Si comincia con un weekend da segnare sul calendario. Dopo l'antipasto con la coppia Pecchia-Fabregas, venerdì 14, a dare il vero e proprio "calcio d'inizio" della manifestazione sarà Urbano Cairo, presidente e amministratore delegato di Rcs MediaGroup assieme a due leggende del calcio come Arrigo Sacchi e Fabio Capello. I due grandi allenatori hanno fatto la storia del calcio italiano, esportando il loro credo e la loro fama anche all'estero: le avventure con Milan, Real Madrid, Juventus, Atletico Madrid e Roma hanno lasciato il segno. Sacchi nel suo palmares ha uno scudetto, due Coppe dei Campioni e due Intercontinentali con il Milan. Capello nel curriculum espone cinque scudetti (quattro con il Milan, uno con la Roma), due Liga, una Champions e tanto altro. Entrambi hanno vestito anche i panni del commissario tecnico: Sacchi ha guidato l'Italia arrivando fino al secondo posto di Usa 1994; Capello è stato al timone dell'Inghilterra e della Russia. Con loro dunque non si parlerà solo di calcio italiano ma anche di nazionali e soprattutto degli azzurri di Spalletti che saranno impegnati il giorno dopo, sabato 15 contro l'Albania, e che tutti sperano possano recitare un ruolo da protagonista, come nell'ultima edizione dell'Europeo nel 2021 in cui abbiamo alzato la coppa nella finale di Wembley.

Campioni e dirigenti Il giorno dopo, sabato 15, entreranno in scena i grandi attaccanti del passato. Sul palco di Piazza Gae Aulenti, infatti, salirà per primo, alle 11, David Trezeguet, l'uomo che segnò il golden gol contro l'Italia in finale all'Europeo 2000. Di sicuro l'ex attaccante juventino che con la Francia è stato pure campione del Mondo (1998), racconterà qualche aneddoto su quei giorni per lui magici. Anche il giramondo Jurgen Klinsmann, che lo seguirà sul palco sempre sabato 15, (ore 15) avrà molto da dire sulle sue imprese con la nazionale tedesca con cui vinse il titolo mondiale a Italia 90 e di cui è stato commissario tecnico dal 2004 al 2006. Ma Jurgen non si tirerà indietro neanche quando ci sarà da parlare dei suoi anni nerazzurri con cui riuscì a conquistare una Coppa Uefa e una Supercoppa italiana, nella squadra allenata da Giovanni Trapattoni. A chiudere la giornata, alle 16.15, ecco l'imperdibile appuntamento con il nuovo presidente dell'Inter Beppe Marotta.

Donna di successo La Milano Football Week darà spazio naturalmente anche al calcio femminile. E lo farà domenica 16 alle 11.30 con la star della Juventus Sara Gama, che ha giocato ben 140 partite con la Nazionale: un'avventura lunga quasi 18 anni e ricca di soddisfazioni. Poi, nel primo pomeriggio, alle 15, sarà il turno di Claudio Marchisio uno dei giocatori simbolo della Juve con la quale ha vinto sette scudetti di fila concludendo poi l'avventura di giocatore in Russia. Marchisio ha collezionato anche 55 presenze con la Nazionale vincendo la medaglia d'argento agli Europei del 2012. E a proposito di giocatori simbolo, Walter Zenga, ex bandiera nerazzurra e milanese doc, si esibirà sul palco sempre domenica 16 alle ore 18. La Milano Football Week non sarà soltanto talk show. Perché accanto ai dibattiti che si svolgeranno solamente nel primo weekend, ci saranno una serie di eventi collaterali che riempiranno tutte le giornate. Ad esempio, martedì 18 giugno, dalle 18, spazio al torneo di calcio balilla in cui parteciperà Massimo Ambrosini. Il programma è ricco, coinvolgente, aperto a tutte le età: Milano per dieci giorni sarà la capitale del calcio.

TEMPO DI LETTURA 3'48"

Mondiale 90 Jurgen Klinsmann, 59 anni, ha vinto il Mondiale 1990 con la Germania e una Coppa Uefa con l'Inter GETTY

Mondiale 98 David Trezeguet, 46 anni, ha vinto il Mondiale 1998 con la Francia e due scudetti con la Juventus AFP

Sette scudetti Claudio Marchisio, 38 anni, ha vinto sette campionati di fila con la maglia della Juventus GETTY

SFILATA DI STELLE PER LA FESTA DEL CALCIO

Tra gli ospiti Trezeguet, Klinsmann Marchisio, Sacchi, Capello e Marotta

Stella Sara Gama, 35 anni, ex capitana della Nazionale GETTY

Occhio a...

Quante aziende e istituzioni a fianco dell'evento

● Al fianco della seconda edizione della Milano Football Week ci sono anche quest'anno importanti aziende e istituzioni che hanno scelto di essere brand partner dell'evento contribuendo attivamente allo sviluppo delle attività che si svolgeranno in piazza Gae Aulenti, nel cuore del capoluogo lombardo. Il top Partner dell'evento è Cupra. I Main partner sono Cisalfa Sport, Clear, Dove Men + Care, Esselunga e Hisense. Partner: Intred. In collaborazione con Portanuova. Media Partner: Urban Vision. Thanks to Ecopneus e Casali Sport. La Radio Ufficiale della Milano Football week è Radio Italia

IN PIAZZA GAE AULENTI

Dal virtual gol alla Padel arena E pure la Soccer Academy

Domenica 16 giugno uno show di padel con le "leggende" Zambrotta, Amoruso Candela, Di Biagio, Budel e Borja Valero

Dal 14 al 23 giugno il quartiere di Portanuova, partner dell'evento Gazzetta, ospiterà il fan village di Milano Football Week, con giochi e attivazioni pensati per coinvolgere il pubblico: Piazza Gae Aulenti si trasformerà in una fanzone, uno spazio ludico e social aperto a tutti, in cui sarà possibile divertirsi con performance di calcio freestyle e street soccer e partecipare a tante attività. Le famiglie e i bambini potranno sfidarsi nella soccer cage di Cisalfa Sport, che da lunedì 17 diventerà anche sede della Soccer Academy, con allenamenti per piccoli campioni (8-13 anni) con i migliori allenatori del circuito milanese. Gli appassionati troveranno poi spazio per sfide e tornei di street soccer nel Milano Football Pitch, potranno divertirsi con il calcio balilla di Dove Men + Care e mettersi alla prova con la header challenge di Clear per battere il colpo di testa record di Cristiano Ronaldo a 2,56 metri di altezza o sfoggiare le doti di mira con le sfide di Esselunga. Ma non solo: sarà infatti possibile anche rilassarsi nella fan lounge o divertirsi con il virtual gol di HiSense, il gioco virtuale che permetterà di sfidare i migliori portieri del mondo ai rigori, o misurare la propria potenza di tiro nella speed soccer di Intred. In piazza ci sarà anche modo di scoprire i segreti di Fantacampionato e di Social Fanta League, i fantasy game de La Gazzetta dello Sport.

Divertimenti La Milano Football Week propone tanti eventi per tutti

Padel Piazza Gae Aulenti diventerà poi il luogo per gli appassionati di padel. Il main partner Cupra metterà a disposizione una fantastica Padel arena, dove sarà possibile prenotarsi per una partita con gli amici (info su milanofootballweek.it), scoprire tutti i segreti del padel seguendo le clinic con i migliori maestri e partecipare al torneo che eleggerà la miglior squadra della Milano Football Week. Domenica 16 giugno alle 16 uno showmatch vedrà sfidarsi le leggende del calcio Nicola Amoruso, Alessandro Budel, Vincent Candela, Luigi Di Biagio, Borja Valero e Gianluca Zambrotta e la Hall of Fame del Cupra Padel Tour.

Camarda e i gioielli dell'Italia Under 17 Contro il Portogallo in gioco l'Europeo

di **Giacomo Detomaso**
INVIATO A LIMASSOL (CIPRO)

Dal bomber milanista che ha esordito in Serie A fino al regista della Roma Coletta: i nostri ragazzi oggi in finale

Azzurrini d'assalto

La giovane storia di Francesco Camarda, il predestinato, oggi passa da Cipro. Il milanista, l'esordiente più precoce della storia della Serie A (a 15 anni e 260 giorni, lo scorso novembre contro la Fiorentina), sarà in prima linea a Limassol (Cipro), allo Stadio Alphamega di Kolossi, oggi alle 19.30, per provare a timbrare un altro primato. E spezzare una maledizione. L'Italia Under 17, infatti, non è mai riuscita a vincere il suo Europeo, nonostante tre finali giocate piuttosto recentemente, contro la Russia nel 2013 e contro l'Olanda sia nel 2018 che nel 2019. Stavolta l'ultimo ostacolo è il Portogallo. L'Italia è arrivata a sfidarlo anche grazie alle reti del 16enne Camarda - un giocatore che in alcuni momenti del torneo è, in effetti, sembrato di un'altra categoria -, ma non solo per merito del centravanti rossonero. Nella squadra del commissario tecnico Massimiliano Favo (dieci presenze nel centrocampo del primo Napoli di Maradona) ci sono anche altri diamanti, alcuni nemmeno troppo grezzi, per i quali è possibile ipotizzare un futuro brillante.

Foden della Brianza L'azione individuale più bella di questa piccola Italia cipriota porta la firma di un altro milanista, Mattia Liberali, 17 anni ad aprile. Sotto 1-0 nel quarto di finale contro l'Inghilterra del bomber Nwaneri dell'Arsenal (che ha già debuttato in Premier League), il brianzolo ha segnato il gol del pari mettendo a ferro e fuoco la difesa avversaria, dopo aver disorientato cinque difensori con finte ripetute, al limiti dell'irriverenza, battendo il portiere Whatmuff (scuola City) con un sinistro potente. Un grande della storia rossonera, Alessandro Costacurta, l'aveva paragonato, già prima di quel gol, a Phil Foden. Come la stella del Manchester City, anche lui si trova a suo agio sulla trequarti, al centro o partendo largo, come fa nella Primavera rossonera.

Phil rossonero

Per Costacurta Liberali si muove come Foden, decisivo sulla fascia e sulla trequarti

Tra i pali Ha saltato la semifinale per via di un colpo alla testa e non potrà esserci nemmeno con il Portogallo (sarà di nuovo sostituito da Massimo Pessina del Bologna) il portiere Alessandro Longoni, anche lui di proprietà del Milan (gioca nell'Under 17): è stato l'altro grande protagonista della sfida agli inglesi, la più sofferta del cammino azzurro. Quella del numero 1 è stata una prestazione perfetta: nelle uscite, tra i pali e nella serie dal dischetto che ha deciso l'incontro, parando la conclusione di Harrison, centrocampista del Chelsea.

Gol e fantasia Gli altri colori di Milano li indossa ogni weekend Mattia Mosconi, capitano di questa Nazionale e spalla di Camarda in attacco. Ha già assaggiato la Primavera dell'Inter e la Uefa Youth League, la Champions League degli Under 19, è una seconda punta mancina molto elegante, che ha segnato il primo gol dell'Italia nel torneo contro la Polonia. La seconda rete di quell'incontro e anche l'ultima, nella semifinale contro la Danimarca (tap in di destro in scivolata), l'ha timbrata invece Federico Coletta, che gioca nella Roma da quando ha 9 anni. Nato trequartista, sta diventando una mezzala dalla grande tecnica e dagli ottimi tempi di inserimento. Lo scorso anno è stato decisivo nella vittoria dello scudetto Under 16 dei giallorossi, con tanto di gol nella finale alla Fiorentina. In questa stagione, oltre a qualche panchina con la Primavera, ha fatto la differenza nel campionato Under 17, dove ha messo a segno 15 reti (3 nei playoff) e piazzato 6 assist in 23 partite.

Figlio d'arte

Andrea Natali è difensore centrale come papà Cesare, ex Atalanta, Torino e Fiorentina

In Spagna Non tutti i ragazzi della nazionale Under 17 giocano in Italia. C'è chi, come in una sorta di Erasmus del calcio anticipato, sta avendo la possibilità di crescere in uno dei settori giovanili migliori d'Europa, quello del Barcellona. È il caso di Andrea Natali, 16 anni compiuti a fine gennaio, difensore centrale come il papà Cesare, che ha giocato a lungo in Serie A con le maglie di Atalanta, Torino e Fiorentina: guida la difesa con personalità e ha ottime doti anche in fase di impostazione. E poi c'è il terzino destro Emanuel Benjamin, nato in Brasile, ma con passaporto italiano grazie all'origine modenese dei nonni. Nel 2018 si è trasferito in Spagna con la famiglia e dal 2022 è nella cantera del Real Madrid.

TEMPO DI LETTURA 3'10''

IDENTIKIT

Francesco Camarda

NATO A MILANO
IL 10 MARZO 2008
RUOLO ATTACCANTE

ALTEZZA 184 cm | PESO 79 kg

Nel settore giovanile del Milan nel 2015, dopo gli inizi con l'Afforese, squadra del quartiere milanese di Affori da cui proviene. È il più giovane esordiente della storia della Serie A, avendo esordito in massima serie a 15 anni, 8 mesi e 15 giorni il 25-11-2023 con la Fiorentina.

STAGIONE	SQUADRA	P	G
2023-24	MILAN	2	0
2023-24	ITALIA UNDER 17	16	9

I NUMERI

4
I titoli Under 17 conquistati dall'Olanda dal 2001-02; 3 per Spagna e Francia, 2 per Germania, Inghilterra, Portogallo e Russia, 1 per Svizzera e Turchia

3
Le finali Under 17 perse dagli azzurrini: 2013 (4-5 ai rigori con la Russia), 2018 (1-4 ai rigori con l'Olanda) e 2019, 2-4 ancora con l'Olanda

IL C.T.

Massimiliano Favo napoletano, 57 anni, ex centrocampista di Napoli e Palermo, con le Under dal 2019

LA FINALE

Alle 19.30 a Cipro Diretta RaiPlay Occhio a Mora

Alle 19.30 a Limassol (Cipro) e in diretta streaming su RaiPlay e sul sito UEFA.tv, l'U17 di Massimiliano Favo sfida il Portogallo nell'ultimo atto dell'Europeo. Gli azzurrini ci arrivano dopo un percorso netto, culminato nella semifinale vinta 1-0 con la Danimarca. Il Portogallo in semifinale era a un passo dall'eliminazione: sotto 2-0 con la Serbia a 30' dalla fine, ha completato la rimonta al 95'. Pericolo numero 1 Rodrigo Mora, capocannoniere del torneo con 5 gol.

ITALIA (4-3-1-2): Pessina; Benjamin, Natali, Verde, Cama; Coletta, Sala, Di Nunzio; Liberali; Camarda, Mosconi.

PORTOGALLO (4-3-3): Ferreira; Soares, Rui Silva, Sousa, Cunha; Mora, Felicissimo, Simoes; Quenda, Gabriel Silva, Varela.

Mattia Liberali
Nato il 6 aprile 2007 a Carate Brianza (MB), centrocampista del Milan, 27 partite e 6 gol con l'Under 17

Alessandro Longoni
Nato il 31 gennaio 2008 a Como Portiere del Milan 7 partite con l'Under 17

Federico Coletta
Nato il 29 maggio 2007 a Roma Centrocampista della Roma 14 presenze e 4 gol con l'Under 17

Mattia Mosconi
Nato il 26 marzo 2007, a Sondalo (So), attaccante dell'Inter, 18 presenze e 7 gol con l'Under 17

Gazzetta.it
Sul nostro sito ultime notizie, aggiornamenti, risultati e classifiche delle competizioni internazionali e per nazionali

G

OPINIONI

IL TEMA DEL GIORNO

di GIANNI VALENTI

FORTE, SEMPLICE E AMATO SINNER È IL NUMERO 1 CHE TUTTI CI INVIDIANO

Il numero 1 adesso ce l'abbiamo noi. Si chiama Jannik Sinner, ha 22 anni ed è l'orgoglio di tutto lo sport italiano. Ci ha regalato questo sogno durante il Roland Garros, uno dei tornei del Grande Slam, il paradiso della terra rossa. Cornice migliore non ci poteva essere per un'impresa che non ha precedenti nella storia del nostro tennis. Un punto d'arrivo ma anche un punto di partenza per il fuoriclasse azzurro che a Parigi entra in un'altra dimensione.
Da campione a campionissimo, da cacciatore a lepre. Perché adesso sarà lui l'uomo da battere, quello contro cui tutti vorranno fare bella figura. E allora cari avversari provate a prenderlo se ci riuscirete il nostro Jannik. Perché nel ruolo di favorito Sinner si troverà sicuramente a suo agio. Se c'è una cosa che sa reggere bene è proprio la pressione dei momenti importanti. L'ha dimostrato più volte e lo farà anche in questo fine settimana francese dove, come premio per il risultato appena raggiunto, vorrà sicuramente regalarsi la seconda vittoria in uno Slam, dopo il trionfo negli Australian Open di gennaio.
***Jannik è un vero fenomeno per i modi e i tempi in cui è arrivato nell'Olimpo di questo sport. Ha conquistato rapidamente appassionati e non con il suo tennis potente e il sorriso del ragazzo della porta accanto. Ci fa fare bella figura in tutto il mondo perché, oltre ad essere il più bravo sul campo, è forte, tanto forte.** Ed è educato, mai sopra le righe, sempre rispettoso dell'avversario. Ha costruito il successo con il lavoro e la fatica. Che però gli pesa poco perché il tennis oltre a essere un lavoro è anche il passatempo preferito. Il suo mondo, e il nostro mondo di spettatori e tifosi, si è capovolto nel giro di soli otto mesi. Dalle Finals di Torino dello scorso novembre è cominciata una cavalcata impetuosa che è arrivata fino ad oggi. Dentro questo periodo, il successo nella Coppa Davis con la Nazionale, il primo Slam conquistato in Australia, la vittoria nel Master 1000 di Miami. E anche l'infortunio all'anca che gli ha precluso la partecipazione al torneo di casa, gli Internazionali d'Italia, facendoci preoccupare forse oltre misura. Riposo e terapie hanno fatto sì che, magicamente, tutto tornasse come prima. La vetta della classifica mondiale era ormai questione di tempo. Poco importa, dunque, che sia arrivata già ieri per l'infortunio di Novak Djokovic. Il serbo con coraggio e finché ha potuto è rimasto aggrappato alla leadership. Poi è crollato anche sotto il peso degli anni che cominciano a chiedere il conto al suo fisico. Come, d'altra parte, è successo per Roger Federer e Rafa Nadal.*
Il Roland Garros segna dunque il definitivo cambio generazionale nel mondo del tennis. Sinner è il presente e anche il futuro. Un futuro che, se gestito in modo attento dal suo team, non potrà che portare grandi gioie. E pensare che nel febbraio del 2018 questo ragazzo della Val Pusteria, da piccolo destinato a una carriera sugli sci, entrava nel ranking Atp al numero 1592. Nessuno lo conosceva, ma sotto le cure di Riccardo Piatti stava nascendo l'enfant prodige del nostro tennis. Cominciammo a scoprirlo l'anno successivo: dopo aver vinto il Challenger di Bergamo, superò il primo turno agli Internazionali di Roma. Il decollo alla Next Gen di Milano, quando in finale batté l'australiano Alex de Minaur ritrovandosi numero 78 del mondo. Poi un crescendo con il primo titolo Atp a Sofia (2020), l'entrata nella top 10 (2021), i quarti di finale raggiunti in tre Slam nel 2022 e il fantastico 2023 con il primo Master 1000 conquistato a Toronto e la Davis.
Di pari passo con i risultati, Sinner ha proposto

Per Jannik comincia una nuova vita tennistica da leader. Ma ha già dimostrato di avere il carisma per gestire la pressione

L'INTERVENTO

di VALERIO BIANCHINI

OLIMPIA-VIRTUS RICORDA TANTO SIMMENTHAL-IGNIS SFIDE OLTRE IL BASKET

Alla quarta finale consecutiva tra Olimpia Milano e Virtus Bologna è lecito dire che si rinnova il mito degli spareggi fra Simmenthal e Ignis che durarono dal 1961 al 1973. Allora il campionato di Serie A viveva sugli scontri di andata e ritorno tra le due protagoniste prima degli inevitabili spareggi romani, con il codazzo delle grandi polemiche che Cesare Rubini si inventava prima della partita e il leggendario "cata su" dei varesini all'indirizzo dei milanesi sconfitti a Masnago. Non era soltanto un gioco, ma in quell'Italia del boom economico, quello sport modernissimo di ispirazione americana rispecchiava il tumultuoso sviluppo della società italiana. Milano fu la prima società ad avvalersi di una forte sponsorizzazione con la Simmenthal che produceva carne in scatola, che allora significava la possibilità per tutti gli italiani di mangiare carne al di là delle loro condizioni economiche. Ma il dominio sportivo della squadra di basket milanese, fu presto insidiato dalla formazione di Varese che fu benedetta dal Commendator Borghi e dalla sponsorizzazione dell'Ignis, mentre gli italiani imparavano a mangiare carne fresca ben conservata nel frigorifero. Giovanni Borghi diede un impulso formidabile non solo al destino del basket varesino, ma anche allo sviluppo tecnico del basket italiano in

La quarta finale consecutiva tra le squadre di Messina e Banchi ripropone un dualismo che era proprio dei confronti tra Milano e Varese negli Anni 60 e 70

GAZZETTA.IT

ROLAND GARROS TUTTO AZZURRO OGGI LA PAOLINI: DOPPIO IMPEGNO

Una valanga di clic per Jannik Sinner su Gazzetta.it.
Il sorpasso dell'altoatesino ai danni dell'infortunato Novak Djokovic continua a farla da padrone nel nostro palinsesto. Oggi continueremo a dare spazio al sorpasso di Jannik, nuovo numero uno al mondo del tennis, attraverso approfondimenti e contributi video, in attesa della super semifinale di domani contro Carlos Alcaraz. Ma non di solo Sinner vive il tennis italiano: oggi al Roland Garros è il giorno di Jasmine Paolini, che gioca i quarti sia in singolare (contro la Rybakina alle 14.15) che in doppio insieme a Sara Errani. Nella stessa specialità saranno impegnati anche Simone Bolelli e Andrea Vavassori. Restate connessi per non perdere nemmeno un punto.

A Parigi Jasmine Paolini, 28, oggi contro Rybakina

un tennis sempre migliore per varietà di colpi e soluzioni tattiche. **La coppia Vagnozzi-Cahill l'ha reso un giocatore completo, capace di trascinare le folle. Oggi è amato a tutte le latitudini e in qualunque torneo si sgomita per assistere solamente a un suo allenamento.** È un gioiello che tutti ci invidiano. Ma il numero 1 ce l'abbiamo noi e, ne siamo certi, Jannik ci farà divertire a lungo.

La scalata Jannik Sinner, 22 anni, dal 10 giugno sarà il nuovo n. 1 della classifica mondiale. Nell'ottobre 2023 era arrivato al n. 4, eguagliando Panatta. Poi, nel febbraio di quest'anno il n. 3, in aprile il n. 2 e ora il trono del tennis che lo consegna alla storia dello sport italiano

Finaliste Lotta sotto canestro tra Virtus Bologna e Olimpia Milano

seguito all'ingaggio di Aza Nikolic, inarrivabile maestro serbo. Gli allenatori italiani assistettero così a una trasformazione del basket: dal gioco tutto impeto, fisicità ed estro, affidato ai talenti individuali di Cesare Rubini, all'applicazione di un metodo scientifico ideato da una grande mente della pallacanestro mondiale. **Penso che anche oggi la coppia di vertice porti con sé un significato che va oltre il confronto sportivo. Non solo per aver recuperato il mecenatismo dei proprietari che caratterizzò le grandi squadre del passato, ma anche per la sostanza tecnica del loro gioco.** In un tempo di deriva tecnica del basket e di mutazione antropologica del modo di porsi sul campo, Luca Banchi ed Ettore Messina stanno dando una grande dimostrazione di forma e di sostanza, nel sintetizzare le nuove tendenze individualiste del gioco, con i grandi principi tradizionali che hanno fatto del basket il gioco più rappresentativo della modernità che oggi viviamo.

IL COMMENTO

di **STEFANO AGRESTI**

LA SCELTA DI MAROTTA È UNA GARANZIA PER IL FUTURO DELL'INTER

Giuseppe Marotta, per tutti Beppe, racconta sempre con orgoglio degli anni in cui, ancora bambino, aiutava il magazziniere del Varese a pulire gli scarpini e lavare le maglie. Se ieri è diventato il ventiduesimo presidente dell'Inter, uno dei club più prestigiosi del mondo, lo deve anche a quello: agli scarpini che ha pulito, alle maglie che ha lavato. A uno così - uno che è stato aiutomagazziniere e raccattapalle, si è occupato dei giovani e dei fuoriclasse, ha fatto mercato e politica sportiva - nel calcio non insegni niente. Anche perché ha saputo evolversi, studiando: il mondo del pallone è cambiato in modo profondo, lui non è stato travolto dalle innovazioni ma anzi le ha cavalcate. Per questo la scelta di Oaktree, che gli ha affidato la carica più importante della società nerazzurra, è piena di buon senso. Il fondo americano ha trovato nell'organigramma dell'Inter un dirigente preparatissimo, probabilmente il migliore che abbiamo, e se lo è tenuto stretto. Altro che rivoluzioni, altro che ribaltoni: non solo conferma Marotta, ma aumenta il suo potere. Perché assicura continuità rispetto alla gestione cinese del club e anche per le sue prerogative: competenza e serietà, conoscenze e senso della misura. È l'uomo che ha guidato l'Inter in mezzo alle ultime burrasche, nobilitando questi anni con due scudetti e una finale di Champions benché Zhang non avesse la forza di investire.

> Nel calcio conosce tutto e tutti, ha guidato il club in crisi ai trionfi più recenti: il manager migliore per Oaktree

Se qualcuno pensava che i nuovi proprietari fossero ingenui o sprovveduti, e volessero fare tutto di testa loro in una realtà che non conoscono, ha impiegato poco per cambiare opinione. **Finora Oaktree, al contrario, ha dimostrato di avere una linea chiara, estremamente logica, e di volerla portare avanti senza tentennamenti: nuovo contratto per i campioni, a cominciare da Lautaro e Barella; prolungamento dell'accordo con Inzaghi, che ha appena vinto lo scudetto (la firma arriverà nel giro di qualche settimana); più peso a Marotta nella gestione della società.**

Sono segnali incoraggianti per i tifosi, i quali temevano che - dopo le contraddizioni dell'era Zhang, comunque ricca di trofei - la situazione potesse peggiorare. Oaktree gestirà la società con oculatezza, senza sperperi, con l'intenzione di far quadrare i conti. Normale sia così nel calcio di oggi, difficile dal punto di vista economico; logico a maggior ragione per un fondo di investimento, il cui obiettivo finale è quello di produrre ricchezza. Nello stesso tempo, gli americani hanno intenzione di mantenere alta la competitività dell'Inter, anche perché solo in questo modo un giorno potranno cedere il club a una cifra elevata. Occorrono risultati positivi pure a livello internazionale, oltre allo sviluppo di altre attività che accrescano la solidità della società (a cominciare dallo stadio di proprietà). In questa ottica il fatto che Marotta sia stato nominato presidente, e abbia accettato questa nuova avventura, è una garanzia per il futuro dell'Inter.

Uomo di calcio Beppe Marotta, 67 anni, è nella dirigenza dell'Inter dal 2018. In precedenza ha lavorato per Juventus (2010-2018) e Sampdoria (2002-2010)

La Gazzetta dello Sport

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it

VICEDIRETTORI
STEFANO AGRESTI sagresti@gazzetta.it
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicaro@gazzetta.it

Testata di proprietà de "La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonacossa © 2024

RCS

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati (D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848 - www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20042 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.559 | L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo, 5 - 09034 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 | Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - MALTA | Euclea Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 PARIS - Francia | Digitaprint-Imprimerie de l'Avesnois s.r.l. 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 AVESNELLES - Francia | Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 MODUGNO (BA) - tel. 080 864 2750 | SES Società Editrice Sud S.p.A. Via U. Bonino n. 15/C, 98124 MESSINA - tel. 090 2261

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure scrivere a arretrati@rcs.it . Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere eseguito su: iban IT 97 B 03069 09537 000015700117
BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 4267 intestato a: RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno:	€ 514,90	€ 464,90	€ 356,90

Ufficio Abbonamenti Tel. 02.63798520
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it

Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419 dell' 1 settembre 1948 - ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 9128 DEL 08-03-2023
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782
In Puglia e a Matera in abbinamento con L'edicola del Sud a 1,50€ (La Gazzetta dello Sport 1,20€ + L'edicola del sud 0,30€). Non vendibili separatamente.

La tiratura di martedì 4 giugno 2024 è stata di 113.498 copie.

PREZZI ALL'ESTERO: Belgio 4 Euro; Croazia 4 Euro; Francia 4 Euro; Grecia 4 Euro; Slovenia 4 Euro; Svizzera Tedesca e Francese CHF 4,50; Svizzera Italiana (Canton Ticino) CHF 3,50.

L'Altra Copertina

Ancora pochi biglietti in vendita a Bologna

Il tutto esaurito è un passo per le prime due sfide della serie. A Bologna (foto) restano meno di mille tagliandi per gara-1 e 2 mentre a Milano, fino a domani, gli abbonati potranno sfruttare la prelazione per garantirsi un posto al Forum, poi spazio alla vendita libera per gara-3, in programma l'11 giugno

BASKET

«PIÙ UNITI E INTENSI SIAMO CRESCIUTI MA QUESTA VIRTUS MERITA RISPETTO»

Coach Messina sulle sfide scudetto al via domani a Bologna: «Il ko con Trento nei quarti è stato un getto di acqua fredda in faccia»

Milano scatto fin...

LA GUIDA

Il calendario delle finali

Gara-1 domani **Virtus-Milano**

Gara-2 sabato 8 **Virtus-Milano**

Gara-3 martedì 11 **Milano-Virtus**

Eventuale gara-4 giovedì 13 **Milano-Virtus**

Eventuale gara-5 domenica 16 **Virtus-Milano**

Orari e tv

Le prime tre partite alle 20.30 su Nove, DMax, Eurosport 2 e streaming Dazn

di **Paolo Bartezzaghi**

Dopo una stagione di pochi alti e troppi bassi, l'Olimpia arriva alla quarta finale scudetto consecutiva, sull'onda di sei partite di fila vinte nei playoff, alzando il livello del gioco con la continuità finora mancata. Domani alla Fiera di Bologna comincia la serie con la Virtus che quest'anno ha il fattore campo favorevole.

Ettore Messina, come sta Milano alla vigilia delle finali?
«Arriviamo da due serie di playoff giocate con impegno, coesione e in crescita, una partita dopo l'altra. Ora ci vuole un passo in avanti perché il livello dell'avversario lo richiede».

Cos'è successo dopo la sconfitta in gara-1 nei quarti in casa con Trento?
«È stato un getto di acqua fredda in faccia, poco ma sicuro. Dopo si è percepito un senso di urgenza nel fare le cose. I leader hanno fatto un passo in avanti, tutti sono cresciuti sul piano della disponibilità, dell'attenzione ai dettagli, nell'intensità di gioco. Sono le cose fondamentali nei playoff».

La serie con Brescia ha visto la migliore Olimpia della stagione per continuità?
«Continuità, solidità, disponibilità ad accettare e capire l'errore del compagno. A turno si sono alternati protagonisti diversi, ciò che succede nelle squadre vere. Puntare su chi ha un accoppiamento difensivo favorevole o è in un momento positivo. Un livello che abbiamo dimostrato in altre partite, penso alle vittorie in Eurolega con tre squadre su quattro poi arrivate alle Final Four. Ora si è visto per sei partite di fila, in due settimane. Tutto questo va riproposto con fiducia e voglia di aiutarsi nei momenti difficili che sicuramente capiteranno con un avversario come la Virtus».

Com'è la Virtus?
«Ha un'identità chiara da inizio stagione, due perni offensivi, uno interno e uno esterno, con Shengelia e Belinelli, e attorno creano gioco con una difesa in cui coprono alcune debolezze con un efficace lavoro di squadra. Ne penso tutto il bene, nel senso del rispetto possibile».

L'attacco di Milano ha prodotto quasi 10 punti in più di media nei playoff: era un obiettivo?
«Il buon attacco è figlio dell'intensità difensiva più continua. I rimbalzi offensivi sono stati un fattore importante, unito a una circolazione di palla più rapida: è la scoperta dell'acqua calda».

Cosa cambia rispetto alle ultime tre finali?
«Ogni anno sono squadre diverse che trovano protagonisti diversi a seconda dei momenti. Quello che cambia sensibilmente è il fatto che la serie è al meglio di 5 partite e non 7. Diminuisce il margine di errore».

Come sta Shavon Shields, acciaccato in semifinale?
«Un pochino meglio che a Brescia, si sta allenando solo in parte con la squadra dopo una serie di giorni di riposo e terapie. Dovremo gestirne il minutaggio».

Tornato Nikola Mirotic nel ruolo di ala forte, si rivedrà il "quintettone" con Pippo Ricci da ala?
«A sprazzi, sicuramente».

Quanto conta la crescita di Shabazz Napier?
«I compagni che hanno alzato il loro livello lo stanno aiutando. Come tutti i giocatori che vogliono tenere in mano la squadra e portarla più in alto possibile, soffre gli alti e bassi e nei momenti di difficoltà tende a caricarsi di eccessive responsabilità. È più sereno, sta tirando bene con scelte migliori. Sappiamo tutti, lui per primo, che con Pajola e Hackett faranno di tutto per pressarlo e metterlo in difficoltà».

Il ritorno di Voigtmann è stata una chiave?
«Johannes è una persona seria,

Chi è

Ettore Messina (nella foto con Giorgio Armani) è nato il 30 settembre 1959 a Catania. In Italia ha allenato Virtus Bologna, Treviso e dal 2019 è a Milano come tecnico e presidente operativo. All'estero ha allenato il Cska Mosca, il Real Madrid e nella Nba è stato nello staff dei Lakers e per 5 stagioni vice di Gregg Popovich a San Antonio in Nba. Ha vinto 33 titoli nazionali tra cui sei scudetti (3 con la Virtus, uno con Treviso e gli ultimi due con Milano) e 4 volte l'Eurolega (due con la Virtus e due con il Cska). È stato 2 volte c.t. della Nazionale con cui ha vinto l'argento all'Europeo 1997

Lotta Nicolò Melli, 33 anni, contro Toko Shengelia, 32, nell'ultima partita vinta da Milano il 6 aprile

Occhio a...

Urania Milano (A-2): da Livorno arriva coach Cardani

L'altra squadra di Milano, l'Urania ha scelto il nuovo allenatore per la prossima stagione in A-2: è Marco Cardani, classe 1989, da due stagioni alla Pielle Livorno (B), passato anche dalle giovanili dell'Olimpia. Sempre in A-2 Pino Sacripanti torna a Pesaro dopo 15 anni.

Le ultime sei partite ci danno fiducia. Shields sta meglio ma dovremo gestirlo. Il futuro di Hines? Non voglio pensarci

2023/24

Nei precedenti stagionali, la Virtus è in vantaggio 3-2

Supercoppa
Virtus-Milano 78-73

Serie A
Milano-Virtus 82-80
Virtus-Milano 84-75

Eurolega
Virtus-Milano 86-79
Milano-Virtus 90-75

IN TV

Dalle 10.30 il tennis Volley, c'è l'Italia Ciclismo: Delfinato

CALCIO
Francia-Lussemburgo Amichevole 21 Sky Sport 252
Vicenza-Carrarese Serie C 21 Sky Sport Calcio, Sky Sport 251
Spagna-Andorra Amichevole 21.30 Sky Sport Uno

CICLISMO
Saint Germain Laval-Neulise Delfinato, 4ª tappa (crono 34,4 km) 15.10 Eurosport 2

PALLANUOTO
Pro Recco-Olympiacos Champions League, semifinale 19 Sky Sport Uno, Sky Sport Arena
Ferencvaros-Vk Novi Belgrado Champions League, semifinale 21 Sky Sport Arena

PALLAVOLO
Serbia-Olanda Nations League uomini 22.30 Dazn
Francia-Italia Nations League uomini 2 Dazn
Iran-Brasile Nations League uomini 5 Dazn

TENNIS
Roland Garros Quarti di finale 10.30, 13, 15, 20.30 Eurosport, Dazn
Wta 125 Makarska Quarti 12 Super Tennis
Wta 125 Bari Quarti 14, 16, 18 Super Tennis

Tecnico e manager Ettore Messina, 64 anni, a Milano dal 2019. Sarà la sua ottava finale scudetto: ne ha persa solo una con l'Olimpia nel 2021 CIAMILLO

LA LISTA

Nazionale: ritorna Gallinari In nove da Bologna e Olimpia

● Danilo Gallinari è tra i 30 nomi della lista allargata comunicata da Gianmarco Pozzecco. Domani il c.t. ne sceglierà 18 che si troveranno a Trento dal 9 al 13 giugno per preparare il preolimpico (2-7 luglio a Portorico). Rispetto alla squadra del Mondiale 2023 mancano gli infortunati Fontecchio, Procida, Spagnolo, e Datome, ora dirigente. Sei i giocatori di Milano (Melli, Tonut, Flaccadori, Ricci, Bortolani, Caruso), tre della Virtus (Abass, Pajola, Polonara) che si aggregheranno dopo le finali, 13 i nati dal 2000 in poi. Dal 14 al 21 giugno allenamenti a Folgaria, il 23 test con la Georgia a Trento e il 25 a Madrid con la Spagna.

in gamba, molto sensibile, intelligente. È stato bravo a farsi trovare pronto, è rientrato senza spirito di rivalsa negativo, con determinazione, gioia di dare una mano. Ha aiutato tanto in attacco e difesa».

▶ La squadra per le finali sarà questa?
«Sì, all'inizio dei playoff avevamo pensato a un assetto con una guardia in più, decidendo di sacrificare Voigtmann e giocare con Ricci da ala forte. In questo senso abbiamo provato con Baron che si è infortunato ancora».

▶ Potrebbe rientrare?
«No, è una stagione disgraziata per Billy. E di conseguenza anche per noi».

▶ Potrebbero essere le ultime partite del 37enne Kyle Hines?
«Non ci voglio pensare, mi auguro che ci dia una mano e a fine campionato ne parleremo».

▶ Potrebbe diventare allenatore in futuro?
«Se vuole, certamente».

▶ Com'è la situazione di Nicolò Melli in scadenza di contratto?
«Da fine ottobre sia lui sia la sua agenzia sono stati informati che la volontà della proprietà, della società e dell'allenatore è che restì. Questa volontà è immutata. Mi auguro che non ci saranno difficoltà».

▶ L'ultimo obiettivo della stagione sarà un discrimine per il futuro?
«Nel momento in cui inizi a pensare a questo, rischi di condizionare il modo di giocare. Pensiamo solo a entrare in campo».

▶ A fine stagione è previsto un confronto con i signori Armani e Dell'Orco?
«Il contatto con loro è frequente. La proprietà ha sempre dimostrato lungimiranza e capacità di vedere nel medio periodo. Sicuramente vincere fa piacere e perdere dispiace tantissimo».

TEMPO DI LETTURA 3'45"

I CONFRONTI PER RUOLO

SCONTRI DIRETTI

Le stelle Shengelia e Mirotic Belinelli-Shields i bomber Dunston e Hines senza età

Stella georgiana Toko Shengelia, 32 anni, alto 206 centimetri, ala della Virtus dal 2022 CIAMILLO

LE STAR

Toko maestro di piede perno Le triple di Niko

Stesso ruolo, stesso anno di nascita, carriera più europea per Toko Shengelia, più americana per Nikola Mirotic. Sono le stelle delle due squadre. In comune hanno una storia di "emigrazione" sportiva precoce in Spagna: a 16 anni Shengelia è andato a Valencia, a 14 Mirotic al Real Madrid dove nel 2010 è stato lanciato in prima squadra da Ettore Messina. Nel 2014 Toko ha lasciato Chicago ed è arrivato Nikola. Hanno caratteristiche simili anche in campo: Shengelia, maestro di piede perno, tira meno da tre punti, Mirotic ha qualche limite difensivo in più. Shengelia ha giocato una prima parte di stagione da mvp sia in Eurolega sia in Serie A ed è calato dopo un infortunio alla schiena. Ma nelle gare decisive per passare i due turni, ha fatto i numeri. Mirotic si è fermato per due mesi per un problema a un tendine.

Stella dal Montenegro Nikola Mirotic, 33 anni, 208 centimetri, ala di Milano dal 2023 CIAMILLO

I PLAYMAKER

In regia Daniel Hackett, 37 anni e Shabazz Napier, 32

Difesa Hackett contro Napier in crescita

Lo scorso anno Shabazz Napier, allora uomo della svolta per Milano, nelle finali scudetto soffrì la difesa fisica di Daniel Hackett e Alessandro Pajola. Tornato all'Olimpia a fine dicembre, ha faticato a riprendere il feeling con la squadra. Nei playoff il suo apporto è cresciuto parallelamente ai miglioramenti del gruppo, limitando le forzature. Hackett sta giocando playoff al di sotto del suo standard: spesso limitato dai falli, ha chiuso le ultime due partite con Venezia a zero punti e soprattutto con un solo assist. Da combattente qual è da sempre, è atteso a una finale al suo livello.

LE GUARDIE

Cordinier-Tonut Energia, fisico e contropiede

Difesa, capacità di attaccare il canestro, fisico e atleticità. Le due guardie titolari hanno caratteristiche diverse e non è detto che si affrontino l'una con l'altra, anzi è probabile che Stefano Tonut debba inseguire inizialmente Belinelli. Isaia Cordinier anche nei playoff ha portato alla Virtus energia sui due lati del campo ed è stato uno dei più continui anche all'interno della stessa partita. Da quando a metà marzo è entrato nel quintetto di partenza, Tonut ha aumentato il suo apporto in difesa e con i contropiede (dai lanci del quarterback Voigtmann). Da allora Milano ha perso solo due partite in campionato.

Difesa Isaia Cordinier, 27 anni, Stefano Tonut, 30

LE ALI

Bomber Marco Belinelli, 38 anni, Shavon Shields, 30 oggi

Immarcabile Beli Shavon più forte uno contro uno

Sono i due attaccanti principali sul perimetro. Marco Belinelli è sostanzialmente immarcabile quando riceve in uscita da un blocco, anzi, spesso subisce fallo in azione di tiro. Bravissimo nel gioco senza palla per smarcarsi e ricevere, cala in difesa dove sarà più probabile vederlo contro Tonut o Hall. Shields è più pericoloso dal palleggio, in uno contro uno (quando non esagera) e in campo aperto. Ottimo difensore, non è in condizioni fisiche perfette. Dopo aver saltato due partite dei quarti per un affaticamento muscolare, è rientrato giocando meno minuti rispetto alla sua media. Anche nelle finali, il suo impiego sarà gestito con attenzione.

I VETERANI

Dunston-Hines centri di 38 anni Ma chi ci crede?

Anno di nascita 1986, come Marco Belinelli. E come lui, un'aura di eternità sportiva. Bryant Dunston e Kyle Hines sono le dighe difensive. Il primo ha vinto due Euroleghe con l'Efes Istanbul e due volte il titolo di miglior difensore, il secondo quattro titoli con Olympiacos Pireo e Cska Mosca e tre premi di specialità. Dotati di intelligenza cestistica, sanno sempre come aiutare la squadra in meno di 20 minuti di media in campo. Hines porta anche palla quando le guardie sono pressate e nell'ultima partita a Brescia ha segnato da 3 al quarto tentativo dal 2021. Dunston da tre in campionato: 1 su 2.

Esperti Bryant Dunston, 38 anni, Kyle Hines, 37

Info e prenotazioni:
Tel 02 628 27 414 - 02 628 27 404
e-mail: agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

I servizio è attivo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 17.30

AFFITTI

RUBRICA 7.2
Desideri affittare la tua casa vacanza?
Contattaci per pubblicare il tuo annuncio sulla ns rubrica:
IMMOBILI TURISTICI - AFFITTI
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

C'È POSTA PER TE!

Avvenimenti - Ricorrenze
Vuoi scrivere un messaggio di auguri ad una persona cara che rimarrà impresso e che potrai conservare tra i tuoi ricordi? La rubrica 16 è quella che fa per te! Contattaci per avere un preventivo.
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

EVENTI / TEMPORARY SHOP

RUBRICA 0
Organizzare e promuovere eventi da oggi è più facile con la nostra rubrica
EVENTI/TEMPORARY SHOP
Contattaci per un preventivo!
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

1 OFFERTE DI COLLABORAZIONE

IMPIEGATI 1.1

AMMINISTRATIVO pluriennale esperienza contabilità, controllo di gestione, adempimenti fiscali, bilanci, rapporti con banche, recupero crediti, esamina proposte part-time. Cellulare 334.320.78.96

GEOMETRA CAPOCANTIERE esperienza pluriennale nel residenziale, industriale, infrastrutture, tracciamenti, coordinamento fornitori e squadre, preposto sicurezza. 338.25.24.574.

SEGRETARIA amministrativa front/back office con esperienza piccole realtà aziendali e poliambulatori medici, ottimo uso pc, buone capacità relazionali, francese fluente, inglese medio. Milano: 340.522.17.06

ADDETTI PUBBLICI ESERCIZI 1.5

RECEPTIONIST esperienza quindicennale, inglese spagnolo C1, tedesco francese A1, dinamico, puntuale: 375.65.08.807

COLLABORATORI FAMILIARI/ BABY SITTER/BADANTI 1.6

ASSISTENTE anziani referenziata, con attestato ASA offresi a giornata. Milano: 327.43.44.929

CERCO lavoro pomeridiano come dogsitter, domestico, pulizie casa/uffici. Non patentato. Milano/dintorni: 335.56.07.589

CERCO lavoro pomeridiano come portinaio/custodia condominio - ditta - fabbrica. Milano/dintorni. Non patentato: 335.56.07.589

CUSTODE / domestico / badante srilankese offresi anche fisso in casa. Como/Milano: 339.83.58.173

DONNA srilankese referenziata, italiano / inglese, cerca lavoro come colf badante Milano: 380.12.77.043

ITALIANO 50enne referenziato, libero impegni familiari offresi accompagnatore/collaboratore familiare, incarichi di fiducia: 345.27.31.256

2 RICERCHE DI COLLABORATORI

OPERAI 2.4

CERCASI personale automunito per consegne di giornali nelle ore notturne residenti nella zona di Monza, Milano e limitrofi Tel. 039.88.16.25

5 IMMOBILIARI RESIDENZIALI COMPRAVENDITA

VENDITA MILANO CITTA' 5.1

PORTA VENEZIA adiacente trilocale mq. 115 ristrutturato palazzo epoca. CE in corso: 335.56.01.782 - 334.335.89.23.

ACQUISTO 5.4

A Milano Investitori ricercano appartamenti, nude proprietà. Incaricata Immobiliare Ballarani: 333.33.92.734 - 02.77.297.570

INVESTIMENTO appartamenti / interi stabili / hotel / negozi zona Magenta, Brera, Repubblica, Porta Venezia-Romana: 335.68.94.589.

7 IMMOBILI TURISTICI

AFFITTI 7.2

RECCO Camogli affittasi annualmente appartamenti sul mare arredati varie metrature solo seconda casa: 334.27.97.495 themis.milano@tiscali.it

10 VACANZE E TURISMO

ALBERGHI-STAZ. CLIMATICHE 10.1

RIMINI Speciale giugno Hotel Leoni tre stelle 0541.38.06.43. Sulla passeggiata bici, Wifi, palestra, area benessere, area bimbi. Pensione completa da Euro 55,00. hotelleoni.it

18 VENDITE ACQUISTI E SCAMBI

GIOIELLI, ORO, ARGENTO 18.2

GIOIELLERIA PUNTO D'ORO: acquistiamo pagamento immediato, supervalutazione. Oro - Gioielli antichi, moderni - Diamanti - Rolex - Orologi prestigiosi. 02.58.30.40.26 - Milano, Sabotino 14.

19 AUTOVEICOLI

AUTOVETTURE 19.2

COMPRIAMO AUTOMOBILI qualsiasi cilindrata, massime valutazioni. Passaggio di proprietà, pagamento immediato. Autogioli - Milano 02.89.50.41.33 - 327.33.81.299

22 IL MONDO DELL'USATO

ACQUISTO 22.2

ACQUISTO tutto sulle auto sportive dal 1920/1960: fotografie, disegni tecnici, riviste scuderia Ferrari, cartelle stampa, depliant, trofei, medaglie. Tel. 348.22.22.545. Mail: domidiamato@gmail.com

23 MATRIMONIALI

AGENZIE MATRIMONIALI 23.2

VERONICA intraprendente 52enne, versatile, femminile, vedova, manager di importante brand, frequenterebbe per conoscenza, distinto signore. 333.123.15.63 medyas@medyas.it

INDICAZIONI UTILI

Il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport con le edizioni stampa e digital offrono quotidianamente agli inserzionisti un'audience di oltre 6,5 milioni di lettori.

La nostra Agenzia di Milano è a disposizione per proporvi offerte dedicate a soddisfare le vostre esigenze e rendere efficace la vostra comunicazione.

TARIFFE PER PAROLA IVA ESCLUSA
Rubriche in abbinata: Corriere della Sera - Gazzetta dello Sport:
n. 0 Eventi Temporary Shop: € 4,00; **n. 1** Offerte di collaborazione: € 2,08; **n. 2** Ricerche di collaboratori: € 7,92; **n. 3** Dirigenti: € 7,92; **n. 4** Avvisi legali: € 5,00; **n. 5** Immobili residenziali compravendita: € 4,67; **n. 6** Immobili residenziali affitto: € 4,67; **n. 7** Immobili turistici: € 4,67; **n. 8** Immobili commerciali e industriali: €4,67; **n. 9** Terreni: € 4,67; **n. 10** Vacanze e turismo: € 2,92; **n. 11** Artigianato trasporti: € 3,25; **n. 12** Aziende cessioni e rilievi: € 4,67; **n. 13** Amici Animali: € 2,08; **n. 14** Casa di cura e specialisti: € 7,92; **n. 15** Scuole corsi lezioni: € 4,17; **n. 16** Avvenimenti e Ricorrenze: € 2,08; **n. 17** Messaggi personali: € 4,58; **n. 18** Vendite acquisti e scambi: € 3,33; **n. 19** Autoveicoli: € 3,33; **n. 20** Informazioni e investigazioni: € 4,67; **n. 21** Palestre saune massaggi: € 5,00; **n. 22** Il Mondo dell'usato: € 1,00; **n. 23** Matrimoniali: € 5,00; **n. 24** Club e associazioni: € 5,42.

RICHIESTE SPECIALI
Per tutte le rubriche tranne la 21e 24:
Capolettera: +20%
Neretto riquadrato: +40%
Colore evidenziato giallo: +75%
In evidenza: +75%
Prima fila: +100%
Tariffa a modulo: € 110 esclusa la rubrica 4

Ferrari su di giri

In cerca del bis La Ferrari SF-24 di Charles Leclerc in pista a Monaco, dove il ferrarista ha trionfato GETTY

MOTORE E ASSETTO COSÌ LA ROSSA PREPARA IL COLPO ANCHE A MONTREAL

Tanto lavoro al simulatore per sfruttare al massimo la power unit evitando cali di potenza sul rettilineo

di **Paolo Filisetti**

LA GUIDA

La Formula 1 torna in pista in Canada. Sul circuito cittadino di Montreal si corre il nono GP (sui 24 previsti) della stagione 2024. La pista è lunga 4,361 chilometri (70 giri) e intitolata a Gilles Villeneuve

In tv Il GP sarà trasmesso in diretta su Sky Sport e in streaming su NOW. La differita in chiaro sul canale TV8

Programma
Venerdì: ore 19.30 prove libere 1; 23 libere 2;
Sabato: 18.30 libere 3; 22 qualifiche;
Domenica: 20 gara

a vittoria di Charles Leclerc a Montecarlo è stata un momento magico. Ma la Ferrari punta a sfruttare lo slancio positivo all'interno del team per tentare un altro colpo grosso nel GP del Canada, in programma domenica a Montreal. Nulla è stato lasciato a caso e l'intenso programma di preparazione svolto al simulatore di Maranello ne è stata la conferma: gli ingegneri hanno provato oltre trenta iterazioni ai banchi dinamici, incrociando le configurazioni aerodinamiche con gli assetti a livello di sospensioni. Una prassi consolidata, ma resa ancora più densa e completa perché in queste prove sono state adottate ben otto diverse modalità di utilizzo della power unit. Il propulsore a Montreal riveste infatti un ruolo più importante che su altri tracciati, con una netta distinzione del tracciato tra la sezione mista e quella veloce, caratterizzata dal lunghissimo rettilineo che termina con la chicane prima del traguardo.

Carica elettrica A Imola era parso che proprio la power unit avesse rappresentato un limite, con la SF-24 piuttosto lenta tra le curve 2 e 3. In Canada sarà quindi determinante un'efficace gestione della potenza elettrica per puntare al successo. La prima sezione del circuito è un alternarsi serrato di accelerazioni e frenate, tipiche di una pista "stop and go", dove conta sfruttare le fasi di rilascio e ricarica per avere sufficiente potenza residua quando si affronta il lunghissimo rettilineo finale. Per i tecnici motoristi si è trattato di trovare il giusto equilibrio tra l'energia utilizzata nei primi due settori della pista e quella che viene parzialmente recuperata in frenata e in fase di rilascio dell'acceleratore. Gli ingegneri di Maranello, partendo da un assetto aerodinamico base da medio-basso carico, hanno provato modalità di utilizzo della power unit che impedissero il fenomeno del "clipping" in fondo al rettilineo (ovvero il calo di velocità massima dovuto all'esaurimento della carica elettrica). Inoltre è stata trovata un'erogazione della potenza in uscita di curva che garantisse la migliore trazione della SF-24 nel misto, senza pregiudicare la prestazione nel settore più veloce.

Sviluppi ok Secondo indiscrezioni, il pacchetto di sviluppi aerodinamici introdotto a Imola non ha richiesto la necessità di una controverifica paragonandolo al simulatore con le soluzioni adottate fino alla gara precedente. In pratica, la Ferrari versione evoluta è stata promossa a pieni voti. In Canada, la monoposto adotterà una configurazione aerodinamica decisamente più scarica rispetto a Imola e a Montecarlo. Per cui dovrà essere il fondo a "effetto suolo" a garantire la maggior parte del carico. La prestazione sul passo gara è considerata la caratteristica migliore della rossa di quest'anno, tanto da aver vinto anche in Australia con Carlos Sainz, nel giorno del ritiro della Red Bull di Max Verstappen. Una qualità da ribadire a Montreal, dove il nuovo manto di asfalto sarà uno dei fattori che potrebbero influire sulla gestione del degrado gomme da parte dei team.

TEMPO DI LETTURA 2'21''

Ala canadese L'ala posteriore della Ferrari decisamente più scarica della versione di Monaco. Avrà un flap con incidenza inferiore e diverse estremità

IL NUMERO

30
Simulazioni
La Ferrari per trovare l'assetto ideale per il GP di Montreal ha effettuato 30 simulazioni combinando diversi assetti e configurazioni aerodinamiche

FIDUCIA

Il team sta vivendo un momento magico dopo il grande trionfo di Leclerc a Montecarlo

IL CIRCUITO

Il nuovo manto d'asfalto della pista canadese potrebbe condizionare la gestione delle gomme

ALTRI DUE ANNI CON VERSTAPPEN

Perez rinnova con Red Bull fino al 2026 Per Sainz ipotesi Williams o Sauber

Sergio Perez rilancia. In barba alle tante critiche la Red Bull gli ha rinnovato il contratto, come era nell'aria. Quel che non si immaginava è che il prolungamento potesse essere per due stagioni, cioè fino al 2026 compreso, ovvero l'inizio della nuova era tecnica. «Sono felice di continuare il nostro viaggio insieme – ha detto – abbiamo ancora molti mondiali da vincere». Quinto in classifica, da tre GP giù dal podio, Checo è sottoposto ad aspre critiche. Specie perché sta esponendo la Red Bull a una inimmaginabile vulnerabilità tra i Costruttori. Il biennale quindi per lui è una vittoria. Certamente voluta da Christian Horner, da tempo sensibile alla sua carriera. Poi certo conta che non crei problemi in un garage dove le tensioni sono altissime. E contano gli sponsor messicani che porta, garantiti dal magnate Carlos Slim, suo concittadino di Guadalajara. Fattore che finora non ha mai inciso molto in Red Bull, ma forse i tempi sono cambiati. Di certo gioca a suo favore anche la scarsità di ricambi nel vivaio. Del resto si sa che in F.1 conta trovarsi al posto giusto nel momento giusto. Cosa che raramente capita a Carlos Sainz. Per il quale la porta Red Bull ora è chiusa. Restano la Williams e la solita Sauber destinata a trasformarsi in Audi.

m.sal.

Sei stagioni Sergio Perez, 34 anni: arriverà a 6 anni in Red Bull AP

MOTOGP LA SUPER COPPIA

PECCO BAGNAIA

G+ ESCLUSIVO

«Pronto alla sfida se arriverà Marquez Ducati come la Ferrari cerca solo il massimo»

L'iridato: «C'è chi dirà che io e Marc saremo finalmente ad armi pari, ma lui e Martin già adesso non hanno niente di meno nei loro team La nostra moto vince con tutti per merito del mio lavoro di sviluppo»

IL LEADER SON

Martin
L'Aprilia ha scelto un gran pilota, avranno modo di prendersi tante soddisfazioni

Bastianini
Con Enea abbiamo creato un bel clima. È un grande pilota e si merita tanto per il futuro

di **Paolo Ianieri**
INVIATO A SCARPERIA (FIRENZE)

Il suo "ufficio" sui campi di gara è una collezione di disegni, messaggi dei tifosi, bandiere, foto. Su una, a Valencia nel weekend del secondo Mondiale, si legge "conta la Gazzetta del lunedì". In un angolo, vicino alla scrivania, c'è la chitarra con la quale domenica ha festeggiato la terza vittoria di fila al Mugello, sul divanetto, invece, la tuta che non ha indossato nei test, in un lunedì che uggioso in pista è diventato incandescente fuori: Jorge Martin, scaricato dalla Ducati che gli ha preferito Marc Marquez, ha firmato per l'Aprilia, Enea Bastianini con la KTM.

Pecco, a lei sarebbe piaciuto se Enea fosse rimasto.
«Con Enea ho un buon rapporto, ci conosciamo da sempre. Lavoriamo bene insieme, creando un bel clima. Lui, purtroppo, l'anno scorso è stato sfortunato e ha dovuto saltare molte gare, ma quest'anno da subito è stato competitivo. È un grandissimo pilota, faremo sempre grandi battaglie. Non posso che augurargli il meglio, se lo merita».

Martin se ne va in Aprilia.
«Io non conosco le dinamiche di scelta, devo solo pensare a fare il pilota. L'Aprilia è una gran moto e ha scelto un gran pilota, si toglieranno tante soddisfazioni».

Tutto va nella direzione di Marquez: 11 Mondiali in due, una coppia da sogno.
«Dovesse essere Marquez il mio compagno, porterebbe la sua esperienza e sarà importante per lo sviluppo. A me sinceramente cambia poco, io lavoro per me stesso e con la mia squadra, chiunque sarà andrà bene. La cosa più importante è mantenere questo clima nel box, ma sono sicuro che non cambierà».

Appunto, lei una sola cosa chiedeva a Ducati: un compagno con cui lavorare in armonia. Con Enea molti prevedevano una lotta feroce, invece... Con Jorge vi conoscete da sempre, avete pure diviso la stanza in Moto3, ma con Marc sarà possibile che questo clima rimanga?
«Chiunque verrà, lo scopriremo quando inizieremo a lavorare. Verranno sempre dette mille cose, c'è chi dirà che saremo finalmente ad armi pari... è successo lo stesso con Enea. Ma a me piace questo tipo di sfida, non abbiamo niente di meno di chi verrà. E, soprattutto, Martin e Marquez nei loro team, oggi, non hanno niente di meno di quel che ho io qui».

La Ferrari ha Charles Leclerc, ma ha preso Lewis Hamilton. La Ducati ha lei, ma prende Marquez. Due grandissimi che hanno vinto l'impossibile, ma con già una lunghissima carriera alle spalle. Perché prenderli?
«Perché si vuole sempre di più, il massimo. E, oggi, il massimo ti porta ad avere nello stesso team due piloti che ti portano a lottare per lo stesso obiettivo».

Torniamo a domenica: chiuda gli occhi un attimo e racconti l'istantanea del Mugello 2024.
«Sul podio a guardare quella marea rossa, incredibile».

Prima c'era stato il guanto regalato a un bambino.
«Uno l'ho lanciato, ma poi ho notato quel bambino davanti al cancello e non ho avuto esitazioni. Sentivo che sarebbe stato speciale per lui. Era giusto così».

Ha anche raccontato di una lettera che l'ha fatta piangere.
«È meravigliosa. Non dico cosa c'è scritto, sono cose che mi piace tenere per me, ma l'affetto dei ti-

Chi è

Francesco Bagnaia

Nato a Torino, il 14 gennaio 1997, nel Mondiale dal 2013, nel 2018 ha vinto il titolo di Moto2. Salito in MotoGP nel 2019 con la Pramac, è in Ducati ufficiale dal 2021. Ha vinto i Mondiali 2022 e 2023. Con 32 GP vinti (22 in MotoGP)

Che musica Francesco Bagnaia (a destra) festeggia la vittoria al Mugello imitando i Kiss. A sinistra Enea Bastianini IPP

Le altre mosse

Pramac tentata dalla Yamaha E ora anche VR46 ritarda il rinnovo

Campinoti sempre più vicino all'addio
Il team di Valentino rimanda la firma
Salucci: «Nuovi scenari, serve tempo»

«Abbiamo accolto un rookie di talento e oggi lavoriamo con uno dei piloti più forti della griglia». Paolo Campinoti, team principal della Pramac, saluta così il prossimo addio di Jorge Martin, che dopo 4 stagioni sulla Ducati traslocherà dalla Toscana al Veneto per guidare l'Aprilia. Adesso che lo spagnolo, entrato papa e uscito cardinale dal Conclave di Borgo Panigale, si prepara a cambiare strada (e sarà interessante vedere che cosa succederà a livello di prestazioni, tra la determinazione/rabbia di Jorge e una Ducati che non sarebbe troppo felice – eufemismo – di vederlo approdare a Noale col numero 1 da campione del mondo), è scattato il countdown per l'annuncio di Marc Marquez. Questione di pochissimo, tra oggi e domani, ha fatto capire la Ducati sui social.

Pramac si allontana In un mercato sbloccato, un altro tema è legato a cosa farà proprio la Pramac, che dopo 20 anni sta seriamente valutando di passare alla

Bez in attesa Marco Bezzecchi, 25 anni, corre con il team VR46 per la terza stagione EPA

l'intervista

Tre titoli Francesco Bagnaia, 27 anni, ha vinto il titolo Moto2 nel 2018 e MotoGP nel 2022 -2023 IPP-MILAGRO

fosi è eccezionale. Ancor più quando corriamo in Italia».

Al Mugello, in MotoGP lei o ha vinto o non ha finito.
«Vero, in cinque apparizioni mi sono steso due volte. La prima stavo pure andando bene, la seconda (nel 2021, dopo l'incidente di Jason Dupasquier; ndr), invece, mi ha quasi portato a non partecipare. La testa non era lì».

Ha parlato delle colline del Mugello come il giardino di casa. La sua prima volta?
«Nel 2011, avevo 13 anni. Correvo nel campionato spagnolo per Emilio Alzamora. Magico».

L'impressione è che lei sia cresciuto molto nella partenza.
«Ma è sempre stato il mio punto forte. Forse sembra sia meno efficace perché parto sempre davanti, ma non ho problemi a risalire. Penso alla Malesia 2022, o in Indonesia un anno fa, ero 13° e ho vinto. È qualcosa che ci si dimentica ogni tanto».

In ogni sport ci sono anni che vedono il dominio di un atleta o una squadra. È l'era di Pecco?
«Non lo so e, onestamente, per me è un po' presto per parlare di ere. Ci stiamo godendo il momento, il resto può aspettare».

Ma gli appassionati veri intuiscono il suo valore?
«Chi vuole capire, capisce. Che poi non si tratta neanche di quello, ma c'è chi si è intestardito su argomenti basati sul niente. In ogni caso, sono quattro gatti...».

Lei è uno tranquillo, pacato. Ma anche dai suoi caschi speciali, Dennis Rodman a Misano, i Kiss domenica, si intuisce che sotto la cenere cova un bel fuoco.
«Io sono estremamente tranquillo, ma se ti conosco o hai la mia fiducia come me si ride e scherza tanto. E poi ho un'anima molto rock, questo sì».

Al Mugello è sul podio dei vincitori consecutivi: 7 volte Rossi, 5 Doohan, 3, come lei, Lorenzo.
«A me piacerebbe vincerne tante. Il Mugello mi dà proprio l'idea di un posto dove devo vincere, un posto dove la gente che viene merita weekend e risultati così. Mi sento in dovere con loro per esaudire i loro desideri».

Questa Ducati così vincente rischia di diventare antipatica?
«Chi vince diventa antipatico. E se lo divento anche io, non me ne frega niente».

Ma c'è anche il rischio che la Ducati diventi Peccocentrica?
«Se un brand ha un pilota che vince sempre può esserne solo contento. Ducati dimostra di essere una moto che vince con tutti: c'è stato un lavoro di sviluppo basato molto su ciò che io ho fatto negli anni, e che oggi sta portando a far sì che tutti vadano forte. Sono molto orgoglioso di questo. Ducati sa perfettamente cosa facciamo, quindi, diventasse Peccocentrica a me andrebbe bene».

TEMPO DI LETTURA 5'00"

Mugello
È il posto dove più sento il dovere di vincere per esaudire i desideri della gente

Ducati
Chi vince diventa antipatico? Può darsi, e se lo divento anch'io non me ne frega niente

LA GUIDA

Il Mondiale della MotoGP dopo la settima prova andata in scena al Mugello si ferma per una lunga sosta, anche a causa dello slittamento a settembre del GP del Kazakistan. Si ricomincia il 29 giugno con la gara Sprint del GP d'Olanda ad Assen

Classifica
Piloti: 1. Martin 171 punti; 2. Bagnaia 153; 3. M. Marquez 136; 4. Bastianini 114; 5. Acosta 101; 6. Vinales 100; 7. Binder 85; 8. Espargaro 82; 9. Di Giannantonio 74; 10. A. Marquez 51.
Costruttori: 1. Ducati 241 punti; 2. KTM 140; 3. Aprilia 138; 4. Yamaha 36; 5. Honda 19

Marquez
Porterà la sua esperienza, ma a me cambierà poco

Yamaha. La bocciatura di Martin e il no di Marquez sono la pistola fumante, ma tra le ragioni ci sono anche il cambiamento di alcune condizioni economiche, dal leasing delle moto all'ingaggio dei piloti, finora a carico di Ducati, contro i ponti d'oro che Iwata ha promesso per riavere un secondo team.

E la VR46... L'opzione a favore della Pramac per rinnovare scade il 31 luglio e questo blocca anche il rinnovo della VR46, che era vicina a firmare per il prossimo biennio con opzione (a favore Ducati) per il 2027-2029. «La bozza di accordo parla di due moto '24 il prossimo anno per poi diventare dal 2027 squadra di riferimento – spiega Alessio Salucci, responsabile del team VR46 –, ma ora si tratta di vedere i nuovi scenari, credo che ci prenderemo del tempo». Anche perché, andando via la Pramac (e i tempi per la decisione potrebbero allungarsi), ci sarebbero subito due GP25, con ovviamente budget maggiori da sostenere. Ma anche i piloti diventerebbero un tema: perché uno sarebbe Fermin Aldeguer, che ha firmato un contratto per arrivare in MotoGP con la moto 2025. «E l'altro, Bezzecchi, che senza moto ufficiale andrà via. Ma a me piacerebbe molto anche tenere Di Giannantonio, sta crescendo bene» conclude Salucci.

p.i.

TEMPO DI LETTURA 2'02"

News

VELA: COPPA AMERICA

Luna Rossa vola con AC75 Primi test a Barcellona

Allenamento Luna Rossa in acqua a Barcellona prepara la Coppa America

Dal 24 maggio Luna Rossa continua a navigare nelle acque di Barcellona sul campo di regata della 37ª America's Cup. Questi allenamenti permettono al team di prendere sempre più confidenza con l'AC75 e di vedere navigare anche alcune delle altre barche competitor. Per lo skipper e team director Max Sirena in questi giorni continueranno gli allenamenti in vista dell'evento. Il via il 22 agosto con le regate preliminari che si susseguiranno fino al 25. Dal 29 agosto al 7 ottobre poi spazio alla Louis Vuitton Cup, il torneo degli sfidanti (6 barche): la vincente sfiderà New Zealand per il trofeo finale. America's Cup che andrà in scena dal 12 al 27 ottobre: il titolo andrà alla barca che vincerà 7 regate.

PALLANUOTO: ALLE 19

Champions a Malta C'è la semifinale Recco-Olympiacos

Oggi, nello scenario inedito di Malta, scatta la Final Four di Champions League. Alle 19 la semifinale tra la Pro Recco e i greci dell'Olympiacos (diretta su Sky Sport Uno e Sky Sport Arena) che si sono già affrontati nella prima fase, con due successi liguri (12-11 e 10-11). I recchesi inseguono la 12ª coppa (sarebbe la 4ª di fila, impresa mai riuscita), l'Olympiacos ne ha vinte due (nel 2002 e, contro i biancocelesti, nel 2018). Alle 21 l'altra sfida tra gli ungheresi del Ferencvaros e i serbi del Novi Beograd. Venerdì le finali.

SPORT INVERNALI

Festa Val Gardena Ospiterà i Mondiali di sci alpino 2031

La Val Gardena avrà un secondo Mondiale di sci alpino dopo quello del 1970. Lo ha stabilito la Fis nel congresso di Reykjavik, accettando di votare per una doppia assegnazione: nel 2029 toccherà a Narvik, Norvegia, mentre nel 2031 il circo bianco farà ritorno in Italia, dove la rassegna iridata è già passata otto volte, l'ultima a Cortina d'Ampezzo nel 2021. I Mondiali si svolgeranno cinque anni dopo i Giochi di Milano-Cortina 2026. Niente da fare per Soldeu, Andorra, che aveva ospitato le finali di Coppa del Mondo 2023.

PALLAVOLO

Superlega maschile e A1 femminile per due anni su Dazn

Tricolore Simone Giannelli, 27 anni, esulta: Perugia ha vinto lo scudetto

Per due stagioni Dazn si assicura i diritti per la Superlega maschile e l'A1 femminile. La piattaforma trasmetterà due tra i migliori match in programma ogni settimana del massimo campionato sia femminile che maschile. Diritti che si aggiungono alla Nations League e al Mondiale per Club.

PALLAVOLO UOMINI

Nations League: alle 2 gli azzurri sfidano la Francia

Questa notte a Ottawa (Canada) parte la seconda settimana di Nations League per gli azzurri di Fefè De Giorgi. Alle 2 (Dazn e Vbtv) l'Italia sfida i campioni olimpici della Francia. Azzurri che torneranno in campo giovedì alle 22.30 contro gli Usa, mentre le ultime due gare in programma venerdì alle 17 contro Cuba e domenica alle 17 contro l'Olanda. Nazionale che al momento è a punteggio pieno nel torneo con 4 vittorie in altrettante gare conquistate nella prima settimana di gioco a Rio. Italia che al momento si trova al 2° posto del ranking con 361.86 punti, 123,35 di vantaggio sulla Serbia, la prima delle escluse dai Giochi.

AltriMondi

Taxi, sospeso lo sciopero di oggi e domani

● È stato sospeso lo sciopero dei tassisti previsto per oggi e domani. I sindacati, ricevuti al ministero dei Trasporti, fanno sapere in una nota di aver ricevuto «un'effettiva apertura al dialogo da parte del governo», relativa alla regolamentazione del settore. Saranno nuovamente ricevuti lunedì 17.

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

LE MISURE SULLA SANITÀ

IL PIANO-LISTE D'ATTESA PER ACCELERARE GLI ESAMI OPPOSIZIONI ALL'ATTACCO «UNO SPOT ELETTORALE»

Nel decreto ok a una parte dei provvedimenti: resta il nodo risorse
Tra le novità, un centro unico di prenotazione e visite nel weekend
Le critiche delle Regioni e i dubbi sui fondi: «Noi non consultati»

In corsia Sanitari al lavoro nell'ospedale di Brescia. Per l'Istat, i medici in Italia sono circa 40 mila, numeri in calo negli ultimi anni ANSA

Polemiche
Ok del governo al piano per abbattere le liste di attesa nella sanità pubblica. «Da gennaio 2025 sarà abolito il tetto di spesa per il personale», ha detto il ministro della Salute Schillaci (foto). Visite diagnostiche anche sabato e domenica, incentivi per il lavoro, sanzioni ai direttori delle Asl inadempienti. Dure alcune Regioni, che lamentano la mancanza di risorse per sostenere il piano e «l'assenza di concertazione»

di **Pierluigi Spagnolo**

1 Novità per la sanità, per provare ad abbattere i tempi di attesa per visite ed esami. Ma non mancano le polemiche sulla copertura economica e sulla concertazione.
A pochi giorni dalle Europee, ogni provvedimento può essere letto come una mossa elettorale e ogni critica interpretata in chiave propagandistica. In ogni caso, il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto per ridurre, con misure urgenti, i tempi di attesa delle prestazioni sanitarie, e un disegno di legge, che avrà un iter parlamentare, per definire altri aspetti. Il governo istituirà una piattaforma nazionale per le liste d'attesa. Si tratta, ha spiegato il ministro della Salute, Orazio Schillaci, «di un provvedimento fondamentale, perché finora non esisteva un reale monitoraggio dei tempi per le prestazioni e per Regione. Se si vuole davvero intervenire, bisogna avere i dati e conoscere la situazione». Questo servizio verrà affidato ad Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali. Verrà anche creato un Cup (Centro unico di prenotazione) su base «regionale o infraregionale, con tutte le prestazioni disponibili del pubblico e del privato convenzionato». Scatta inoltre il divieto per le aziende sanitarie e ospedaliere di sospendere o chiudere le prenotazioni. Non solo: il Cup richiederà la conferma o la cancellazione della prenotazione, almeno entro due giorni prima, per evitare i casi di prestazioni prenotate e non effettuate. Chi non si presenterà, senza preavviso, dovrà comunque pagare il ticket (ma ridotto).

2 Si potranno fare le visite anche nei weekend.
Per provare ad abbattere i lunghi tempi di attesa per visite medici ed esami specialistici, il governo prevede la possibilità di usufruire delle prestazioni nel privato convenzionato o da liberi professionisti, qualora nel Sistema sanitario nazionale non fosse possibile in tempi rapidi (il medico, nella richiesta, dovrà specificare l'urgenza). Per una risonanza magnetica impellente, ci si potrà «rivolgere intramoenia o al privato accreditato, tutto a carico del Servizio sanitario nazionale», ha spiegato il ministro Schillaci. Il decreto prevede anche un potenziamento dell'offerta assistenziale, «visite ed esami diagnostici anche il sabato e la domenica, prolungando la fascia oraria». Alcuni servizi, con personale adeguato, anche in farmacia. Ma come sostenere i costi? Con i 500 milioni già stanziati nella Legge di bilancio, rispondono dal governo. Per i professionisti, prevista la fiscalizzazione al 15% per le ore in più dedicate allo smaltimento delle liste. Un passaggio chiave è il tetto di spesa per il personale sanitario. «Per il 2024 il tetto di spesa passerà, per le Regioni che ne facciano richiesta, dal 10 al 15%. E dal 1° gennaio 2025 aboliremo il tetto», aggiunge il ministro. Quella delle coperture economiche è la questione che preoccupa di più, dopo le tensioni tra Schillaci e il collega dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. «È chiaro che io faccio le mie richieste, Giorgetti deve tenere a posto i conti pubblici. C'è stata grande collaborazione, alla fine abbiamo portato a casa l'obiettivo» ha detto Schillaci. «La defiscalizzazione al 15% degli straordinari dei professionisti sanitari, è stimata in circa 250 milioni di euro, la copertura ci sarà» ha assicurato il ministro. Più facile impiegare anche specializzandi e assumere altri medici.

3 I rappresentanti delle Regioni sollevano dei dubbi.
«Avevamo promesso che ci saremmo occupati di due problemi in passato affrontati in modo non efficace: le liste d'attesa e la cronica assenza di medici e personale sanitario» ha detto la premier Meloni sui social. Oltre alle misure per abbattere le liste di attesa «stiamo aumentando i posti nelle facoltà di Medicina, arriveremo ad avere a disposizione 30 mila studenti in più in pochi anni. Lavoriamo per superare la lotteria dei test d'ingresso a Medicina» ha spiegato Meloni. Le Regioni, però, sostengono di non essere state consultate? «Abbiamo avuto il testo del decreto a poche ore dal Consiglio dei ministri, non si è ritenuto utile acquisire prima il nostro parere. Ci riuniremo nei prossimi giorni e faremo pervenire le nostre proposte di modifica del decreto» fa sapere Raffaele Donini, coordinatore della Commissione Salute della Conferenza delle Regioni e assessore alla Sanità in Emilia-Romagna.

4 Giudizi differenti dalle sigle del settore sanitario.
Dal presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri, Filippo Anelli, arriva una promozione con riserva: «Ci sono richieste che vengono dal mondo delle associazioni e che condivi-

Che numero

66%

Due ospedali su tre hanno più di 50 anni

● Non solo tempi lunghi per visite specialistiche ed esami clinici. La sanità italiana ha anche un serio problema relativo all'età di molte strutture ospedaliere, in gran parte dei casi molto "datate". Secondo i dati di Agenas, il 10% degli ospedali attivi in Italia è stato costruito prima del 1800, il 6% tra il 1801 e il 1900, il 20% tra il 1901 e il 1940, il 30% tra il 1941 e il 1970. In totale, il 66% degli ospedali risale a 50 anni fa e anche più. Le strutture più vecchie in Umbria, Lazio e Toscana; le più "nuove" in Calabria, Valle d'Aosta e Molise.

News

LA CRISI IN MEDIORIENTE. RISCHIO ESCALATION AL CONFINE CON IL LIBANO

Da Hamas sì alla tregua solo con lo stop della guerra

● Speranze, timori, minacce: in Medioriente è ancora tutto appeso a un filo. Il rappresentante di Hamas in Libano, Osama Hamdan, ha fatto sapere in una conferenza stampa che il gruppo palestinese non accetterà nessun accordo sullo scambio di prigionieri senza un cessate il fuoco permanente e il ritiro completo da Gaza: «Abbiamo chiesto ai mediatori di ottenere una chiara posizione da parte israeliana. Solo con la fine della guerra ci sarà il nostro sì».

Tensione Mezzi militari israeliani all'opera nella Striscia di Gaza AFP

Intanto Benjamin Netanyahu, che ha parlato col presidente francese Emmanuel Macron, ha ricevuto una sferzata dalla Casa Bianca: «Ci sono tutte le ragioni per trarre queste conclusioni» ha detto al *Time* il presidente Joe Biden, rispondendo alla domanda se fosse d'accordo con chi in Israele ritiene che il primo ministro stia prolungando il conflitto per propri interessi politici (salvo poi fare una parziale retromarcia). Mentre sale la tensione tra Tel Aviv ed Hezbollah e c'è il serio rischio escalation al confine col Libano, come ha ammesso il portavoce del Dipartimento di Stato americano Matthew Miller: «Situazione molto pericolosa».

TEMPERATURE ESTIVE

Caldo, prima ondata in arrivo sul Nord Da sabato il picco

● Dopo una primavera fredda e insolitamente piovosa, soprattutto al Nord, arriva da oggi la prima ondata di calore dell'anno, per l'irruzione dell'anticiclone nordafricano. Sono attesi i primi picchi oltre i 30 gradi anche al centro, mentre al Sud una certa nuvolosità impedirà una vera e propria impennata termica. Al nord, dunque, si inizierà ad assaporare l'estate. Da domani un cielo in prevalenza sereno e una maggiore forza dell'anticiclone spingeranno il termometro verso l'alto: al nord sono previsti 33° in Emilia, al centro 32° a Terni e 30° al Sud. Caldo in aumento nel weekend: possibili anche 40° nelle Isole.

LA MAXI OPERAZIONE

Malavita Marcello Colafigli, 70 anni, in un'immagine d'archivio ANSA

Traffico di droga arrestato Colafigli Bufalo della banda della Magliana

● Nuove mafie, vecchi criminali, la droga sullo fondo. Tra Roma, Napoli, Foggia e Viterbo, la Dda ha disposto misure cautelari per 28 persone (11 in carcere, 16 ai domiciliari, una con obbligo di firma) indagate - tra l'altro - per traffico di stupefacenti, tentata rapina e tentata estorsione. La base operativa nella capitale, capeggiata da uno dei promotori storici della banda della Magliana, Marcello Colafigli, ora settantenne. Anche in regime di semilibertà, "Marcellone" (che ha ispirato il "Bufalo" di *Romanzo Criminale*) sarebbe riuscito a pianificare cessioni e acquisti di droga con la Spagna e la Colombia, mantenendo rapporti con esponenti di 'ndrangheta, camorra, mafia foggiana e con albanesi inseriti in un cartello narcos sudamericano. Gravato da più ergastoli, fu condannato per gli omicidi del duca Massimo Grazioli Lante della Rovere e - come mandante - di Enrico De Pedis, altro boss maglianese. Aveva un "tesoro nascosto" pari a 40 milioni di euro.

Il naso del bimbo costruito con la stampa 3D

Era privo del nasino per una complicanza post partum. Un disagio psicologico, per un bimbo di 5 anni. Grazie ai chirurghi dell'ospedale pediatrico Meyer di Firenze e all'uso della tecnologia 3D, il piccolo, nato prematuro, ora ha un naso come quello del gemello, usato come modello per la sperimentazione.

Premio Strega Giovani a Di Pietrantonio

Donatella Di Pietrantonio (*nella foto*), con il libro *L'età fragile* (Einaudi), è la vincitrice del Premio Strega Giovani 2024, giunto all'undicesima edizione. Ha raccolto 138 preferenze su 605 voti espressi da una giuria di ragazzi tra i 16 e i 18 anni, iscritti a 103 scuole secondarie superiori.

diamo» ha detto a *SkyTg24*. «Credo che la novità richieda un importante contributo da parte dello Stato per poterla garantire», ha aggiunto Anelli. Più critici i sindacati del mondo sanitario. «Abbattere le liste d'attesa partendo dal presupposto che i responsabili vadano individuati in medici e dirigenti sanitari è inaccettabile, oltre che falso» è l'accusa del segretario di Anaao Assomed, Pierino di Silverio, e del presidente di Cimo-Fesmed, Guido Quici. I due sindacati sottolineo che «c'è una sola certezza: l'incertezza dei finanziamenti. Ridurre i sempre più lunghi tempi di attesa è un diritto del cittadino e un dovere del governo, ma occorrono misure strutturali con risorse adeguate e durature nel tempo. È inimmaginabile separare gli interventi organizzativi dai finanziamenti, rinviando questi ultimi ad altri tempi», scrivono ancora in una nota. «Ci aspettavamo un unico strumento. I tempi di approvazione di un disegno di legge, purtroppo, non garantiscono sempre il risultato» è la critica di Antonio Magi, segretario del Sumai Assoprof.

5 Cgil e partiti di opposizioni criticano il provvedimento. Il clima politico è rovente. «L'atteso intervento sulle liste d'attesa, da grande spot elettorale si trasformerà in un flop. Il governo ha partorito un topolino» attacca la segretaria confederale della Cgil, Daniela Barbaresi. Dura la posizione anche della leader del Pd, Elly Schlein: «La nostra campagna sulla sanità pubblica ha ottenuto un primo risultato: costringere il governo Meloni ad ammettere che avevamo ragione noi. E cioè che non ci sono risorse sufficienti per abbattere le liste d'attesa. E così, a quattro giorni dal voto, portano in Consiglio dei ministri una norma già contestata dalle Regioni, perché sembra fuffa». Anche il M5S critica il provvedimento: «Gli italiani fanno file lunghissime per un qualsiasi esame. Il governo scopre la sanità solo in campagna elettorale» attacca l'ex premier, Giuseppe Conte. Critiche anche da Italia Viva. «Ma davvero crediamo che il tema delle liste di attesa, a pochi giorni dalle Europee, venga risolto dal governo Meloni, che finora non se n'era occupato?» si chiede, in tono polemico, Matteo Renzi.

TEMPO DI LETTURA 4'15"

MIGRANTI

«Decreto flussi con irregolarità» Esposto di Meloni all'Antimafia

Giorgia Meloni ha tenuto un'informativa in Consiglio dei ministri sul tema dei migranti. Prima i dati: «L'impegno dell'intero governo ha permesso fino a questo momento di abbattere del 60% gli arrivi illegali rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Un risultato possibile soprattutto grazie ai rapporti di collaborzione con i Paesi nordafricani, Tunisia e Libia in testa» . Poi l'allarme della premier, che ha riferito di essersi recata dal procuratore antimafia e antiterrorismo Giovanni Melillo «per consegnare un esposto sugli ingressi in Italia di lavoratori stranieri avvenuti negli ultimi anni avvalendosi del decreto flussi». Questo strumento, secondo il governo, sarebbe finito nelle mani delle organizzazioni criminali: il sospetto è legato alle regioni di provenienza della maggior parte delle richieste per lavoratori stranieri, il Mezzogiorno (Campania in testa), area in cui ci sono meno imprese e un tasso di disoccupazione più alto. Una sproporzione, insomma. Così, secondo Meloni, la legge Bossi-Fini che regola l'ingresso dei migranti deve cambiare: «Ma già da cinque o sei anni lo dico che va aggiornata», fa sapere Gianfranco Fini.

Emergenza Migranti sbarcati sull'isola di Lampedusa ANSA

L'inchiesta sui soccorsi

Tragedia sul Natisone La Procura indaga per omicidio colposo

Patrizia chiamò quattro volte il 112 Verranno vagliate eventuali omissioni Ancora ricerche per Cristian

CHI SONO

Il disperso Cristian Casian Molnar, 25 anni, residente in Austria, era fidanzato con Bianca

Le vittime Bianca Doros aveva 23 anni, Patrizia Cormos 20: oggi alle 16 la chiusura della camera ardente

di **Franco Carrella**

Non c'è ancora traccia di Cristian, mentre si piangono i corpi di Patrizia e Bianca. Ma una novità c'è: «Abbiamo aperto un'inchiesta per omicidio colposo contro ignoti» è l'annuncio di Massimo Lia, procuratore della Repubblica di Udine, sulla vicenda delle due ragazze morte a causa della piena del Natisone. Nel pomeriggio di venerdì, i tre amici erano stati travolti nei pressi del ponte Romano, a Premariacco. Sembra un atto dovuto, al di là della richiesta del ministro della Protezione Civile, Nello Musumeci: «Esiste, in natura, anche la tragica fatalità. Ma condurremo tutti gli accertamenti del caso per verificare se i soccorsi sono stati tempestivi. Allo stato attuale non ci sono elementi specifici che ci fanno andare in questa direzione, non abbiamo acquisito elementi per ipotizzare condotte negligenti. È una scelta tecnica di tipo procedurale, per ricostruire i fatti. Siamo nella fase delle indagini preliminari, tutto verrà vagliato con attenzione: dall'elicottero utilizzato alla cartellonistica che avvisa del divieto di balneazione e di annegamento», spiega Lia.

La dinamica Sotto la lente anche le tempistiche dal primo allarme. E questo è un dato significativo: «Patrizia ha fatto quattro telefonate al 112, una delle quali senza risposta. La prima è delle 13.29, le altre nei minuti immediatamente successivi. Verificheremo i protocolli, in Italia le competenze sono diverse a seconda che si tratti di intervento sanitario, di soccorso immediato o ricerca. Il dramma, probabilmente, si è consumato nel giro di mezz'ora». Al cimitero urbano di San Vito a Udine è stata aperta ieri mattina la camera ardente per Patrizia (20 anni) e Bianca (23), fidanzata di Cristian (25), tutti di origine romena. Resta negli occhi l'immagine del loro abbraccio, dopo il tentativo fallito di aggrapparsi alla fune lanciata dai vigili del fuoco. Avevano deciso di fare una passeggiata quando il cielo si è rasserenato - in quelle ore c'era l'allerta gialla a causa dei disagi in tutta la regione - e avevano raggiunto a piedi un isolotto al centro del letto del fiume. Impossibile tornare a riva, quando è tornata la pioggia. Sono stati notati dall'autista di uno scuolabus, che pure ha avvisato i carabinieri. Patrizia e Bianca (morte per asfissia da annegamento e traumi vari) verranno sepolte a Tarna Mare in Transilvania. Mihaela, la mamma di Patrizia, accusa con dolore: «Mi rattrista che tutti abbiano fatto foto e video e nessuno li abbia salvati. Nessuno. Forse potevano farcela. Lei sapeva nuotare, Bianca no. Vorrei che non fossero morte invano».

TEMPO DI LETTURA 1'55"

Ultime speranze Le ricerche di Cristian sul fiume Natisone: il dramma si è consumato a Premariacco (Udine) ANSA

La ricerca della Commissione e dell'Istat

La qualità della vita in Europa A Trento i cittadini più felici

Che a Trento si viva bene lo sapevamo già, adesso arriva l'ennesima conferma (autorevole). Primeggia nell'indagine "Qualità della vita nelle città europee", relativa al 2023 e condotta in 85 comuni dalla Commissione europea, anche con il supporto dell'Istat. È una ricerca statistica che riguarda la percezione degli abitanti: il capoluogo del Trentino-Alto Adige si distingue con il 95,4%, potendo contare soprattutto sull'efficienza dei servizi pubblici e dell'amministrazione locale, sulla vivibilità di persone anziane e famiglie con figli piccoli. Nella top ten del continente seguono Groninga (Olanda), Copenhagen (Danimarca), Lipsia (Germania), Danzica (Polonia), Stoccolma (Svezia), Rostock (Germania), Braga (Portogallo), Trieste al nono posto, quindi Cluj-Napoca (Romania).

Il dettaglio In generale gli italiani sono contenti della loro vita nelle città, anche se la maggioranza ritiene che la qualità non sia migliorata negli ultimi cinque anni (fanno eccezione Bari e Messina). Non convincono i trasporti pubblici (soprattutto a Roma, Perugia e nel meridione) e la pulizia nelle strade, va meglio con la scuola e le infrastrutture culturali che considerano teatri, musei e biblioteche(spicca Milano). A proposito dei servizi sanitari, la percentuale più elevata di soddisfazione è al nord e la più bassa al sud. I bolognesi sono al primo posto nel ritenere la città ospitale con i migranti, con valori simili a Madrid e Helsinki. Soddisfazione per parchi e aree sportive? Sul podio Trento, Bolzano e Cagliari. In Italia, dietro Trento e Trieste, i punteggi complessivamente più alti nell'indagine appartengono a Cagliari, Bergamo, Brescia e Bolzano. Il più basso a Taranto con il 47,8%.

TEMPO DI LETTURA 1'15"

Gioiello Piazza Duomo a Trento

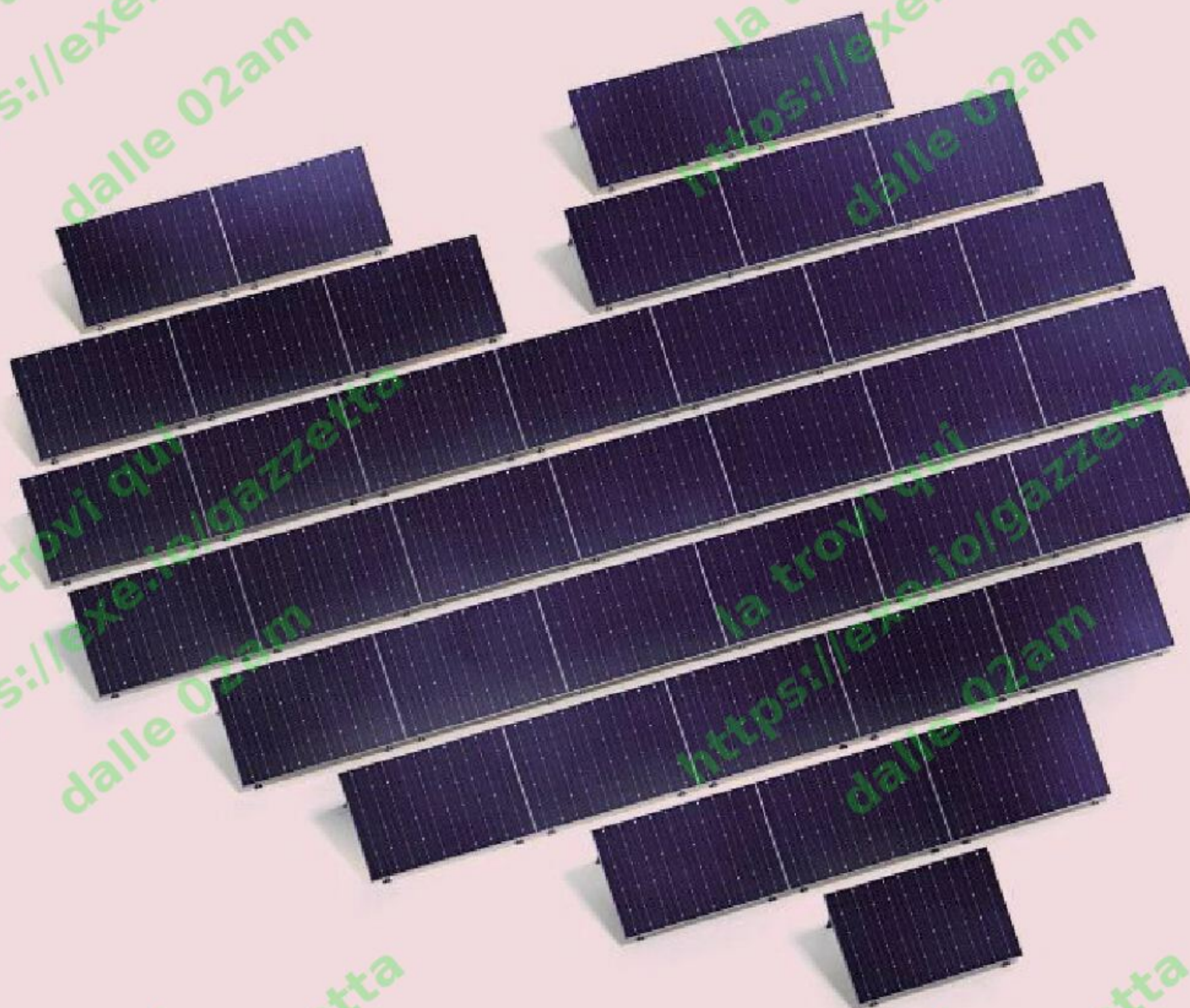
IL PREMIER VERSO IL TERZO MANDATO

India: Modi vince, ma crolla il consenso

Un trionfo a metà. In India la coalizione guidata dal BJP di Narendra Modi (nella foto Ap) si è imposto nelle elezioni. Il premier, al potere dal 2014, ha rivendicato la vittoria per il terzo mandato, ma ha perso consensi rispetto al 2019. Avrà bisogno degli alleati per raggiungere la maggioranza di 272 seggi per governare. I partiti di opposizione ne hanno presi 234.

Abbiamo a cuore il risparmio energetico.

L'energia è preziosa, non sprechiamola.
Il risparmio e l'efficientamento energetico sono buone azioni che si traducono in grandi benefici per l'ambiente e anche per le nostre bollette.

Ciascuno di noi può contribuire con una gestione virtuosa dei consumi e tante piccole attenzioni quotidiane. Chiedi informazioni al nostro personale.
Saremo felici di illuminarti.

Vuoi sapere cosa facciamo in concreto noi di Tecnomat?

Scoprilo su tecnomat.it o inquadra il QR code

tecnomat.it